

LX. SEDUTA

SABATO 22 DICEMBRE 1951

Presidenza del Presidente BONFIGLIO GIULIO

INDICE

Disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1º luglio 1951 al 30 giugno 1952» (7 bis)
(Seguito della discussione):

PRESIDENTE 1788, 1789, 1790, 1791, 1793, 1794, 1795
1796, 1797, 1798, 1801, 1802, 1804, 1805
1806, 1808, 1809, 1810, 1811, 1812, 1813
1814, 1815, 1816, 1817, 1818, 1819, 1820
1821, 1822, 1823, 1824, 1825, 1826, 1827
1828, 1829, 1830, 1831, 1832, 1833, 1834
1835, 1836, 1842, 1846, 1847, 1848, 1849
1850, 1852, 1853, 1855, 1856, 1857

DI NAPOLI, Assessore al lavoro, alla
previdenza ed all'assistenza sociale 1788, 1791, 1792
1793, 1795, 1797, 1802, 1804, 1805, 1807

CELI 1789, 1792, 1793, 1795, 1807
DI CARA 1789, 1792, 1794, 1804, 1805

FASINO, relatore di maggioranza 1790, 1809, 1811
1812

FASONE 1790, 1803
NAPOLI, relatore di maggioranza 1791, 1793, 1795
1800, 1802, 1805, 1806, 1807, 1816, 1838

CIPOLLA 1791, 1807
GENTILE 1791
MACALUSO 1793, 1800
COLAJANNI 1796

FRANCHINA 1796, 1838, 1841
GUZZARDI 1797

RESTIVO, Presidente della Regione 1799, 1804, 1859
RECUPERO 1799, 1809

RUSSO CALOGERO 1801
VARVARO 1808

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica
istruzione 1808, 1810, 1811, 1812, 1821, 1823

GRAMMATICO 1809
PIZZO, relatore di minoranza 1811, 1824

Pag. LA LOGGIA, Vice Presidente della Re-
gione ed Assessore alle finanze 1811, 1817, 1819 1820
1821, 1822, 1823, 1824, 1825, 1826, 1827

1828, 1829, 1830, 1831, 1832, 1833, 1834

1839, 1855, 1856, 1857, 1859

ALESSI, Assessore agli enti locali 1812, 1838, 1840

LO GIUDICE, Presidente della Giunta
del bilancio 1813, 1821, 1842

PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla
sanità 1813, 1814, 1815, 1816

CIMINO, relatore di maggioranza 1813, 1814, 1815

MARE GINA 1814, 1815, 1816

TOCCO VERDUCI PAOLA 1816

MONTALBANO, relatore di minoranza 1817

NICASTRO 1848

SANTAGATI ORAZIO 1848

ROMANO GIUSEPPE 1857

RAMIREZ 1871

(Votazioni segrete) 1805, 1809, 1872

(Risultati delle votazioni) 1806, 1810, 1872

Interrogazioni (Annunzio di risposte
scritte) 1780

Ordine del giorno (Inversione):
LA LOGGIA, Vice Presidente della Re-
gione ed Assessore alle finanze 1780

MONTALBANO 1780

D'AGATA 1780

PRESIDENTE 1780

Proposta di legge: «Concessione di dele-
gazione temporanea di potestà legisla-
tiva al Governo della Regione» (123)
(Discussione):

PRESIDENTE 1780, 1781, 1784, 1785, 1786

ANDO', relatore 1780, 1785

LA LOGGIA, Vice Presidente della Re-
gione ed Assessore alle finanze 1781, 1782

NAPOLI 1781, 1785, 1786

AUSIELLO 1783, 1787

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

RESTIVO, Presidente della Regione	1784, 1785
VARVARO	1785
GENTILE	1785
FRANCHINA	1786
(Votazione segreta)	1787
(Risultato della votazione)	1787

Proposta di legge: « Disposizioni sul trattamento giuridico ed economico del personale non di ruolo presso gli enti pubblici locali e modifica della legge nazionale 4 dicembre 1948 n. 46 » (16)
(Discussione):

PRESIDENTE	1872, 1873, 1877, 1879
SALAMONE, relatore	1872
ALESSI, Assessore agli enti locali	1873, 1875, 1876
	1877, 1878, 1879
D'AGATA	1874
VARVARO	1875, 1878
CRESCIMANNO	1875
(Votazione segreta)	1879
(Risultato della votazione)	1880

Sull'ordine dei lavori:

RESTIVO, Presidente della Regione	1787
D'AGATA	1787
PRESIDENTE	1787, 1788

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni:**

Risposta dell'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale all'interrogazione n. 84 dell'onorevole Celi	1881
Risposta dell'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale all'interrogazione n. 96 dell'onorevole Colajanni ed altri	1881

La seduta è aperta alle ore 10,10.

FOTI, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte del Governo, le risposte scritte alle interrogazioni numero 84 dell'onorevole Celi e numero 96 degli onorevoli Colajanni e Russo Michele, ed avverto che esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Inversione dell'ordine del giorno.

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Chiedo l'inversione dell'ordine del giorno, per discutere con precedenza la proposta di legge di cui alla lettera a) del numero 3 dell'ordine del giorno stesso.

MONTALBANO. Concordo col Governo.

D'AGATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AGATA. Chiedo che, subito dopo, si discuta anche la proposta di legge di cui alla lettera b) del numero 3 dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, le richieste d'inversione dell'ordine del giorno degli onorevoli La Loggia e D'Agata si intendono accolte.

Discussione della proposta di legge: « Concessione di delegazione temporanea di potestà legislativa al Governo della Regione » (123).

PRESIDENTE. In seguito alla delibera testè presa dall'Assemblea si proceda alla discussione della proposta di legge « Concessione di delegazione temporanea di potestà legislativa al Governo della Regione » di iniziativa dell'onorevole Domenico Adamo, per la quale, nella seduta precedente, è stata autorizzata la procedura di urgenza con relazione orale.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Andò per svolgere la relazione orale.

ANDO', relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge in esame riguarda una materia della quale questa Assemblea non si occupa per la prima volta. La legge 26 gennaio 1949, numero 4, citata nell'articolo 1, delega al Governo regionale la potestà di emanare norme aventi forza di legge relativamente alla « organizzazione ed al funzionamento provvisorio degli uffici e dei servizi della Regione » e « nei casi in cui sia opportuno provvedere con urgenza, in rapporto alle situazioni particolari ed alle esigenze proprie della Regione ». La legge citata prevede, altresì, alcune garanzie. Anzitutto, i provvedimenti da assumere sono sottoposti al parere vincolante del-

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

la Commissione legislativa, competente per materia (ciò è stabilito nell'articolo 1 della legge); inoltre, i provvedimenti stessi debbono, a pena di decadenza, essere presentati alla Assemblea per la ratifica; infine — e ciò è stabilito nell'articolo 3 — quattro membri della Commissione competente o dodici deputati possono richiedere per un determinato provvedimento, entro cinque giorni dalla data in cui la Commissione ha espresso il suo parere, che si segua la procedura ordinaria.

L'onorevole Napoli ed altri colleghi hanno presentato un emendamento aggiuntivo, articolo 1 bis, inteso a limitare la delega legislativa alle materie di cui all'articolo 2 della legge 1° luglio 1947. Per maggiore chiarimento aggiungo che, a norma dell'articolo 2 della legge 1° luglio 1947, tale potestà riguarda la organizzazione ed il funzionamento provvisorio degli uffici centrali e periferici dell'Amministrazione della Regione (e analogamente è stabilito nella legge regionale del 1949), l'annona, il commercio, l'igiene e la sanità pubblica limitatamente ai casi di particolare emergenza.

La Commissione ha ritenuto di accogliere la formulazione dell'articolo 1 del progetto presentato dall'onorevole Domenico Adamo, poichè appare evidente che la materia prevista dalla corrispondente legge del 1947 è assai limitata, dato il carattere contingente di quella legge. Oggi non v'è più alcun motivo di mantenere tale limitazione. La formulazione della legge del 1949 è più ampia, ma si riferisce anch'essa ai casi di urgenza, naturalmente secondo il criterio dell'opportunità, la cui valutazione è lasciata al Governo.

Aggiungo, inoltre, per quanto si riferisce al termine per la ratifica di cui si occupa lo emendamento Napoli, che indubbiamente un termine deve essere previsto. Non si può lasciare perpetua vitalità ad un decreto senza che sia previsto un termine per la sua ratifica, da parte dell'Assemblea. A nostro avviso, pertanto, nella formulazione definitiva dello articolo, dovrebbe stabilirsi che i decreti devono essere ratificati, pena la loro decadenza, entro sei mesi della loro pubblicazione. In proposito la Commissione si ripromette di presentare un emendamento, ritenendo di assicurare in questo modo garanzie sufficienti all'Assemblea per evitare eccessi.

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho già fatto rilevare ad alcuni membri della Commissione che sarebbe stato opportuno prevedere, nell'articolo 1 della legge in esame, che gli effetti della decadenza decorrono dal giorno in cui il termine scade, analogamente a quanto è già disposto nella legge alla quale ci richiamiamo, circa l'efficacia degli emendamenti approvati in sede di ratifica.

L'onorevole Ausiello, per la Commissione, ha provveduto ad ovviare a questa lacuna, formulando, d'accordo con me, un emendamento inteso a stabilire che i decreti cessano di aver vigore dalla data di pubblicazione dell'avviso di non avvenuta ratifica sulla *Gazzetta Ufficiale* della Regione. Io raccomando fin da ora all'Assemblea l'approvazione di tale emendamento che chiarisce un punto della legge che potrebbe dar luogo a contestazioni od incertezze.

ANDO', relatore. D'accordo. Credo che lo spirito di questo emendamento sia quello di mantenere l'efficacia dei decreti emessi fino al momento dell'avviso di non avvenuta ratifica.

RESTIVO, Presidente della Regione. Comunque, non oltre i sei mesi.

ANDO', relatore. Non oltre i sei mesi.

VARVARO. Che bisogno c'è?

PRESIDENTE. La chiarificazione è opportuna affinchè rimanga salva l'efficacia del decreto fino al momento della sua decadenza.

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il problema sollevato dagli emendamenti, di cui è stata anticipata la discussione, ha più di un aspetto.

La legge 1° luglio 1947, numero 1 — la prima legge dell'Assemblea regionale siciliana —, relativa alla concessione temporanea di potestà legislativa al Governo della Re-

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

gione (questa legge era stata fatta con una certa cautela) non solo prevedeva la decadenza dei decreti trascorso il termine di sei mesi, ma determinava le materie che potevano formare oggetto dei decreti stessi: organizzazione e funzionamento degli uffici, annona, commercio, igiene e sanità in casi di particolare emergenza. D'allora ad oggi abbiamo fatto un'altra mezza dozzina di passi avanti: i «sei mesi» sono diventati «un anno»; successivamente, il termine è stato abolito del tutto ed è stato sostituito dal «parere» della Commissione competente; le materie sono state estese secondo il concetto contenuto nell'articolo 2 della legge del 1949, che impone l'obbligo al Governo di servirsi della delega «nei casi in cui sia opportuno provvedere con urgenza in rapporto alle condizioni particolari e alle esigenze proprie della Regione».

Ora, a me sembra, onorevoli colleghi, che questo criterio, sia troppo estensivo e che bisogna limitarlo, non già riportando la legge in esame alla formulazione della prima legge di delega, ma limitando nel tempo l'efficacia dei decreti che ne deriveranno e delimitando la materia. E questo a ragion veduta; ho partecipato anch'io alla vita amministrativa e so quanto sia opportuno limitare, in questi casi, il potere degli amministratori, i quali nello stesso limite legislativo, trovano, peraltro, una legittima giustificazione per non cedere alle sollecitazioni ed alle pressioni. E' questa la ragione che mi ha spinto a riproporre il testo integrale del terzo comma dell'articolo 3 della legge 1° luglio 1947, relativamente al termine, ed a chiedere che, per quanto attiene alla materia, si richiami l'articolo 2 della legge del 1947 ed il primo comma dell'articolo 1 della legge del 1949.

Altra questione: poichè la Commissione, nell'accogliere il concetto del termine, non ha sancito espressamente la decadenza dei decreti, ma vi ha accennato per inciso dicendo che i decreti devono essere ratificati, a pena di decadenza, entro sei mesi dalla loro pubblicazione, è sorto il problema di chiarire fino a quando essi avessero vigore. Ebbene, questo punto era chiaro nella legge del 1947; ed è per questo che ad essa noi ci siamo riferiti con l'articolo aggiuntivo 1 bis, in cui è testualmente sancito che i decreti cessano di

avere vigore dal giorno della scadenza di detto termine.

Diversamente, caro Ausiello, se aspettiamo l'avviso di pubblicazione, il termine non sarà più di sei mesi, ma potrà essere anche di un anno.

RESTIVO, Presidente della Regione. L'avviso si riferisce all'ipotesi che il decreto non venga ratificato prima dei sei mesi.

NAPOLI. Comunque, c'è difficoltà a riprendere la formulazione della legge del 1947?

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Nessuna difficoltà.

MONTALBANO. Sul parere vincolante della Commissione, che verrebbe meno se l'emendamento fosse approvato, l'onorevole Napoli non ha detto nulla. E' questo il punto più importante.

NAPOLI. Si è osservato che il parere vincolante della Commissione verrebbe meno se il mio emendamento venisse approvato; che, cioè, verrebbe meno, in tal caso, la garanzia contenuta nella legge del 1949.

Non è questo il mio intendimento, onorevoli colleghi; se questo ho detto — e non mi pare — ne faccio ammenda. Io intendo che il parere vincolante della Commissione sia pienamente mantenuto. Mi preoccupa semplicemente di regolamentare la questione del termine e delle materie. L'articolo aggiuntivo 1 bis vuole stabilire che i decreti di cui all'articolo precedente possono essere emessi per le materie di cui alla legge regionale 26 gennaio 1947, numero 4 e sono sottoposti al parere vincolante della Commissione competente per materia, secondo quanto stabilisce la legge del 1949.

PRESIDENTE. Il Governo ha chiarimenti da dare?

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Noi siamo per la approvazione del testo elaborato dalla Commissione integrato con l'emendamento concordato fra la Commissione ed il Governo.

VARVARO. Non c'è accordo, c'è una maggioranza.

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Ho predisposto un

emendamento aggiuntivo di intesa con alcuni membri della Commissione. Ripeto, noi siamo per l'approvazione del testo predisposto dalla Commissione e dell'emendamento aggiuntivo concordato con la maggioranza di essa; tuttavia le osservazioni dell'onorevole Napoli, possono indurre ad adottare una diversa formulazione che riprenda quella contenuta nella legge del 1947 e che sancisca che i decreti cessano di avere efficacia dal giorno della scadenza del termine.

L'onorevole Napoli ha fatto rilevare che, se ci riferissimo soltanto alla pubblicazione dello avviso di mancata ratifica, si finirebbe per estendere il termine di decadenza, già sancito nel comma precedente. Ed allora, per rendere questo termine assolutamente certo, è meglio, forse, attenersi alla formulazione della legge del 1947, in cui era stabilita la cessazione degli effetti del decreto non ratificato appena scaduto il termine di sei mesi.

FRANCHINA. La questione è un'altra: riguarda tutti i decreti non ratificati.

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Questi soltanto; gli altri sono stati emessi in virtù di leggi precedenti. Non c'entrano.

AUSIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUSIELLO. Prima di passare alla discussione degli articoli, desidero chiarire la posizione del Gruppo in nome del quale parlo, per quanto riguarda l'ammissibilità della delegazione di potestà legislativa al Governo della Regione. Nel passato abbiamo votato favorevolmente alle deleghe giacchè pensiamo — ed io in particolare fermamente ritengo — che l'istituto della delegazione consenta una maggiore speditezza nel lavoro legislativo e che tutte le forme di acceleramento, di decentramento della funzione legiferante, così come la nostra Costituzione prevede, concorrono al migliore funzionamento dell'istituto parlamentare dello Stato moderno, il quale, avendo accresciuto immensamente le sue funzioni e richiedendo, quindi, una continua, minuta, attività di legiferazione, trova nella procedura di legislazione ordinaria, prevista dai regolamenti parlamentari, una naturale, ineluttabile ed inevitabile remora.

Noi, però, abbiamo votato la prima legge di

delega del 1947 con tutte le riserve di carattere costituzionale — ne parlo a titolo retrospettivo, poichè la legge ha avuto applicazione; però, il ricordo storico non è privo di interesse...

FRANCHINA. Nel 1947 abbiamo votato contro.

AUSIELLO. E' esatto; comunque, quella legge citata dal collega Napoli è passata, sia pure con tutte le riserve costituzionalistiche che si possono porre circa la legittimità di una delega illimitata al potere esecutivo, che è tassativamente vietata dalla Costituzione; ed è per questa ragione che noi abbiamo votato contro. Si può solo replicare che quella legge era stata approvata prima ancora che la nuova Costituzione dello Stato fosse entrata in vigore e che una delega siffatta, in regime di prassi e di consuetudine costituzionale, era tollerata dallo Statuto Albertino.

Non vi è dubbio, però, che, a causa della entrata in vigore della nuova Costituzione, una delega simile a quella del 1947 sarebbe da ritenere illegittima, ed assolutamente illegittimo sarebbe, quindi, l'avviso di tornare a quella forma di delega. Ma noi abbiamo escogitato una forma di delegazione che ottempera al dettato costituzionale (e che vi ottemperi è stato riconosciuto). Noi abbiamo proseguito per questa strada con la sicurezza di restare nella legalità costituzionale; mi riferisco, cioè, alla forma della delegazione con parere vincolante delle commissioni legislative permanenti. Il collega Franchina vorrà consentirmi che a questa seconda forma di delega noi abbiamo dato il nostro voto. A prescindere da qualsiasi considerazione politica (non si concedeva la delega a questo o a quel Governo), veniva accordata la delega all'organo esecutivo perchè esso legiferasse celermemente con il controllo e con le garanzie che assistono questa forma di legislazione delegata. Nella sessione precedente, non abbiamo votato favorevolmente alla legge di delega soltanto perchè noi pensiamo che la costituzionalità, la legittimità, di questa delegazione consista nel rispetto dell'articolo 72 della Costituzione. Le commissioni, cioè, che concorrono all'atto legislativo, mediante l'emanazione del parere vincolante, devono essere composte così come prescrive l'articolo 72 della Costituzione, ossia in modo da rispecchiare la proporzione dei gruppi parlamentari.

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

Allorchè si procedette ad elaborare, nel 1948, il nostro regolamento interno (non ricordo se vigeva alla data dell'approvazione del regolamento la nostra procedura delegata; comunque è cosa, questa, che si potrebbe accertare), non si pensò che, per rendere veramente costituzionale una legislazione delegata soggetta al parere delle commissioni, era necessario assicurare che le medesime, nella loro composizione, ottemperassero al disposto costituzionale dell'articolo 72. Il nostro regolamento prevede un sistema di elezione delle commissioni che non garantisce la proporzionalità delle stesse, sebbene la prassi sia riuscita ad assicurare tale proporzionalità nella prima legislatura di questa Assemblea. Da ciò, comunque, si evince la necessità — a prescindere da qualsiasi considerazione polemica su ciò che è accaduto in passato — di rientrare nella legalità costituzionale, se si intende continuare a servirsi dello strumento della delega, che io personalmente giudico utile, anzi necessario per uno svolgimento più sollecito della attività legislativa. Pertanto, per rientrare nella legalità costituzionale occorre modificare il regolamento per ciò che attiene alle elezioni delle commissioni chiamate ad esercitare funzioni deliberanti. E poichè oggi il regolamento mantiene la struttura che tutti conosciamo, intendo manifestare la preoccupazione del mio Gruppo quanto alla legge che ci viene oggi sottoposta.

Desidero, pertanto, che l'Assemblea esprima un parere utile ad indirizzarci nel senso desiderato, a seguito di che decideremo sul voto da esprimere.

RESTIVO. Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, Presidente della Regione. Signori deputati, i rilievi dell'onorevole Ausiello mi danno l'occasione di precisare, anzitutto, un carattere estremamente contingente contenuto nel provvedimento in esame.

Noi vogliamo creare uno strumento che ci consenta di venire incontro alle necessità fondamentali della vita regionale anche durante il periodo in cui l'Assemblea non può impegnarsi direttamente nella discussione dei disegni di legge. Siamo tutti convinti che la materia della delega, per la sua delicatezza, per la posizione di responsabilità del Governo, per

la tutela dei diritti dell'Assemblea, merita attenta considerazione.

Vorrei, però, aggiungere che l'esperienza di questo periodo ha dimostrato come la delega sia uno strumento efficace ed efficiente per il raggiungimento di determinati fini; uno strumento di utilità indubbia per la collettività siciliana. In rapporto a quanto ha fatto rilevare l'onorevole Ausiello, desidero aggiungere che le sue considerazioni sulla necessità di un riesame di tutti i congegni concernenti il lavoro, l'attività, la concretezza della nostra attività legislativa incontrano il nostro consenso, e la nostra precisa volontà di venire incontro, nel modo più rispondente, alle esigenze della collettività siciliana. Il Governo, proprio cogliendo l'occasione dalla questione della delega, ritiene di dover sottoporre alla considerazione della prima Commissione legislativa alcune osservazioni che avranno il loro valore per l'avvenire, quando, cioè, noi provvederemo alla elaborazione di una legge a carattere stabile che concerna una nostra forma particolare di attività legislativa.

Con questo preciso impegno del Governo (che, cioè, esso sottoporrà quanto prima alla Commissione per gli affari interni e l'ordinamento amministrativo, e prima della scadenza del termine fissato in questo provvedimento di delega, il suo orientamento in ordine al problema prospettato dal collega Ausiello), io credo che la proposta di legge in esame possa e debba essere considerata nei limiti della contingenza. Pertanto, non è opportuno procedere in questa sede al riesame generale di un problema che, certamente, ci appassionerebbe, ma che ci porterebbe lontano dal raggiungimento di quell'obiettivo che oggi noi tutti intendiamo conseguire: la votazione sulla legge del bilancio.

MONTALBANO. Va bene.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

(*E' approvato*)

Do lettura dei singoli articoli della proposta di legge:

Art. 1

« E' concessa al Governo della Regione, fino al 31 marzo 1952, la delegazione di potestà legislativa, a norma e nei limiti di cui

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

alla legge regionale 26 gennaio 1949, n. 4, e successive modifiche.

I decreti devono essere ratificati, a pena di decadenza, entro sei mesi dalla loro pubblicazione. »

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti all'articolo 1 :

dall'onorevole Ausiello, per la Commissione:

aggiungere all'articolo 1 il seguente comma:

« I decreti non ratificati cessano di aver vigore dalla data di pubblicazione dell'avviso di mancata ratifica »;

dagli onorevoli Napoli, Recupero e Cosenzino:

aggiungere il seguente articolo:

Art. 1 bis.

« I decreti di cui all'articolo precedente possono essere emessi per le materie di cui all'articolo 2 della legge regionale 1º luglio 1947, n. 1 ed al n. 1 dell'articolo 1 della legge regionale 26 gennaio 1949, n. 4, e devono essere ratificati, a pena di decadenza, entro sei mesi dalla loro pubblicazione e cessano di aver vigore dal giorno della scadenza di detto termine. »

L'onorevole Napoli insiste nel suo emendamento?

NAPOLI. Signor Presidente, il mio è un emendamento aggiuntivo; Vossignoria, però, dovrebbe porre in votazione, il primo comma dell'articolo 1 nel testo della Commissione e poi il mio emendamento. Se quest'ultimo non sarà approvato, allora porrà in votazione il secondo comma dell'articolo 1 nel testo della Commissione.

PRESIDENTE. Il suo emendamento è aggiuntivo rispetto alla proposta di legge originaria, ma nel testo della Commissione è già compresa una parte dello stesso suo emendamento.

VARVARO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VARVARO. Dichiaro che il Gruppo del Blocco del popolo si asterrà dal votare l'articolo 1.

GENTILE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE. Dichiaro che il Gruppo del Movimento sociale italiano voterà contro l'approvazione dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 1 che rilego:

« E' concessa al Governo della Regione, fino al 31 marzo 1952, la delegazione di potestà legislativa, a norma e nei limiti di cui alla legge regionale 26 gennaio 1949, n. 44, e successive modifiche. »

(E' approvato)

Pongo in discussione l'emendamento Napoli ed altri, che rilego:

Art. 1 bis.

« I decreti di cui all'articolo precedente possono essere emessi per le materie di cui all'articolo 2 della legge regionale 1º luglio 1947, n. 1, ed al n. 1 dell'articolo 1 della legge regionale 26 gennaio 1949, n. 4, e devono essere ratificati, a pena di decadenza, entro sei mesi dalla loro pubblicazione e cessano di avere vigore dal giorno della scadenza di detto termine. »

Qual'è il parere della Commissione?

ANDO', *relatore*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Il Governo è contrario.

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Signor Presidente, signori deputati, ritengo che l'emendamento Napoli, ispirato ad un concetto esattissimo, sia in contraddizione con lo scopo che si intende raggiungere. Dalla relazione all'emendamento si evincerebbe che ci sono dei decreti legislativi del 1947 ancora non ratificati.

NAPOLI. Della prima legislatura.

FRANCHINA. Della prima legislatura. Comunque, ci sono vecchi decreti legislativi, emessi in base a delegazioni legislative precedenti, non ancora ratificati. L'emendamento Napoli ed altri non riesce minimamente ad ovviare a questo grave inconveniente della ratifica dei vecchi decreti. Difatti, l'emendamento Napoli dice: « I decreti di cui all'articolo « precedente.... devono essere ratificati, a pena di decadenza, entro sei mesi dalla loro « pubblicazione... »; ciò lascia, pertanto, assolutamente inalterata la situazione che ha indotto l'onorevole Napoli a presentare l'emendamento; la situazione, cioè, dei decreti della precedente legislatura non ancora ratificati.

Ritengo che questa sia materia da inserire non in un emendamento, ma in una proposta di legge, che risolva radicalmente il problema e per il passato e per l'avvenire.

RESTIVO, Presidente della Regione. E' fuori dell'oggetto della legge. Si deve fare un disegno di legge a parte.

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Onorevole Franchina, io non potevo proporre sotto forma di emendamento, una disposizione che modificasse, *ex tunc*, provvedimenti emessi legittimamente in virtù di una legge.

Lo spirito del mio emendamento è questo: vi sono decreti legislativi che ancora oggi non sono stati portati all'Assemblea per la ratifica; per l'avvenire, evitiamo il ripetersi di questi inconvenienti. Quindi, il mio emendamento non si riferisce ai vecchi decreti legislativi

ma a quelli che da oggi saranno emessi. Quelli già, emessi, è naturale, seguiranno il loro regolare corso, in quanto sono stati emessi in virtù della legge in vigore al tempo della emissione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento degli onorevoli Napoli ed altri.

(*Non è approvato*)

Passiamo al secondo comma dell'articolo 1, che rileggo:

« I decreti devono essere ratificati, a pena di decadenza, entro sei mesi dalla loro pubblicazione. »

Poichè nessuno chiede di parlare, lo pongo ai voti.

(*E' approvato*)

Pongo in discussione l'emendamento Ausiello, aggiuntivo all'articolo 1, che rileggo:

« I decreti non ratificati cessano di avere vigore dalla data di pubblicazione dell'avviso di mancata ratifica. »

Poichè nessuno chiede di parlare, lo pongo ai voti.

(*E' approvato*)

Pongo ai voti l'articolo 1 nel suo complesso, con la modifica di cui all'emendamento testè approvato.

(*E' approvato*)

Art. 2.

« La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana ed entrerà in vigore lo stesso giorno della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. »

(*E' approvato*)

AUSIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUSIELLO. Dichiaro che il Gruppo del Blocco del popolo, di seguito alle dichiarazioni fatte dal Presidente della Regione sul problema da me sollevato, non voterà contro, ma si asterrà dal votare la proposta di legge.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione segreta della proposta di legge « Concessione di delegazione temporanea di potestà legislativa al Governo della Regione ».

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, favorevole al disegno di legge; pallina nera, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

LO MAGRO, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Adamo Domenico - Alessi - Andò - Battaglia - Beneventano - Bianco - Bruscia - Buttafuoco - Castiglia - Celi - Cimino - Cosentino - Costarelli - Crescimanno - Cuttitta - D'Angelo - De Grazia - Di Blasi - Di Leo - Di Martino - Di Napoli - Faranda - Fasino - Foti - Franco - Gentile - Germanà Antonino - Germanà Gioacchino - Grammatico - Guttadauro - Lanza - La Loggia - Lo Giudice - Lo Magro - Majorana Benedetto - Majorana Claudio - Marino - Marullo - Mazzullo - Milazzo - Moroso - Napoli - Occhipinti - Petrotta - Pivetti - Recupero - Restivo - Romano Fedele - Romano Giuseppe - Russo Giuseppe - Salamone - Sammarco - Santagati Antonino - Tocco Verdaci Paola.

Presenti alla votazione considerati come astenuti: Adamo Ignazio - Amato - Antoci - Ausiello - Bonfiglio Agatino - Cipolla - Colajanni - Colosi - Cortese - Cuffaro - D'Agata - Di Cara - Fasone - Franchina - Guzzardi - Macaluso - Mare Gina - Montalbano - Nicastro - Ovazza - Pizzo - Purpura - Ramirez - Renda - Russo Calogero - Russo Michele - Saccà - Taormina - Varvaro - Zizzo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione segreta:

Presenti	84
Astenuti	30
Votanti	54
Favorevoli	42
Contrari	12

(L'Assemblea approva)

Sull'ordine dei lavori.

RESTIVO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, Presidente della Regione. Credo opportuno che nella discussione si segua l'ordine di precedenza previsto dall'ordine del giorno, onde esaurire la discussione del disegno di legge sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1951-1952.

D'AGATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AGATA. Capisco le esigenze del Presidente della Regione; però, l'Assemblea ha stabilito di discutere la proposta di legge, da me presentata, iscritta alla lettera b) del numero 3 dell'ordine del giorno. Se il Governo si impegna di discuterla in questa seduta, dopo la approvazione del bilancio, accetto la proposta del Presidente della Regione; ma, se ciò deve servire per rinviare *sine die* la discussione.....

RESTIVO, Presidente della Regione. Onorevole D'Agata, noi non siamo così machiavellici! Era soltanto per definire quello che indubbiamente è più importante.

PRESIDENTE. Non andremo via se non sarà esaurito l'ordine del giorno.

RESTIVO, Presidente della Regione. Io resto qui ad ubbidire agli ordini dell'Assemblea.

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

PRESIDENTE. Allora, la discussione prosegue secondo l'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge:
 « Stati di previsione della entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 » (7 bis).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 ».

Ricordo che, essendo ormai esaurito il dibattito sulle singole rubriche del bilancio, si deve passare alla discussione degli ordini del giorno e dei capitoli, di cui, secondo quanto stabilito nella seduta del 14 dicembre 1951, è stato rinviato l'esame.

Pongo in discussione gli ordini del giorno presentati sulla rubrica « Assessorato del lavoro, della previdenza ed assistenza sociale ».

Iniziamo dall'ordine del giorno numero 7 degli onorevoli Renda ed altri, che non è stato ancora discusso perchè, nella seduta del 29 novembre, si è stabilito di rinviarne l'esame alla rubrica dell'Assessorato per il lavoro, la previdenza e l'assistenza sociale. Ne do lettura:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che uno degli elementi della grave crisi in cui si dibatte l'industria ittica siciliana è costituito dallo stato di disorganizzazione dei lavoratori della piccola e della grande pesca sia dal punto di vista produttivo che da quello della regolamentazione dei rapporti di lavoro e dei diritti assistenziali;

considerato che in atto esistono una settantina di cooperative pescatori bisognose di assistenza economica e tecnico-giuridica per assolvere al loro compito produttivo e sociale, indispensabile allo sviluppo dell'industria,

impegna il Governo regionale siciliano

ad elaborare gli opportuni provvedimenti legislativi per provvedere alla riorganizzazione dei lavoratori della pesca e delle loro cooperative con riferimento alla produzione ed alla distribuzione del pescato oltre che alla

garanzia del rispetto dei diritti assistenziali e previdenziali dei lavoratori medesimi ».

Comunico che a tale ordine del giorno lo onorevole Celi ha presentato i seguenti emendamenti:

aggiungere nelle premesse, come ultimo comma, il seguente:

« preso atto del disegno di legge di iniziativa governativa con provvedimenti a favore della piccola industria e delle cooperative della pesca, nonchè delle voci prevedute in bilancio per l'organizzazione, riorganizzazione e regolarizzazione delle cooperative, nonchè per l'incremento e la migliore organizzazione della pesca »;

sostituire alla parola: « impegna », l'altra: « invita »;

sostituire nel dispositivo alla parola: « elaborare », l'altra: « adottare »;

sopprimere nel dispositivo la parola: « legislativi ».

Qual'è il parere del Governo su questi emendamenti?

DI NAPOLI, Assessore al lavoro, alla previdenza ed assistenza sociale. Il Governo li accetta.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il primo emendamento Celi.

(E' approvato)

Pongo ai voti il secondo emendamento Celi.

(E' approvato)

Pongo ai voti il terzo emendamento Celi.

(E' approvato)

Pongo ai voti il quarto emendamento Celi.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'ordine del giorno nel suo complesso, con le modifiche di cui agli emendamenti testè approvati. Lo rileggono:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che uno degli elementi della grave crisi in cui si dibatte l'industria ittica

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

ca siciliana è costituito dallo stato di disorganizzazione dei lavoratori della piccola e della grande pesca sia dal punto di vista produttivo che da quelli della regolamentazione dei rapporti di lavoro e dei diritti assistenziali;

considerato che in atto esistono una settantina di cooperative pescatori bisognose di assistenza economica e tecnico giuridica per assolvere il loro compito produttivo e sociale, indispensabile allo sviluppo dell'industria;

preso atto del disegno di legge di iniziativa governativa con provvedimenti a favore della piccola industria e delle cooperative della pesca, nonchè delle voci prevedute in bilancio per la organizzazione, riorganizzazione e regolarizzazione delle cooperative, nonchè per l'incremento e la migliore organizzazione della pesca,

invita il Governo regionale siciliano

ad adottare gli opportuni provvedimenti per provvedere alla riorganizzazione dei lavoratori della pesca e delle loro cooperative con riferimento alla produzione ed alla distribuzione del pescato oltre che alla garanzia del rispetto dei diritti assistenziali e previdenziali dei lavoratori medesimi. »

(E' approvato)

CELI. Chiedo di parlare per mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che l'ordine del giorno numero 39, presentato da me e da altri deputati, tratti le materie contenute negli ordini del giorno numeri 33, 34, 35, 36, 37 e 38.

Chiedo, pertanto, che si discuta in precedenza l'ordine del giorno numero 39. (Disensi dalla sinistra)

ALESSI, Assessore agli enti locali. E' comprensivo degli altri ordini del giorno.

DI CARA. Chiedo di parlare sulla mozione d'ordine dell'onorevole Celi.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI CARA. Signor Presidente, pregiudizialmente ritengo che un ordine del giorno non possa assorbire gli ordini del giorno che sono stati presentati prima. Tutt'alpiù possono presentarsi emendamenti agli ordini del giorno.

E' strano che, dopo la presentazione di numerosi ordini del giorno, se ne presenti uno che in maniera blanda tratta gli argomenti dei precedenti ordini del giorno e si dica che questo assorbe tutti gli altri. Questo non è possibile. Perciò, io penso che bisogna respingere a priori la richiesta dell'onorevole Celi.

PRESIDENTE. Si è proposto di dare la precedenza all'ordine del giorno Celi ed altri e non già di dichiarare assorbiti gli altri.

DI CARA. Onorevole Presidente, si sostiene che l'ordine del giorno numero 39, nei suoi vari comma, contenga gli ordini del giorno numeri 33, 34, 35, 36, 37 e 38, per cui bisogna trattarlo prima. Ma l'ordine del giorno numero 39 è stato presentato dopo la distribuzione degli ordini del giorno suddetti; quindi, non può assorbirli. Tutt'alpiù possono essere presentati emendamenti sostitutivi o aggiuntivi, ma non si può discutere prima un ordine del giorno sostitutivo di ordini del giorno presentati precedentemente.

Pertanto, propongo che gli ordini del giorno vengano trattati secondo l'ordine di presentazione.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta del bilancio?

NAPOLI, relatore di maggioranza. La Giunta del bilancio ritiene che la decisione in merito spetti al Presidente.

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. E' un potere che il Presidente esercita secondo la logica.

FASONE. L'onorevole Di Cara è stato chiaro; perchè non dobbiamo seguire l'ordine di presentazione?

PRESIDENTE. Si potrebbe, per il momento, sospendere la discussione di questi ordini del giorno in attesa che, di comune accordo, venga formulato un nuovo ordine del giorno, comprensivo di tutti gli altri.

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

DI CARA. Con questo criterio nessuno presenterà più ordini del giorno perchè un ordine del giorno presentato successivamente ad altri annullerà tutti i precedenti ordini del giorno.

PRESIDENTE. Se ci sono ripetizioni, è la stessa cosa.

COLAJANNI. E' ormai consuetudine che un ordine del giorno che porti la firma del Blocco del popolo non deve passare!

DI CARA. Io non entro nel merito della questione, perchè noi potremmo dimostrare, comma per comma, che l'ordine del giorno numero 39 non assorbe nessuno degli ordini del giorno precedentemente presentati dal Blocco del popolo. La questione, invece, sta in questi termini: gli ordini del giorno 33, 34, 35, 36, 37 e 38, sono stati presentati e sono stati distribuiti. Successivamente, è stato presentato l'ordine del giorno numero 39.....

PRESIDENTE. Che tratta la stessa materia.

DI CARA. Tratta la stessa materia, ma non nei termini previsti negli ordini del giorno precedentemente presentati. Ora si pone questa pregiudiziale: l'ordine del giorno numero 39 tratta il problema degli ordini del giorno numero 33 e seguenti, quindi li comprende tutti.

Questa teoria dell'assorbimento sta diventando assurda. Seguendo questa linea di condotta, andrà a finire che in Assemblea non si presenterà più nessun ordine del giorno.

FASINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO. Signor Presidente, al Parlamento nazionale si segue questa prassi: dei numerosi ordini del giorno presentati da tutti i settori, il Governo dichiara quali accetta. Gli ordini del giorno.....

DI CARA. Ma ciò avviene per gli ordini del giorno che pongono la sfiducia al Governo.

FASINO. accettati dal Governo vengono votati con precedenza; il che non vuol dire che gli altri ordini del giorno non debbano essere posti in votazione.

Io ritengo che noi dobbiamo seguire questo metodo nella votazione.

DI CARA. E' il Presidente che deve decidere con i suoi poteri.

Voci dal centro: Votiamo tutti gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno saranno posti in discussione secondo l'ordine di presentazione. (Applausi dalla sinistra)

Pongo in discussione l'ordine del giorno numero 33, degli onorevoli Fasone ed altri. Ne do lettura:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che l'Assessore al lavoro, alla previdenza ed alla assistenza sociale non ha assolto in maniera soddisfacente quei compiti che gli sono propri in base all'articolo 17, lettera f) dello Statuto siciliano,

impegna il Governo

a realizzare una più larga politica del lavoro, adeguata ai particolari bisogni della Sicilia, attraverso:

1) uno stretto coordinamento e controllo efficiente di tutti gli istituti e gli uffici che agiscono in Sicilia nel vasto campo del lavoro, in modo che le leggi dello Stato sulla previdenza, assistenza, infortunistica, etc., vengano rigidamente applicate e l'Assessore del ramo svolga tutta l'azione politica necessaria per migliorare l'attrezzatura dei vari uffici e servizi, soprattutto per quanto riguarda le prestazioni;

2) l'applicazione e il rispetto rigoroso di tutti i contratti nazionali di lavoro per eliminare la grave situazione di sottosalario esistente nella Regione. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fasone, primo firmatario, per illustrare questo ordine del giorno.

FASONE. Signor Presidente, mentre lei leggeva l'ordine del giorno che porta la mia firma, sono circolate delle voci secondo cui lo ordine del giorno suonerebbe sfiducia al Governo.

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

Debbo dire che il fine del mio ordine del giorno non è questo. Nella premessa si rilevano determinate defezioni, riscontrate nel passato, da parte dell'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. Ora, io ritengo che i rilievi fatti dall'onorevole Di Napoli nel suo discorso sul bilancio del lavoro, per la situazione da lui trovata all'Assessorato per il lavoro, abbiano un senso di autocritica, per cui il contenuto del nostro ordine del giorno non rappresenta che un impegno per una politica più confacente ai nostri bisogni, soprattutto per quanto riguarda il rispetto delle leggi sociali che in Sicilia vengono continuamente violate (e in merito l'onorevole Di Napoli ci parlava di accordi presi col Ministero del lavoro) perché, attraverso un più sollecito coordinamento, l'Assessore al lavoro possa esplicare una azione più larga e più aderente ai nostri bisogni di quella esplorata nel passato.

Il contenuto del numero 2) del nostro ordine del giorno è questo: l'applicazione dei contratti nazionali di lavoro. Infatti, non è possibile che l'Assessorato per il lavoro faccia sì che i contratti di lavoro, previsti e rispettati in tutto il territorio del Paese, non vengano applicati in Sicilia. Cito il caso di Lercara: mentre si sarebbe dovuto insistere per l'applicazione del contratto di lavoro osservato in tutti gli altri bacini minerari, a Lercara alcuni funzionari insistevano, invece, per decurtare determinate tabelle previste dai contratti di lavoro.

Concludendo, il nostro ordine del giorno tende a questa raccomandazione specifica: il Governo si impegni ad esplicare nel settore del lavoro una attività più confacente ai nostri bisogni.

PRESIDENTE. Qual è il pensiero del Governo?

DI NAPOLI, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed alla assistenza sociale.* Il Governo non accetta l'ordine del giorno Fasone ed altri perché lo ritiene assorbito dall'ordine del giorno 39 che sarà discusso susseguentemente.

PRESIDENTE. Qual è il pensiero della Giunta del bilancio?

NAPOLI, *relatore di maggioranza.* Onorevole Presidente, l'ora non consente una dis-

sertazione per l'esatta interpretazione del regolamento. Tuttavia, la premessa dell'ordine del giorno sfugge alla competenza della Giunta del bilancio perché riguarda un apprezzamento di natura politica a differenza della seconda parte, la quale riguarda l'attività che dovrebbe svolgere l'Assessore al lavoro. Allora io domando a Vostra Signoria: la Giunta del bilancio deve dare parere su tutto l'ordine del giorno o su quella parte che è di sua competenza?

PRESIDENTE. La Giunta del bilancio deve esprimere il suo parere sull'ordine del giorno.

NAPOLI, *relatore di maggioranza.* La Giunta del bilancio, in quanto è Commissione legislativa, non può dare giudizi, né sull'azione politica dell'attuale Assessore, né su quella del precedente Assessore.

CIPOLLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIPOLLA. A nome del Gruppo del Blocco del popolo, chiedo che l'ordine del giorno sia votato per singole parti, in modo che la premessa ed il dispositivo possano essere votati separatamente. Io credo che la parte dispositiva non possa non essere approvata dall'Assemblea.

GENTILE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE. Dichiaro che il Gruppo del Movimento sociale italiano si asterrà dal votare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la premessa dell'ordine del giorno numero 33 degli onorevoli Fasone ed altri. La rileggono:

« considerato che l'Assessore al lavoro, alla previdenza ed alla assistenza sociale non ha assolto in maniera soddisfacente quei compiti che gli sono propri in base all'articolo 17 lettera f) dello Statuto siciliano ».

(Non è approvata)

Pongo ai voti il dispositivo dello stesso ordine del giorno. Lo rileggo:

« L'Assemblea regionale siciliana
impegna il Governo

a realizzare una più larga politica del lavoro, adeguata ai particolari bisogni della Sicilia, attraverso:

1) uno stretto coordinamento e controllo efficiente di tutti gli istituti e gli uffici che agiscono in Sicilia nel vasto campo del lavoro, in modo che le leggi dello Stato sulla previdenza, assistenza, infortunistica, etc., vengano rigidamente applicate e l'Assessore del ramo svolga tutta l'azione politica necessaria per migliorare l'attrezzatura dei vari uffici e servizi, soprattutto per quanto riguarda le prestazioni;

2) l'applicazione e il rispetto rigoroso di tutti i contratti nazionali di lavoro per eliminare la grave situazione di sottosalario esistente nella Regione. »

(*Dopo prova e contropresa non è approvato*)

Pongo in discussione l'ordine del giorno numero 34 degli onorevoli Di Cara ed altri. Ne do lettura:

« L'Assemblea regionale siciliana,
considerato che è necessario incrementare la costruzione di strade vicinali e di allacciamento tra i comuni e le frazioni dipendenti;
considerato che i fondi stanziati in bilancio, nonchè quelli previsti dal decreto presidenziale 31 ottobre 1951, n. 31, non sono sufficienti, specie in rapporto alla grave situazione esistente,

impegna il Governo

a promuovere gli opportuni provvedimenti per portare ad un miliardo e duecento milioni i fondi previsti dal citato decreto presidenziale — prelevando la somma occorrente dal capitolo 281 del bilancio — destinando la maggiore somma esclusivamente a costruzione di strade vicinali e di allacciamento tra comuni e frazioni dipendenti. »

CELI. Chiedo di parlare per una questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Signor Presidente, ritengo che l'ordine del giorno numero 34 sostanzialmente si riduca ad un emendamento al decreto legislativo presidenziale 31 ottobre 1951, numero 31, in quanto indica le somme che dovrebbero essere stanziate ed il capitolo da cui dovrebbero essere prelevate. Ma, a parte questa considerazione, devo rilevare che il decreto legislativo presidenziale 31 ottobre 1951, numero 31, si trova attualmente all'esame della competente Commissione legislativa, la quale ne ha già iniziato l'elaborazione.

Per queste considerazioni, sono del parere che l'ordine del giorno numero 34 non possa essere discusso in questa sede.

NAPOLI, relatore di maggioranza. Così è. L'ordine del giorno può essere ritirato; ne ripareremo fra un mese.

DI CARA. Chiedo di parlare sulla pregiudiziale sollevata dall'onorevole Celi.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI CARA. Signor Presidente, l'ordine del giorno che porta la mia firma non vuole essere un emendamento al decreto presidenziale 31 ottobre 1951. Anzitutto, la fonte del finanziamento non è quella prevista dal decreto presidenziale. Inoltre, mentre il decreto presidenziale si riferisce al rifacimento di strade comunali, il mio ordine del giorno vuole destinare, invece, le maggiori somme per la costruzione di strade comunali di campagna e di strade di allacciamento tra comuni e frazioni dipendenti.

Comunque, dato che il decreto presidenziale si trova tuttora all'esame della competente Commissione legislativa, propongo questo emendamento all'ordine del giorno:

sostituire alla parola « impegna » le altre: « fa voti ».

PRESIDENTE. Qual è il pensiero del Governo sulla pregiudiziale dell'onorevole Celi?

DI NAPOLI, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. Il Governo è favorevole alla pregiudiziale perché ritiene che la materia di quest'ordine del giorno potrebbe essere oggetto di un emendamento al

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

decreto legislativo 31 ottobre, in atto all'esame della competente Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta del bilancio?

NAPOLI, *relatore di maggioranza*. La maggioranza della Giunta del bilancio ritiene che la pregiudiziale debba essere accolta.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la pregiudiziale sollevata dall'onorevole Celi all'ordine del giorno numero 34, degli onorevoli Di Cara ed altri.

(*E' approvata*)

Essendo stata approvata la pregiudiziale sollevata dall'onorevole Celi, l'ordine del giorno numero 34 degli onorevoli Di Cara ed altri non viene messo in discussione.

Pongo in discussione l'ordine del giorno numero 35 degli onorevoli Macaluso ed altri. Ne do lettura:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che i cantieri di lavoro sono stati creati per lenire la disoccupazione e che è opportuno evitare nella loro gestione ingerenze politiche di parte,

impegna il Governo

ad affidare i detti cantieri-scuola di lavoro esclusivamente ai comuni nel caso che dispongano di un ufficio tecnico comunale, o alle provincie nel caso contrario. »

Comunico che su tale ordine del giorno lo onorevole Recupero ha presentato i seguenti emendamenti:

sostituire nelle premesse alle parole: « è opportuno evitare nella loro gestione ingerenze politiche di parte », le altre: « è massimo interesse di tutti assicurare agli stessi la gestione più propizia »;

sostituire alle parole: « impegna », l'altra: « invita ».

CELLI. Chiedo di parlare per una questione pregiudiziale.

CELLI. Signor Presidente, anche per questo ordine del giorno, debbo ripetere la pregiudiziale da me sollevata per l'ordine del giorno numero 34.

Si tratta dello stesso provvedimento che si trova.....

LA LOGGIA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze*. E' lo stesso provvedimento. (*Dissensi dalla sinistra*)

CELLI. La Commissione legislativa competente sta esaminando un provvedimento di legge relativo all'istituzione di cantieri-scuola. In esso sono dettagliatamente previsti gli enti che debbono gestire i suddetti cantieri-scuola.

COLAJANNI. L'Assemblea è sovrana.

MACALUSO. Chiedo di parlare sulla pregiudiziale sollevata dall'onorevole Celi.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACALUSO. Ritengo che la pregiudiziale non abbia ragion d'essere perchè l'ordine del giorno non fa riferimento alla legge che è in discussione presso la Commissione legislativa, ma a tutti i cantieri-scuola che possono provenire da questa o da altre leggi. Pertanto, ritengo che l'Assemblea, discutendo il bilancio del lavoro, abbia il dovere, oltre che il diritto, di dare un indirizzo alla Commissione legislativa circa i criteri di assegnazione dei cantieri-scuola agli enti.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo sulla pregiudiziale sollevata dall'onorevole Celi?

DI NAPOLI, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale*. Il Governo è favorevole alla pregiudiziale.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta del bilancio?

NAPOLI, *relatore di maggioranza*. La maggioranza della Giunta del bilancio vorrebbe rilevare, per conto suo, un'altra questione pregiudiziale, perchè, se il provvedimento sui cantieri di lavoro, già all'esame della competente Commissione legislativa, prevede che i

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

lavori si possono affidare a diversi enti, un ordine del giorno non può modificare la legge. Se poi si vuol fare una speciale assegnazione per i cantieri, si presenti un apposito progetto di legge.

Pertanto, la pregiudiziale è di natura parlamentare, poiché con un ordine del giorno non si può modificare una legge.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Renda, Cuffaro, Colosi, Guzzardi, Russo Michele, Antoci, Ramirez, Nicastro, Ovazza, Fasone, Zizzo e Amato hanno chiesto lo scrutinio segreto per la votazione della questione pregiudiziale sull'ordine del giorno in esame. Non posso accogliere la richiesta perché, a norma dell'articolo 91 del regolamento interno, la votazione sulla pregiudiziale deve avere luogo per alzata e seduta.

Pongo, pertanto, ai voti la pregiudiziale Celi.

(E' approvata)

L'ordine del giorno Macaluso ed altri non è posto, pertanto, in discussione.

Passiamo all'ordine del giorno numero 36, presentato dagli onorevoli Di Cara, Guzzardi, Cuffaro, Renda, Macaluso, Fasone e Bonfiglio Agatino. Ne do lettura:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che non è tollerabile il trattamento economico che viene riservato ai lavoratori in Sicilia, in ogni settore produttivo, e in ispecie nel settore dell'agricoltura, dove il lavoro braccantile è retribuito con salari di fame, specie quello delle donne;

considerato che tale trattamento ha diretta e dannosa ripercussione sulla economia della Regione,

impegna il Governo

a presentare prontamente all'Assemblea regionale siciliana un disegno di legge che fissi un minimo salariale che assicuri a questi lavoratori l'indispensabile per il loro sostentamento e per quello delle loro famiglie. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Cara, primo firmatario, per illustrare l'ordine del giorno.

DI CARA. Signor Presidente, se ci sono pregiudiziali, risparmio la fatica.

PRESIDENTE. Nessuno ne ha sollevate.

DI CARA. Signor Presidente, ho fatto questa osservazione perchè mi pare che col sistema delle pregiudiziali e degli assorbimenti, qui si tenda ad impedire la discussione su problemi molto importanti.

L'ordine del giorno in esame si ricollega a quanto ho già detto in sede di discussione del bilancio dell'Assessorato del lavoro. Il problema che forma oggetto dell'ordine del giorno ha due aspetti: uno di natura economica, l'altro di natura morale.

Aspetto economico. Il salario medio giornaliero percepito dai braccianti agricoli in Sicilia è di circa 606 lire, mentre la media nazionale è di circa 806 lire; questa ultima cifra coincide con il salario medio giornaliero percepito dalla manovalanza generica dell'industria nella nostra Isola. Noi abbiamo, quindi, in Sicilia, due medie salariali: quella riferita all'agricoltura, che è di lire 606, e quella riferita all'industria, che è di circa 806 lire, con una differenza di 200 lire al giorno fra i due settori. La stessa differenza salariale si nota per quanto riguarda la retribuzione corrisposta alle donne ed ai ragazzi.

Io ho voluto fare dei calcoli, per accettare i riflessi di questa differenza salariale sulla nostra economia. Ho rilevato che i lavoratori agricoli con rapporto di dipendenza (salariati fissi, braccianti semifissi, braccianti avventizi, etc.) sono in numero di 310 mila, con una media annua *pro capite* di 130 giornate di lavoro. La differenza di 200 lire tra il salario giornaliero del manovale comune dell'industria e quello del bracciante agricolo comporta, in media, per i lavoratori dell'agricoltura un minore introito di circa 9 miliardi di lire annue. Ora è indiscutibile che il salario viene speso integralmente per soddisfare le fondamentali esigenze di vita del lavoratore e della sua famiglia, ragion per cui la mancata percezione annua di 9 miliardi non solo inchioda i lavoratori agricoli ad un tenore di vita assai basso, ma priva annualmente il mercato di una corrispondente domanda di beni di consumo e di servizi, con evidenti e gravi ripercussioni non solo nel campo dei prodotti agricoli di largo ed immediato consumo, ma anche in tutti gli altri settori della vita economica regionale (industria, artigianato, commercio, etc.).

E passo all'aspetto morale della questione.

In alcune zone della Sicilia, i salari si aggirano sulle 300 lire giornaliere, mentre per le donne qualche volta si scende sino a 150 lire al giorno, anche per dieci ore di lavoro. Ora simili salari di fame importano un problema, oltre che di carattere economico-contrattuale, anche di natura morale, perché rappresentano una vergogna per la Sicilia.

FRANCHINA. E per l'Italia, anche.

DI CARA. Non si può dire, come si è tentato di sostenere anche in questa Assemblea, che i lavoratori, attraverso le organizzazioni sindacali, riescano a risolvere i problemi salariali. Questa è pura poesia, in quanto una soluzione contrattuale si può ottenere solo in quelle zone dove c'è un certo equilibrio tra domanda e offerta di lavoro, mentre in Sicilia un tale equilibrio manca. Basti dire che i disoccupati, attualmente, sarebbero, secondo i dati ufficiali, 160mila, e, se si tiene conto della bassa percentuale di popolazione attiva, noi possiamo affermare che il 25 per cento dei lavoratori abituali sono disoccupati. Quindi, c'è squilibrio tra domanda ed offerta nel campo dell'occupazione: in questa situazione i lavoratori non hanno alcuna garanzia.

Si tratta, quindi, di dare una garanzia ai lavoratori, anche perché salari tanto esigui costituiscono la fonte dei mali sociali che travagliano la nostra Isola. Bisogna equilibrare, con opportuni provvedimenti legislativi, il mercato del lavoro, assicurando ai lavoratori salari in misura adeguata, uniforme e costante.

Noi notiamo, infatti, in alcune zone un altro fenomeno: nel periodo di punta si raggiungono anche le 750 lire, e nel periodo di magra si scende alle 300 lire al giorno di salario. Di ciò il Presidente della Regione deve essere informato, poiché egli, l'anno scorso, durante il periodo estivo, è andato a Fondachelli Fantina, zona in cui i salari si aggirano sulle 350 lire al giorno, mentre a Francavilla, zona adiacente, i salari sono discreti. Ora, per risolvere il problema, sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista morale, occorre presentare un progetto di legge che, con un congegno molto snello, fissi un minimo salariale che assicuri ai lavoratori un *minimum* di esistenza decorosa.

PRESIDENTE. Qual'è il pensiero del Governo su questo ordine del giorno?

DI NAPOLI, Assessore al lavoro ed alla previdenza ed all'assistenza sociale. Il Governo non è favorevole all'ordine del giorno, perché ritiene che esso sia assorbito dal penultimo comma dell'ordine del giorno numero 39, che il Governo accetta.

DI CARA. Ma qui si tratta di contratti di lavoro.

FRANCHINA. Perchè gli uffici di collocamento siano funzionali, occorre che stabiliscano i minimi salariali.

PRESIDENTE. Il penultimo comma dell'ordine del giorno numero 39 dice: « che venga « promossa, imponendola nei lavori pubblici, « l'osservanza dei contratti collettivi di lavoro « e si promuovano tutti i provvedimenti ne- « cessari ad un adeguamento dei salari al « costo della vita.» Su questo comma si fonda l'argomentazione dell'Assessore al lavoro. Qual'è il pensiero della Giunta del bilancio su questo ordine del giorno?

NAPOLI, relatore di maggioranza. La Giunta del bilancio è d'accordo con l'Assessore.

CELI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Dichiaro di votare contro l'ordine del giorno numero 36 (commenti a sinistra), e, nel formulare questa dichiarazione, sono molto tranquillo, malgrado i commenti dell'onorevole Macaluso, in quanto sta a presidio delle mie parole tutta l'opera svolta dalle libere organizzazioni dei lavoratori in questo settore (rumori dalla sinistra), per raggiungere mete di giustizia sociale con serietà e non con un semplicismo che potrebbe essere controproducente e che in altri casi ha dato risultati deprecabili. Voto contro l'ordine del giorno numero 36, perchè ritengo che la questione di un adeguamento dei salari al costo della vita, che è una delle rivendicazioni peculiari della dottrina sociale cattolica,...

DI CARA. Che c'entra l'adeguamento al costo della vita? Si tratta di minimo salariale.

CELI. ... debba far parte, come ho accennato

II LEGISLATURA

IX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

nel mio intervento in sede di discussione del bilancio dell'Assessorato per il lavoro, di un complesso di iniziative al fine di assicurare che provvedimenti di sì vasta portata non siano controproducenti né tanto meno si prestino a far comodo a coloro che vogliono proprio che risultino tali.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno numero 36 degli onorevoli Di Cara ed altri.

(Non è approvato)

COLAJANNI. Chiedo di parlare per mōzione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLAJANNI. Chiedo che le votazioni svolte sulle pregiudiziali poste dall'onorevole Celi, per la discussione degli ordini del giorno numero 34 e 35, siano dichiarate nulle. Infatti, allorchè l'onorevole Celi sollevò le pregiudiziali, la discussione sui due ordini del giorno si era già iniziata e aveva parlato l'onorevole Di Cara. Ora, la pregiudiziale, in ambedue i casi, si sarebbe dovuta avanzare con domanda sottoscritta da almeno otto deputati o dal Governo o dalla Commissione.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Il Governo l'ha fatta propria.

COLAIANNI. Il Governo o la Commissione avrebbero dovuto sottoscrivere la domanda.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Il Governo non sottoscrive, dichiara. Poichè il Governo ha accettato la pregiudiziale, la pregiudiziale è del Governo.

COLAJANNI. No, è diverso: il Governo non ha avanzato la pregiudiziale; ma, attraverso uno dei suoi membri, ha sollecitato l'onorevole Celi ad avanzarla.

PRESIDENTE. Basta. Queste eccezioni si fanno prima.

COLAJANNI. Non basta onorevole Presidente, perchè il Governo ha fatta propria una domanda irruzialmente presentata...

ALESSI, Assessore agli enti locali. Sanandola.

COLAJANNI. ...e quindi nulla.

Chiedo formalmente, in base all'articolo 91 del regolamento, che l'Assemblea dichiari nulla la votazione avvenuta. Siano riproposte le pregiudiziali nelle forme dovute e si torni a votare sulle medesime dopo che saranno ritualmente avanzate. La votazione deve essere considerata nulla.

FRANCHINA. Non esiste la pregiudiziale. Si vota sugli ordini del giorno.

NICASTRO. Si votano gli ordini del giorno perchè la pregiudiziale non ci poteva essere.

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Signor Presidente, sono perfettamente d'accordo con l'onorevole Colajanni nel sostenere che è stata votata una pregiudiziale proposta irruzialmente. Il sofisma o il lirismo dell'onorevole Alessi non valgono a sanare una richiesta di pregiudiziale che era nulla quando il Governo dichiarò di accettarla. Infatti il regolamento impone, una volta iniziata la discussione, che la proposta deve essere avanzata con domanda sottoscritta da almeno otto deputati o dal Governo o dalla Commissione; non vale opporre, come ha fatto l'onorevole Alessi, che il Governo non avanza richieste con la forma scritta, se la proposta non è stata avanzata dal Governo, ma dall'onorevole Celi, in ispregio alla norma dettata dal secondo comma dello articolo 91 del regolamento. La conclusione che trago è un po' diversa da quella che trae l'onorevole Colajanni: se si è posta in votazione una richiesta di pregiudiziale irruzialmente proposta, è evidente che quella votazione è nulla e non vale a sanare la nullità il fatto che il Governo l'abbia fatta propria; la conseguenza si è che ritorna vivo il contenuto dei due ordini del giorno, che devono essere posti in discussione e in votazione. Mi pare che sia ovvio tutto questo. Del resto, votando sui due ordini del giorno, coloro che coerentemente con la loro opinione avevano votato la pregiudiziale, voteranno contro lo ordine del giorno.

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

COLAJANNI. Aderisco al concetto dello onorevole Franchina.

PRESIDENTE. Osservo, anzitutto, che l'articolo 91 del regolamento prescrive che la proposta deve essere avanzata « con domanda « sottoscritta da almeno otto deputati, dal « Governo o dalla Commissione... » Quindi, una richiesta di pregiudiziale alla quale abbiano aderito Governo e Commissione deve intendersi regolamentare. Osservo, poi, e mi rivolgo specialmente ai giuristi, che, in tema di nullità, questa non può essere eccepita, quando ha avuto effetto anche con il concorso di coloro che la nullità stessa vogliono eccepire. Pertanto, se l'Assemblea ha già votato, la eccezione di nullità non può essere più sollevata.

FRANCHINA. Questa teoria è nuova!

PRESIDENTE. No. Questi principî valgono per tutti.

COLAJANNI. Chiedo formalmente che sulla questione da me sollevata si pronunzi la Assemblea.

PRESIDENTE. Non ho alcuna difficoltà.

Pongo ai voti la richiesta dell'onorevole Colajanni di considerare nulle le votazioni sulle pregiudiziali sollevate dall'onorevole Celi relativamente agli ordini del giorno numeri 34 e 35.

(Non è approvata)

Passiamo all'ordine del giorno numero 37 degli onorevoli Guzzardi ed altri. Ne do lettura:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato lo stato di disagio dei lavoratori, i quali non vedono in atto garantito il loro avviamento al lavoro per il difettoso funzionamento degli uffici di collocamento e per la mancata attuazione della legge sulla massima occupazione della mano d'opera in tutte le province della Sicilia,

impegna il Governo

ad istituire entro un breve periodo di tempo

in tutti i comuni della Sicilia le commissioni di collocamento in base alla legge nazionale esistente, dando luogo subito al bando dei concorsi per la nomina dei collocatori. »

Comunico che per la votazione di questo ordine del giorno è stato chiesto lo scrutinio segreto dagli onorevoli Taormina, Colajanni, Macaluso, Montalbano, Adamo Ignazio, D'Agata, Mare Gina, Pizzo, Di Cara, Ausiello, Franchina, Fasone e Ramirez.

Comunico, altresì, che a questo ordine del giorno l'onorevole Recupero ha presentato il seguente emendamento:

sostituire al dispositivo dell'ordine del giorno il seguente:

« invita il Governo

a realizzare nel più breve tempo possibile le proprie competenze in materia di disciplina del lavoro e dei relativi uffici e pedissequamente provvedere a porre in essere le commissioni comunali di collocamento e una disciplina per il reclutamento dei collocatori ispirata a criteri di indipendenza e di capacità. »

DI NAPOLI, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI NAPOLI, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. Il Governo non è favorevole a questo ordine del giorno, perchè la materia che ne forma oggetto è compresa nel terz'ultimo comma dell'ordine del giorno numero 39, che il Governo accetta: « che gli uffici di collocamento siano funzionali, nello spirito della legge vigente. »

NICASTRO. Ma l'ordine del giorno numero 39, non è stato ancora posto in discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il primo firmatario, onorevole Guzzardi, per illustrare l'ordine del giorno.

GUZZARDI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che a torto l'onorevole Assessore non abbia voluto intervenire nel merito dell'ordine del giorno da me presen-

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

tato. Io mi aspettavo la sua eccezione pregiudiziale, la ripetizione, cioè, per la seconda o terza volta, della solita motivazione di rigetto degli ordini del giorno presentati dal Blocco del popolo sul bilancio del lavoro. Questo è senza dubbio, un atteggiamento grave da un punto di vista politico e, sotto un certo aspetto, incomincia a diventare un po' comico, perché rivela chiaramente il proposito del Governo e della fazione democristiana di sostituirsi, attraverso cavilli procedurali, alle iniziative del Blocco del popolo, per tutti quegli argomenti la cui sostanza possa essere accettata dall'Assemblea.

Ciò rivela una mentalità meschina e un metodo politicamente non corretto, perché tende ad ingenerare nell'opinione pubblica la non veridica convinzione che determinate iniziative non partano dal Blocco del popolo, ma dai democristiani, e che l'Assemblea, nel dettare l'indirizzo al Governo, su specifiche materie, lo faccia, non accogliendo le istanze della opposizione, ma quelle della fazione democristiana.

AUSIELLO. Bravo!

GUZZARDI. D'altra parte, la pregiudiziale dell'onorevole Assessore al lavoro non ha alcuna giustificazione. Egli afferma che l'ordine del giorno numero 37 è assorbito dall'ordine del giorno numero 39; ma io osservo...

DI NAPOLI, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. E' assorbito.

FRANCHINA. L'ordine del giorno numero 39 è il macero dove si diluiscono le illusioni e le intenzioni!

GUZZARDI. ...all'Assessore che egli potrebbe sostenere la sua tesi solo nel caso in cui l'ordine del giorno numero 39 fosse stato già approvato dall'Assemblea. Allo stato, manca questa condizione e quindi non vedo come possa parlarsi di assorbimento, con riferimento ad un ordine del giorno, il 39, che è ancora da discutere e che potrebbe essere non approvato, anche in base ad argomenti diversi da quelli che potrebbero eventualmente opporsi al mio ordine del giorno.

TOCCO VERDUCI PAOLA. Esatto.

FRANCHINA. Il Governo sa che l'ordine del giorno numero 39 sarà approvato! E' chiaro allora che la richiesta dell'Assessore sarebbe ammissibile solo se si trattasse di un ordine del giorno già votato e accettato dalla Assemblea e non rispetto ad un ordine del giorno che ancora deve essere discusso e che può contenere elementi, in base ai quali l'Assemblea può benissimo bocciarlo nella sua interezza.

PRESIDENTE. Credo che ci sia un equivoco. Non si è sollevata una pregiudiziale vera e propria, ma soltanto il Governo ha espresso il suo pensiero, prima che l'onorevole Guzzardi illustrasse il suo ordine del giorno. Il Governo ha detto che non accetta questo ordine del giorno, perché lo ritiene assorbito dall'ordine del giorno numero 39, che sin da ora ha dichiarato di accettare.

GUZZARDI. E' questione di forma, ma la sostanza permane.

Osservo, ancora, che, dal punto di vista del merito, la richiesta dell'onorevole Assessore non può essere ugualmente accettata, perché il terz' ultimo comma dell'ordine del giorno numero 39, che si occuperebbe dell'argomento trattato nell'ordine del giorno numero 37, è abbastanza sintetico e non racchiude nella sua sostanza tutti gli argomenti contenuti nell'ordine del giorno da me presentato. Tale comma, infatti, è così stilato: « che gli uffici « di collocamento siano funzionali, nello spi- « rito della legge vigente »; mentre l'ordine del giorno numero 37 dice qualcosa di più esplicito, che rispecchia gli interventi di tutti coloro che hanno parlato da questa tribuna e risponde, quindi, all'indirizzo di tutti i settori, all'indirizzo, cioè, che l'Assemblea stessa ha dato all'Assessore per regolarizzare la materia del collocamento della mano d'opera e per l'applicazione della legge 29 aprile 1949, numero 264, che non è affatto assorbita.

LANZA. Votiamo l'ordine del giorno.

GUZZARDI. Benissimo, votiamolo. E' dovere del Presidente metterlo ai voti.

LANZA. Stiamo preparando un testo che tiene conto di tutti questi rilievi.

GUZZARDI. L'ordine del giorno numero 37

dice: « L'Assemblea... impegna il Governo ad « istituire entro un breve periodo di tempo « in tutti i comuni della Sicilia le commissioni « di collocamento... » (è questo, un argomento sostenuto da tutti i settori) « ... in base alla « legge nazionale esistente, dando luogo subito al bando dei concorsi per la nomina dei « collocatori. »

Se è vero che il disagio dei disoccupati e dei lavoratori è sentito da tutti i settori della Assemblea; se vere, reali e sincere sono state le parole pronunciate da tutti i deputati che sono intervenuti sul bilancio dell'Assessorato per il lavoro, a me pare che tutti possiamo votare l'ordine del giorno numero 37, respingendo l'eccezione che l'Assessore ha ripetuto per la terza volta, all'unico scopo di evitare che sia approvato l'ordine del giorno recante le firme di Guzzardi, Di Cara ed altri, per far passare, invece, l'ordine del giorno numero 39, proposto dalla Democrazia cristiana. Mettendo da parte la faziosità, possiamo essere tutti d'accordo e votare l'ordine del giorno numero 37. (Applausi dalla sinistra)

RESTIVO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI, relatore di maggioranza. Sullo emendamento Recupero qual'è il pensiero del Governo?

RESTIVO, Presidente della Regione. Signori deputati, l'onorevole Guzzardi ha ritenuto di dover parlare di faziosità, di un atteggiamento settario di alcuni settori di questa Assemblea. Egli ha detto che si stupiva che il suo ordine del giorno non incontrasse la generale adesione, così come per altri ordini del giorno precedenti, che riflettevano argomenti sui quali lo svolgersi stesso della discussione e le dichiarazioni del Governo potevano determinare un punto d'intesa. Io non vorrei restituire all'onorevole Guzzardi l'accusa di faziosità, ma lo inviterei a leggere con serenità questo e gli altri ordini del giorno, per vedere se, per caso, questa prova cosiddetta d'incontro (e mi auguro, nella mia coscienza di siciliano, che tale sia) non rinnovi una impostazione, che non voglio definire faziosa, ma, comunque, di parte, decisamente di distacco, proprio dei presentatori. Possiamo

anche riconoscere che tutto questo nasce da un clima che si è determinato alle volte nella discussione e che l'onorevole Varvaro voleva l'altro giorno, nel suo discorso, interrompere, parlando di collaborazione. Non so quanto questa parola potrà, poi, concretarsi nei fatti.

VARVARO. Dipende da voi.

RESTIVO, Presidente della Regione. In questo settore, vorrei dire all'onorevole Guzzardi che il Governo, restando coerente con la dichiarazione che ha fatto, è stato mosso appunto da uno spirito di collaborazione. Infatti, la nostra dichiarazione è nata anche in rapporto a fatti che crediamo siano riassunti nell'ordine del giorno numero 39 in forma più sintetica e senza le scorie di un atteggiamento di parte; e ciò trova conferma nel fatto che nell'ordine del giorno numero 39, che viene dal settore governativo, non si osanna l'attività di questo o di quell'altro settore. Se l'ordine del giorno dell'onorevole Guzzardi riflettesse questa stessa serenità, noi non avremmo niente in contrario. E sono lieto che, nella specie, sia venuto l'emendamento dello onorevole Recupero, emendamento che può veramente rappresentare uno sforzo per la collaborazione da tutti auspicata. Il Governo non accetta la premessa dell'ordine del giorno — in cui si contengono apprezzamenti che il Governo non crede di dovere accogliere — ma accetta l'emendamento Recupero che sostituisce il dispositivo dell'ordine del giorno stesso.

DI CARA. Va bene, il Governo è contrario. Si voti l'ordine del giorno.

RESTIVO, Presidente della Regione. Il Governo è contrario alla fazione.

DI CARA. E' fazioso!

RESTIVO, Presidente della Regione. Faziosi siete voi! (Discussione nell'Aula - Richiami del Presidente)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Recupero per illustrare il suo emendamento.

RECUERO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io ho assistito con profondo do-

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

lore, più che con dispiacere e con disappunto, a quanto si è verificato in questa Aula nel corso della discussione degli ordini del giorno, giacchè a me sembra che la materia degli ordini del giorno debba servire a realizzare un indirizzo, più che politico, morale e fattivo dell'Assemblea, per la realizzazione di alcuni interessi, che vengono raccomandati alla responsabilità del Governo. Ho visto, invece, un continuo insorgere del movente politico in tutti i settori, con la conclusione, sterile e negativa, che alcuni ordini del giorno — che dovevano essere ben considerati, valutati ed approvati — sono stati, invece, respinti. Ho portato in campo due emendamenti. Uno è stato respinto in forza della pregiudiziale opposta dall'onorevole Celi, e l'altro, che vado ad illustrare, è stato fortunatamente accettato dal Governo. Ed io ringrazio il Governo di questa, che chiamerei una degnazione, in quanto prende in considerazione la mia proposta, che si ispira al punto di vista di un uomo di sinistra.

RESTIVO, Presidente della Regione. Non è, comunque, un fatto nuovo.

RECUPERO. E' indubbio — e ne abbiamo discusso a lungo con manifestazioni di consenso quasi generale in questa Assemblea — che alla materia del collocamento deve essere assicurata una giustizia, un'onestà ed un ordinamento confacente con la politica che noi perseguiamo. Tutti, credo, concordiamo sulla necessità che l'assistenza sia assicurata ai lavoratori. L'ordine del giorno presentato dai colleghi del Blocco del popolo richiede, oggi come oggi, l'attuazione delle commissioni comunali e il reclutamento dei collocatori, in base a concorsi. A me pare che, allo stato, ciò non sia conseguibile, ma debba essere preceduto dalla realizzazione delle competenze del Governo regionale in materia di disciplina del lavoro e dei relativi uffici di collocamento; indi a che si potrà provvedere a porre in essere le commissioni comunali ed a realizzare una disciplina per il reclutamento dei collocatori ispirata a criteri di giustizia e di equilibrio, tale, cioè, da non dare l'impressione che un partito di maggioranza voglia, attraverso il potere, realizzare una sua politica per mezzo di uno strumento destinato a favorire e tutelare gli interessi dei lavoratori.

Si è quasi determinata una sospensiva in

questa materia: noi non abbiamo recepito la legge nazionale sulle commissioni comunali di collocamento, e non possiamo, quindi, allo stato, realizzare l'attuazione ed il funzionamento di queste medesime commissioni. In queste condizioni, il richiedere che il reclutamento dei collocatori avvenga in base a concorso, equivale a costruire un edificio senza fondamenta. Quindi, un ordine del giorno serio deve esprimere l'esigenza che lo Assessorato per il lavoro realizzi, in brevissimo tempo, la sua competenza nell'ambito dei rapporti fra Regione e Governo nazionale.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Giunta del bilancio sull'emendamento Recupero?

NAPOLI, relatore di maggioranza. L'accetta.

MACALUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACALUSO. Noi dichiariamo di accettare l'emendamento dell'onorevole Recupero; ma, nello stesso tempo, non possiamo non respingere la qualifica di faziosi, che ci viene dal Presidente della Regione.

RESTIVO, Presidente della Regione. Scusi, ma non viene da me.

NAPOLI, relatore di maggioranza. Restituita.

MACALUSO. Nella prima parte dell'ordine del giorno numero 37 ci siamo limitati a constatare il disagio dei lavoratori e non si comprende, quindi, come ci si possa accusare di faziosità.

RESTIVO, Presidente della Regione. Parliamo dell'insieme degli ordini del giorno.

MACALUSO. E allora parliamo dell'insieme degli ordini del giorno, anche di quelli che non sono stati accettati: proporre che i cantieri-scuola li facciano i comuni e le provincie, che certamente non sono in mano al Partito comunista o al Blocco del popolo, a me pare che non sia faziosità. La faziosità viene, invece, da quei gruppi i quali vogliono

che i cantieri siano esclusiva di determinate associazioni di parte. Quindi non possiamo accettare questa accusa...

NAPOLI, *relatore di maggioranza*. Questa restituzione.

MACALUSO. ...che ci viene dal Presidente della Regione. Anzi, riteniamo che, proprio nel corso della discussione di questo ordine del giorno, abbiamo mostrato tutta la nostra buona volontà di fare una critica serena e di pervenire a conclusioni costruttive. Ecco perchè approviamo ed accettiamo l'emendamento proposto dall'onorevole Recupero.

PRESIDENTE. Allora rinunziate alla richiesta di scrutinio segreto?

MONTALBANO. Sì.

PRESIDENTE. Allora pongo ai voti la pre messa dell'ordine del giorno, che non è stata accettata dal Governo né dalla Giunta del bilancio. La rileggo:

«considerato lo stato di disagio dei lavoratori, i quali non vedono in atto garantito il loro avviamento al lavoro per il difettoso funzionamento degli uffici di collocamento e per la mancata attuazione della legge sulla massima occupazione della mano d'opera in tutte le provincie della Sicilia. »

(*Non è approvato*)

Metto ai voti l'emendamento Recupero che è sostitutivo della rimanente parte dell'ordine del giorno.

Lo rileggo:

« L'Assemblea regionale siciliana,

invita il Governo

a realizzare nel più breve tempo possibile le proprie competenze in materia di disciplina del lavoro e dei relativi uffici e pedissequamente provvedere a porre in essere le commissioni comunali di collocamento e una disciplina per il reclutamento dei collocatori ispirata a criteri di indipendenza e di capacità. »

(*E' approvato*)

COLAJANNI. Il disagio dei lavoratori deve restare clandestino?

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Non è il disagio dei lavoratori clandestino; è il modo come voi lo prospettate!

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno numero 38 degli onorevoli Russo Calogero ed altri. Ne do lettura.

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che dallo stato di previsione dell'Assessorato per il lavoro si rileva che la percentuale delle spese effettive previste per la cooperazione si concreta in una somma completamente insufficiente a soddisfare i molteplici bisogni della cooperazione,

ravvisando nelle suddette impostazioni di bilancio l'intendimento del Governo regionale di non attribuire alla cooperazione quella importanza che essa ha concretamente assunto e va sempre più assumendo nell'economia regionale e il disconoscimento di fatto della sua funzione sociale, riconosciuta in diritto dall'articolo 45 della Costituzione,

invita il Governo

a provvedere, mediante opportune variazioni di bilancio, allo stanziamento di fondi adeguati alle esigenze della cooperazione in genere e ad effettuare una larga politica creditizia e di sgravi fiscali e tributari a favore delle cooperative, attraverso la quale possano meglio potenziarsi e contribuire alla maggiore produttività economica della nostra Regione. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Russo Calogero, primo firmatario, per illustrare questo ordine del giorno.

RUSSO CALOGERO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sarò breve, perchè lo ordine del giorno deriva da osservazioni che ho fatto nell'intervento sul bilancio dell'As-

ssessorato per il lavoro; osservazioni che hanno messo in risalto come l'articolo 45 della Costituzione italiana, che sancisce il carattere e la funzione sociale della cooperazione, non abbia avuto nessuna corrispondenza e nessun riflesso in alcun atto della Regione siciliana. A dimostrazione di quanto asserisco, sta l'esiguità degli stanziamenti riguardanti la cooperazione, nel bilancio dell'Assessorato per il lavoro; le somme stanziate rappresentano una cifra addirittura irrisoria e inadeguata alle esigenze previste dallo Statuto regionale. D'altra parte, la vigente legislazione si appalesa quanto mai arretrata, disorganica e deficiente rispetto ai molteplici e complessi bisogni del movimento cooperativistico, e, non essendo mai stata messa a fuoco dal legislatore la situazione delle cooperative, specie per quanto riguarda gli aggravì fiscali che esse subiscono, noi invitiamo il Governo a rivedere l'attuale legislazione tributaria e ad emettere quei provvedimenti che le cooperative aspettano invano da tempo.

Invitiamo, altresì il Governo a provvedere alla risoluzione dell'assillante problema del credito, che rende difficile la vita del settore cooperativistico, dando inizio ad una larga politica creditizia, che fornisca gli strumenti efficaci ed indispensabili per il potenziamento delle cooperative, contribuendo, così, decisamente, alla rinascita dell'economia regionale.

PRESIDENTE. Qual'è il pensiero del Governo su questo ordine del giorno?

DI NAPOLI, Assessore al lavoro, alla previdenza ed alla assistenza sociale. Il Governo accetta solamente l'ultima parte, facendo presente che è già stata presentata all'Assemblea una legge per la creazione del fondo di credito alle cooperative, dell'ammontare di mezzo miliardo.

RESTIVO, Presidente della Regione. Il Governo non accetta, cioè, le premesse.

PRESIDENTE. Accetta solo la parte conclusiva?

ALESSI, Assessore agli enti locali. Accetta il dispositivo.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta del bilancio su questo ordine del giorno?

NAPOLI, relatore di maggioranza. La Giunta del bilancio è d'accordo con il Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti le premesse dell'ordine del giorno. Le rileggo:

« considerato che dallo stato di previsione dell'Assessorato per il lavoro si rileva che la percentuale delle spese effettive previste per la cooperazione si concreta in una somma completamente insufficiente a soddisfare i molteplici bisogni della cooperazione;

ravvisando nelle suddette impostazioni di bilancio l'intendimento del Governo regionale di non attribuire alla cooperazione quell'importanza che essa ha concretamente assunto e va sempre più assumendo nell'economia regionale e il disconoscimento di fatto della sua funzione sociale, riconosciutale in diritto dall'articolo 45 della Costituzione, »

(Non è approvata)

Metto ai voti il dispositivo dell'ordine del giorno, che rileggo:

« L'Assemblea regionale siciliana

invita il Governo

a provvedere, mediante opportune variazioni di bilancio, allo stanziamento di fondi adeguati alle esigenze della cooperazione in genere e ad effettuare una larga politica creditizia e di sgravi fiscali e tributari a favore delle cooperative attraverso la quale possano meglio potenziarsi e contribuire alla maggiore produttività economica della nostra Regione. »

(E' approvato all'unanimità)

Passiamo all'ordine del giorno numero 39, degli onorevoli Celi, Fasino ed altri. Ne do lettura:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato come l'Assessorato per il lavoro, la previdenza e l'assistenza sociale rispon-

da nei suoi fini istituzionali alle più vive ed urgenti esigenze del popolo siciliano e al posto che al lavoro viene riconosciuto nella Costituzione italiana;

preso atto dell'efficienza raggiunta dai principali servizi dell'Assessorato stesso, attraverso le esperienze acquisite nelle attività già svolte;

preso atto come già il Governo con provvedimenti di propria iniziativa legislativa abbia potenziato e sviluppato l'attività dell'Assessorato stesso specie attraverso i provvedimenti per l'avviamento al lavoro e per la massima occupazione della mano d'opera, per la qualificazione professionale, e i cantieri di lavoro, per l'assistenza e le agevolazioni alle cooperative;

considerato come le strutture dell'Assessorato siano mature per la promozione più decisa di opere di assistenza sociale ispirate, più che al criterio di paternalistiche elargizioni, a quello della solidarietà sociale,

fa voti

che all'Assessorato stesso sia sempre maggiormente riconosciuta la funzione di promotore, di iniziatore della politica sociale del Governo;

che gli siano attribuite funzioni di coordinamento in quelle iniziative che, comunque, importino impiego di mano d'opera, in modo che tali iniziative siano inquadrata nelle più urgenti necessità sociali, prima fra tutte la lotta produttivistica contro la disoccupazione;

che venga con sempre maggiore intensità, pur in un prudente gradualismo, sviluppato l'intervento del Governo a favore delle cooperative, potenziato sempre maggiormente il credito alle stesse e i contributi per gli impianti produttivi, degli enti di assistenza sociale, dell'istruzione e della qualificazione professionale;

che le attività assistenziali esercitate con fondi pubblici vengano concentrate nell'attività di questo Assessorato istituzionalmente competente;

che il Governo intervenga perché gli istituti previdenziali eliminino taluni disservizi che inficiano notevolmente la validità delle leggi sociali;

che siano promosse particolari forme di previdenza adattata a talune categorie di lavoratori della nostra Isola;

che gli uffici di collocamento siano funzionali, nello spirito della legge vigente;

che venga promossa, imponendola nei lavori pubblici, l'osservanza dei contratti collettivi di lavoro e si promuovano tutti i provvedimenti necessari a un adeguamento dei salari al costo della vita;

che la gestione dei cantieri di lavoro e dei corsi di qualificazione venga affidata ad enti dotati di particolare riconoscimento. »

Comunico che gli onorevoli Fasone, Macaluso, Guzzardi, Renda e Russo Michele hanno presentato i seguenti emendamenti:

sostituire nel dispositivo dell'ordine del giorno numero 39, al quinto comma, il seguente: « che il Governo intervenga per la applicazione delle leggi sociali per adeguare l'attrezzatura degli uffici alla necessità dei servizi ed eliminare così taluni disservizi esistenti »;

sostituire nell'ottavo comma del dispositivo dell'ordine del giorno numero 39, alle parole: « che venga promossa, imponendola, nei lavori pubblici, l'osservanza dei contratti collettivi di lavoro », le altre: « che venga promossa un'efficace azione per il rispetto dei contratti nazionali di lavoro in Sicilia ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fasone per dare ragione di questi emendamenti.

FASONE. Signor Presidente, le questioni sono due. Una riguarda l'indirizzo politico, l'altra l'attrezzatura degli uffici per l'applicazione e il rispetto delle leggi. Chiedendo al Governo di intervenire per l'applicazione delle leggi sociali, crediamo di dire cose non strabilianti, ma di ordinaria amministrazione. Per quanto riguarda l'attrezzatura, la questione è un'altra, perché abbiamo edifici assolutamente inadeguati dal punto di vista tecnico.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Spetta allo Stato provvedere.

FASONE. Noi non diciamo che debba essere il Governo regionale ad attrezzare gli uffici, ma che il Governo regionale, attraverso

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

i contatti, che, come diceva l'onorevole Di Napoli, avrà con il Ministero, spinga il Governo centrale ad adeguare l'attrezzatura degli uffici stessi.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Purchè resti chiaro che la competenza per l'onere non è nostra.

FASONE. Questo è chiaro.

Ritengo, pertanto, che non ci debbano essere difficoltà ad accettare questo primo emendamento, così come il secondo, dove si parla di osservanza dei contratti collettivi di lavoro.

PRESIDENTE. Qual'è il pensiero del Governo su questi emendamenti?

DI NAPOLI, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. Il Governo accetta il secondo emendamento, non il primo, perchè ritiene che il quinto comma sia già chiaro nella formulazione originaria.

FASONE. Forse il Governo non è d'accordo sul fatto che in Sicilia le leggi sociali debbano essere rispettate?

DI NAPOLI, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. Questo comma si riferisce agli istituti previdenziali.

FASONE. Per eliminare taluni disservizi.

DI NAPOLI, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. Il riferimento alle leggi sociali è previsto negli altri comma.

PRESIDENTE. Il Governo, in sostanza, dice che il primo emendamento è già incluso negli altri comma.

RESTIVO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, Presidente della Regione. Vorrei chiarire all'onorevole Fasone che il rilievo dell'onorevole Di Napoli si riferisce ad un coordinamento formale dell'ordine del giorno. L'onorevole Di Napoli ritiene che vi sia in quel riferimento una ripetizione e vorrebbe,

per ragioni che chiamerei di armonia, eliminare tale ripetizione. Da parte mia — poichè ritengo che questi ordini del giorno non debbano costituire dei documenti perfetti di stile, pur essendo augurabile che lo fossero, ma debbano, soprattutto, riflettere un'orientamento che in questo campo non può che trovarci tutti concordi — lascio da parte la armonia, l'euritmia e la letteratura e, interpretando il pensiero dell'onorevole Di Napoli, dico che il Governo è d'accordo anche sul primo emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo, allora, accetta ambedue gli emendamenti.

Metto ai voti il primo emendamento Fasone ed altri.

(E' approvato)

Metto ai voti il secondo emendamento Fasone ed altri.

(E' approvato)

Comunico che l'onorevole Di Cara ha presentato il seguente emendamento :

aggiungere nel dispositivo, alla fine dello ottavo comma, le parole: « e alla fissazione per legge di un minimo salariale in agricoltura ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Cara, per dare ragione del suo emendamento.

DI CARA. Insisto sull'emendamento. Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Qual'è il pensiero del Governo su questo emendamento?

RESTIVO, Presidente della Regione. Signor Presidente, questo argomento, se non ricordo male, è già trattato in un disegno di legge che è all'esame della Commissione. Quindi, non credo che nella fretta di un ordine del giorno, dobbiamo includere un principio che, evidentemente, in teoria, ci trova tutti concordi. E però l'ordine del giorno non deve essere soltanto l'enunciazione di un principio astratto, ma deve essere la delineazione di una possibilità concreta da riflettere nella legge. Per questa considerazione, che, peraltro, coincide con la pregiudiziale, il Governo è contrario e non potrebbe non esserlo, an-

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

che perchè vi è un disegno di legge, che si occupa della materia, pendente dinanzi la Commissione.

DI NAPOLI, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. Oltretutto, questo ordine del giorno è assorbito.

DI CARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI CARA. Vorrei chiarire, onorevole Presidente, che il disegno di legge, in discussione presso la Commissione, non c'entra, perchè esso si riferisce all'imponibile di mano d'opera, che rappresenta, sì e no, una decima parte dei lavori che si svolgono in agricoltura; mentre, invece, il mio emendamento tende a stabilire il principio della fissazione di un minimo salariale in agricoltura, per tutti i lavori. Si tratta, quindi, di un problema completamente diverso. Nè si può dire che lo emendamento è precluso, perchè l'ordine del giorno numero 36, del quale ci siamo precedentemente occupati, si riferiva ad altre categorie dell'agricoltura, e cioè le donne e i ragazzi, mentre questo, invece, si riferisce in maniera generica alla fissazione di un minimo salariale per i braccianti.

PRESIDENTE. Onorevole Di Cara, tenga presente il testo dell'ordine del giorno numero 36 che è stato respinto; esso nelle premesse, dice: « ...ai lavoratori in Sicilia, in ogni settore produttivo ... ». Non è consentito fare entrare dalla finestra ciò che è uscito dalla porta.

DI CARA. Ma l'ordine del giorno in esame chiede il minimo salariale per i lavoratori dell'agricoltura. Non c'è, pertanto, nessuna preclusione.

DI NAPOLI, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. La preclusione sorge dall'ordine del giorno numero 36, che è stato respinto.

PRESIDENTE. Onorevole Di Cara, insiste nell'emendamento?

DI CARA. Sì.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento Di Cara.

(Non è approvato)

Comunico che gli onorevoli Cipolla, Varvaro, Nicastro, Macaluso, D'Agata, Russo Calogero, Zizzo, Fasone, Colosi, Guzzardi, Amato e Ovazza hanno chiesto che le premesse dell'ordine del giorno numero 39 siano votate a scrutinio segreto.

DI NAPOLI, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI NAPOLI, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. Il Governo è favorevole alle premesse dell'ordine del giorno.

NAPOLI, relatore di maggioranza. La maggioranza della Giunta del bilancio è d'accordo con il Governo.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione segreta delle premesse dell'ordine del giorno numero 39, degli onorevoli Celi ed altri.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, favorevole alle premesse del detto ordine del giorno; pallina nera, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

LO MAGRO, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Alessi - Amato - Antoci - Ausiello - Battaglia - Beneventano - Bianco - Bonfiglio Agatino - Bruscia - Buttafuoco - Castiglia - Celi - Cimino - Cipolla - Colajanni - Colosi - Cortese - Cosentino - Costarelli - Crescimanno - Cuffaro - Cuttitta - D'Agata - D'Angelo - D'Antoni - De Grazia - Di Blasi - Di Cara - Di Leo - Di Martino - Di Napoli - Faranda - Fasino - Fasone - Foti - Franchina - Franco - Gentile - Germanà Antonino - Germanà Gioacchino - Grammatico -

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

Guttadauro - Guzzardi - La Loggia - Lanza - Lo Giudice - Lo Magro - Macaluso - Majorana Benedetto - Majorana Claudio - Mare Gina - Marullo - Mazzullo - Milazzo - Montalbano - Morso - Napoli - Nicastro - Occhipinti - Ovazza - Petrotta - Pivetti - Pizzo - Purpura - Ramirez - Recupero - Renda - Restivo - Romano Fedele - Russo Calogero - Russo Giuseppe - Russo Michele - Salamone - Sammarco - Santagati Antonino - Santagati Orazio - Seminara - Taormina - Varvaro - Verduci Paola - Zizzo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione segreta:

Votanti	83
Favorevoli	35
Contrari	48

(*Applausi dalla sinistra*)

(*L'Assemblea non approva*)

Riprende la discussione

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, ha presentato i seguenti emendamenti:

sostituire, nel dispositivo, al secondo comma il seguente: « che nelle iniziative che comunque implichino ingenti impegni di fondi siano tenute presenti, mediante un diretto intervento dell'Assessorato per il lavoro, le più urgenti necessità sociali, prima fra tutte la lotta produttivistica contro la disoccupazione »;

sostituire, nel dispositivo, al quarto comma il seguente: « che le attività assistenziali, che non siano comunque di beneficenza, vengano concentrate nell'attività di un unico ramo dell'Amministrazione regionale, adeguatamente attrezzato ».

La Giunta del bilancio esprima il suo parere su questi emendamenti.

NAPOLI, relatore di maggioranza. La Giunta del bilancio è d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento al secondo comma del dispositivo dell'ordine del giorno numero 39, proposto dal Governo.

(*E' approvato*)

Pongo ai voti l'emendamento al quarto comma dell'ordine del giorno proposto dal Governo.

(*E' approvato*)

Di seguito alla soppressione delle premesse, è opportuno sostituire, nel primo comma del dispositivo, alle parole « l'Assessorato stesso » le altre « l'Assessorato per il lavoro ».

Pongo ai voti questa modifica formale.

(*E' approvata*)

Metto ai voti l'ordine del giorno numero 39, nel suo complesso, quale risulta di seguito agli emendamenti testé approvati. Lo rileggono:

« L'Assemblea regionale siciliana fa voti

che all'Assessorato per il lavoro sia sempre maggiormente riconosciuta la funzione di promotore, iniziatore, della politica sociale del Governo;

che nelle iniziative, che, comunque, implichino ingenti impegni di fondi, siano tenute presenti, mediante un diretto intervento dell'Assessorato per il lavoro, le più urgenti necessità sociali, prima fra tutte la lotta produttivistica contro la disoccupazione;

che venga con sempre maggiore intensità, pur in un prudente gradualismo, sviluppato l'intervento del Governo a favore delle cooperative, potenziando sempre maggiormente il credito alle stesse e i contributi per gli impianti produttivi, degli enti di assistenza sociale, dell'istruzione e qualificazione professionale;

che le attività assistenziali, che non siano

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

comunque di beneficenza, vengano concentrate nell'attività di un unico ramo dell'Amministrazione regionale, adeguatamente attrezzato;

che il Governo intervenga per l'applicazione delle leggi sociali, per adeguare l'attrezzatura degli uffici alle necessità dei servizi, ed eliminare così taluni disservizi esistenti;

che siano promosse particolari forme di previdenza, adattate a talune categorie di lavoratori della nostra Isola;

che gli uffici di collocamento siano funzionali, nello spirito della legge vigente;

che venga promossa un'efficace azione per il rispetto dei contratti nazionali di lavoro in Sicilia e si promuovano tutti i provvedimenti necessari a un adeguamento dei salari al costo della vita;

che la gestione dei cantieri di lavoro e dei corsi di qualificazione venga affidata ad enti dotati di particolare riconoscimento. »

(E' approvato)

Si passi all'ordine del giorno numero 40 degli onorevoli Celi, Tocco Verduci Paola. Ne do lettura:

« L'Assemblea regionale siciliana,

preso atto della benemerita attività delle scuole per assistenti sociali di Acireale e di Palermo, che preparano, attraverso serietà di studi e di indirizzo, elementi indispensabili alla vita sociale odierna,

fa voti che il Governo

provveda ad aiutare ed incoraggiare tali scuole ed a promuovere la costituzione di altre. »

Su questo ordine del giorno il Governo esprima il suo parere.

DI NAPOLI, Assessore al lavoro alla previdenza ed all'assistenza sociale. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. La Giunta del bilancio esprima il suo parere.

NAPOLI, relatore di maggioranza. D'accordo.

CIPOLLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIPOLLA. Vorrei domandare agli onorevoli proponenti quali sono gli enti che gestiscono queste scuole per assistenti sociali; cioè se si tratta di enti governativi o enti privati.

CELI. Sono enti costituiti con atto pubblico.

CIPOLLA. Sono le A.C.L.I.

ROMANO GIUSEPPE. Sono enti pubblici.

DI CARA. Quali enti sono?

COLOSI. Cosa sono questi enti?

CELI. Enti giuridici; non sono le A.C.L.I. (Rumori dalla sinistra)

DI CARA. Sono le A.C.L.I., non sono enti giuridici.

CIPOLLA. Parliamo chiaro. Ho fatto questa domanda per evitare il ripetersi di quanto è avvenuto precedentemente: l'Assessorato per il lavoro ha, infatti, finanziato, con il denaro di tutti i cittadini, taluni corsi e taluni enti che rappresentano interessi di parte.

Io ho la preoccupazione che, sia nella costituzione di questi enti, sia nella gestione e nell'amministrazione, non si tenga conto dell'esigenza di formare assistenti sociali, preparati a svolgere un lavoro tecnico, ma ci sia un chiaro orientamento confessionale e di partito. Per questi motivi, io penso che l'Assessore dovrebbe accettare la raccomandazione che tende proprio ad impedire per l'avvenire che siano favoriti, come è accaduto in passato, alcuni sindacati, alcuni enti parasindacali, confessionali e di partito.

CELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

CELI. E' stato richiesto di precisare gli enti che hanno organizzato scuole per assistenti sociali in Sicilia. Devo dire che l'Ente siciliano di servizio sociale, da ben cinque anni, senza alcun contributo, ha iniziato in Sicilia quest'opera di formazione di assistenti sociali. Avremmo voluto che altre organizzazioni, le quali dicono di interessarsi dei lavoratori, avessero avuto questa sensibilità, invece di tentare di impedire che i sussidi giungessero ad enti consolidati nella loro serietà, nell'esperienza e nei risultati raggiunti in favore dei lavoratori siciliani. Questi sono i risultati conseguiti dall'Ente siciliano di servizio sociale nell'assenza di quelle organizzazioni che vantano il monopolio della difesa dei diritti e degli interessi dei lavoratori! (Applausi dal centro - Commenti dalla sinistra)

MACALUSO. Questo è inesatto. Noi l'abbiamo fatto senza soldi del Governo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno numero 40.

(*Dopo prova e controprova è approvato*)

Si passi agli ordini del giorno presentati durante la discussione della rubrica « Assessore della pubblica istruzione ».

VARVARO. Vorrei chiedere alla Presidenza di sospendere la seduta.

COLAJANNI. Riprendiamo fra un'ora.

CIPOLLA. Un'ora di sospensione.

PRESIDENTE. Non posso accettare la sua richiesta, onorevole Varvaro, considerata la complessità del lavoro che ci rimane da svolgere nella seduta in corso.

Metto in discussione l'ordine del giorno numero 41 degli onorevoli Foti ed altri. Ne dò lettura:

« L'Assemblea regionale siciliana,

preso atto del lavoro svolto dall'Assessorato per la pubblica istruzione in favore della scuola;

considerato che è necessario realizzare una più larga politica scolastica, adeguata ai particolari bisogni della Sicilia;

fa voti affinchè il Governo regionale:

a) continui, con sempre maggiore sforzo, la sua lotta contro l'analfabetismo;

b) incrementi e potenzi le scuole popolari e sussidiarie onde lenire la disoccupazione magistrale e dare la possibilità al maggior numero di ragazzi di frequentare la scuola;

c) tenga fede al suo impegno per il mantenimento delle scuole parificate;

d) studi la possibilità di tenere dei corsi di aggiornamento per insegnanti elementari;

e) riveda l'attuale legislazione scolastica e quella sui patronati scolastici, i quali dovranno essere messi in condizione di maggiore possibilità di interventi nel campo assistenziale;

f) intervenga opportunamente per la definitiva soluzione dell'edilizia scolastica. »

Comunico che l'onorevole Recupero ha presentato i seguenti emendamenti:

aggiungere nella premessa il seguente ultimo comma: « considerato il minor numero di scuole popolari assegnate dallo Stato alla Sicilia per l'anno scolastico 1951-52 »;

aggiungere nel dispositivo, alla fine della lettera b), le parole: « aumentando all'uopo da 60milioni a 75milioni il capitolo 668 del bilancio ».

ROMANO GIUSEPPE. Quest'ultimo emendamento non ha niente a che vedere con l'ordine del giorno; se ne potrà discutere in sede di votazione dei capitoli del bilancio.

PRESIDENTE. Il parere del Governo sugli emendamenti?

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Il Governo è favorevole agli emendamenti presentati dall'onorevole Recupero, però chiede, se l'onorevole Recupero non ha nulla in contrario, che il secondo emendamento sia modificato come segue:

aggiungere nel dispositivo alla fine della lettera b) le seguenti parole: « aumentando all'uopo congruamente il capitolo 668 del bilancio ».

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

In tal modo si lascia aperta al Governo la strada per apportare le opportune variazioni di bilancio in relazione alle possibilità ed alle esigenze che man mano si presenteranno.

PRESIDENTE. L'onorevole Recupero accetta questa modifica?

RECUPERO. Sarebbe opportuno spiegare le ragioni che mi hanno indotto a presentare l'emendamento; comunque, me ne dispenso, data l'urgenza, ed accetto l'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. La Giunta del bilancio esprima il suo parere.

FASINO, *relatore di maggioranza*. La Giunta del bilancio accetta gli emendamenti dello onorevole Recupero con la modifica proposta dal Governo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il primo emendamento Recupero.

(E' approvato)

Pongo ai voti il secondo emendamento Recupero, nel testo modificato dal Governo ed accettato dal proponente,

(E' approvato)

Comunico che gli onorevoli Pizzo, Purpura, Fasone, Di Cara, Taormina, Ovazza, Guzzardi, Colosi, Adamo Ignazio, Nicastro, Russo Calogero e D'Agata, hanno chiesto la votazione per scrutinio segreto della lettera c) del dispositivo dell'ordine del giorno.

NICASTRO. Votiamo per alzata e seduta la prima e la seconda parte, tranne la lettera c).

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Il Gruppo del Movimento sociale italiano si asterrà dal votare le premesse dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le premesse dell'ordine del giorno.

(Sono approvate)

Pongo ai voti le lettere a) e b) del dispositivo dell'ordine del giorno.

(Sono approvate)

Pongo ai voti le lettere d), e) ed f) del dispositivo dell'ordine del giorno.

(Sono approvate)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione segreta della lettera c) dell'ordine del giorno numero 41.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, favorevole alla lettera c); pallina nera, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

LO MAGRO, *segretario*, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Alessi - Amato - Andò - Antoci - Ausiello - Battaglia - Beneventano - Bianco - Bonfiglio Agatino - Bruscia - Buttafuoco - Castiglia - Celi - Cimino - Cipolla - Colajanni - Colosi - Cortese - Consentino - Costarelli - Crescimanno - Cuffaro - Cuttitta - D'Agata - D'Angelo - D'Antoni - De Grazia - Di Blasi - Di Cara - Di Leo - Di Martino - Di Napoli - Faranda - Fasino - Fasone - Foti - Franchina - Franco - Gentile - Germanà Antonino - Germanà Gioacchino - Grammatico - Guttadauro - Guzzardi - La Loggia - Lanza - Lo Giudice - Lo Magro - Macaluso - Majorana Benedetto - Majorana Claudio - Mare Gina - Marino - Marullo - Mazzullo - Milazzo - Montalbano - Morso - Napoli - Nicastro - Occhipinti - Ovazza - Petrotta - Pivetti - Pizzo - Ramirez - Recupero - Renda - Restivo - Romano Fedele - Romano Giuseppe - Russo Calogero - Russo Giuseppe - Russo Michele - Salamone - Sammarco - Santagati Antonino - Santagati Orazio - Seminara - Taormina - Varvaro - Verduci Paola - Zizzo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione segreta:

Votanti	85
Favorevoli	48
Contrari	37

(*L'Assemblea approva*)

Riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno numero 41 nel suo complesso, nel seguente testo risultante dagli emendamenti approvati:

« L'Assemblea regionale siciliana,

preso atto del lavoro svolto dell'Assessore per la pubblica istruzione in favore della scuola;

considerato che è necessario realizzare una più larga politica scolastica, adeguata ai particolari bisogni della Sicilia;

considerato il minor numero di scuole popolari assegnato dallo Stato alla Sicilia, per l'anno scolastico 1951-52;

fa voti affinchè il Governo regionale:

a) continui, con sempre maggior sforzo, la sua lotta contro l'analfabetismo;

b) incrementi e potenzi le scuole popolari e sussidiarie onde lenire la disoccupazione magistrale e dare la possibilità al maggior numero di ragazzi di frequentare la scuola, aumentando all'uopo congruamente il capitolo 668 del bilancio;

c) tenga fede al suo impegno per il mantenimento delle scuole parificate;

d) studi la possibilità di tenere dei corsi di aggiornamento per insegnanti elementari;

e) riveda l'attuale legislazione scolastica e quella sui patronati scolastici i quali dovranno essere messi in condizione di maggiore possibilità di interventi nel campo assistenziale;

f) intervenga opportunamente per la definitiva soluzione dell'edilizia scolastica. »

(*E' approvato*)

Passiamo all'ordine del giorno numero 42 degli onorevoli Purpura e Pizzo. Ne do lettura:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerata la grave ingiustizia che deriva dall'esclusione degli insegnanti delle scuole serali dal punteggio per i corsi di insegnamento, concesso invece agli insegnanti delle scuole popolari, ai fini dell'ammissione nei ruoli transitori;

considerato che le scuole popolari adempiono alle identiche funzioni dei corsi serali;

impegna il Governo regionale

a provvedere alla equiparazione, ai fini del punteggio per l'ammissione nei ruoli transitori, dell'insegnamento nei corsi serali a quello nelle scuole popolari. »

Il Governo esprima il suo pensiero su questo ordine del giorno.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. Il Governo l'accetta come raccomandazione, perchè in seguito alle dichiarazioni che l'Assessore al lavoro ha fatto a nome del Governo, la questione si potrebbe anche ritenere come superata.

PRESIDENTE. Allora, poichè i proponenti non insistono, l'ordine del giorno si intende accettato come raccomandazione.

Metto in discussione l'ordine del giorno numero 43 degli onorevoli Purpura, Pizzo ed altri. Ne do lettura:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerata l'importante funzione sociale a cui sono chiamate le scuole differenziate;

considerata l'esigenza, particolarmente sentita nei grossi centri, di incrementare l'esiguo numero di dette scuole in atto esistenti,

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

fa voti affinchè il Governo regionale

predisponga un organico piano di istituzione e sviluppo di un ulteriore congruo numero di scuole differenziate, tenendo conto delle necessità dei vari centri. »

Qual'è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. E la Giunta del bilancio?

FASINO, relatore di maggioranza. Anche la Giunta lo accetta.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

(E' approvato all'unanimità)

Metto in discussione l'ordine del giorno numero 44 degli onorevoli Purpura, Pizzo ed altri. Ne do lettura:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerata la gravissima carenza di aule scolastiche nell'Isola che costringe alla attuazione di molteplici turni di insegnamento con conseguente grave danno del profitto scolastico;

considerato che esiste un piano regionale di opere di edilizia scolastica, già approvato e finanziato con i fondi dell'articolo 38, e che delle somme previste, a distanza di un anno, è stata spesa solo una esigua parte;

considerato, inoltre, che i lavori per la costruzione di edifici scolastici in molti centri sono stati sospesi o procedono con estrema lentezza,

impegna il Governo

a svolgere una energica azione affinchè si dia corso con urgenza all'esecuzione di tutte le opere previste dal piano e siano portate a compimento le opere i cui lavori sono stati già iniziati. »

Il Governo accetta l'ordine del giorno?

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Il Governo non lo accetta, perchè, come è noto, tutti i lavori per la realizzazione delle opere previste dal piano regionale di edilizia scolastica sono in via di esecuzione. Non vedo, quindi, per quale ragione il Governo dovrebbe accettare questo ordine del giorno.

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Il Presidente della Regione vi renderà note le cifre dei lavori effettivamente appaltati. Si tratta, per la maggior parte, di edifici scolastici.

PIZZO, relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIZZO, relatore di minoranza. L'ordine del giorno in discussione consta di due parti. Nella prima parte viene considerata la situazione dell'edilizia scolastica nella Regione; nella seconda parte altro non si fa che chiedere al Governo regionale l'attuazione di opere previste in una legge regionale. Non comprendo quindi, perchè il Governo non accetti l'invito ad espletare un suo dovere: attuare le leggi approvate dall'Assemblea regionale siciliana.

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Il Governo non può ammettere che l'esecuzione di tali opere proceda con lentezza, mentre essa è avvenuta con una rapidità di cui non vi sono precedenti nella storia della nostra legislazione.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta del bilancio?

FASINO, relatore di maggioranza. La Giunta del bilancio è dello stesso parere del Governo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno numero 44.

(Non è approvato)

Pongo in discussione l'ordine del giorno numero 45 degli onorevoli Purpura, Pizzo, Grammatico e Recupero. Ne do lettura:

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerata la necessità che i nuovi plessi scolastici siano dotati della indispensabile attrezzatura per svolgere le varie funzioni a cui è chiamata la scuola moderna;

considerata la difficoltà per l'insegnante di trovare alloggio nei piccoli centri, specie rurali

impegna il Governo

a predisporre i progetti per i costruendi nuovi edifici secondo organici piani che prevedano, a seconda dei centri nei quali dovranno sorgere, la costruzione di aule differenziate, in rapporto al numero ed alla composizione della popolazione scolastica, e la dotazione degli stessi di un ambiente appositamente attrezzato per la refezione scolastica, di un adeguato appeszzamento di terreno per il giardino e, nei centri particolarmente disagiati, di un alloggio per l'insegnante ».

Invito il Governo ad esprimere il suo pensiero in merito a questo ordine del giorno.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Il Governo non lo accetta per le stesse ragioni addotte relativamente all'ordine del giorno numero 44 testé discusso.

PRESIDENTE. E la Giunta del bilancio?

FASINO, relatore di maggioranza. Anche la Giunta è dello stesso parere.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

(Non è approvato)

Pongo in discussione l'ordine del giorno numero 46 degli onorevoli Pizzo, Purpura, Santagati Orazio e Modica. Ne do lettura:

« L'Assemblea regionale siciliana,

ritenuto che le scuole elementari parificate regionali non debbono gravare sul bilancio regionale, non essendo lo stanziamento né giustificato né legale;

considerato che l'istituzione elementare obbligatoria deve svilupparsi a spese dello Stato come scuola statale,

impegna il Governo regionale

a non autorizzare scuole parificate elementari e non assumere impegni ed oneri regionali al loro mantenimento ed a disdire le convenzioni e gli impegni in atto esistenti, per il prossimo anno scolastico ».

Invito il Governo a chiarire il suo pensiero in merito a questo ordine del giorno.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. In merito a questo ordine del giorno il Governo pone la questione pregiudiziale, ritenendo che la sua discussione sia preclusa dalla precedente votazione dell'ordine del giorno numero 41 degli onorevoli Foti ed altri.

PRESIDENTE. Accolgo la pregiudiziale avanzata dal Governo e dichiaro preclusa la discussione di questo ordine del giorno.

Si passa alla discussione degli ordini del giorno relativi al settore della Amministrazione degli enti locali.

Pongo in discussione l'ordine del giorno numero 47 presentato dagli onorevoli Fasino, Mazzullo, Battaglia, Gentile, Adamo Domenico, Recupero e Cosentino. Ne do lettura:

« L'Assemblea regionale siciliana,

udite le dichiarazioni del Governo in ordine al problema del nuovo assetto amministrativo nella Regione;

ritenuta l'opportunità che nel frattempo non sia ulteriormente differita l'applicazione in Sicilia della legge 9 giugno 1947, n. 530, che appare più adeguata alle esigenze dell'autonomia degli enti locali,

invita il Governo della Regione

ad adottare gli opportuni provvedimenti per estendere alla Sicilia le norme della predetta legge. »

Invito il Governo a dichiarare se accetta l'ordine del giorno.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Il Governo lo accetta, con l'intesa che la legge verrà adattata alle esigenze della situazione siciliana, eliminandone, cioè, alcuni inconvenienti. Il problema centrale è quello del con-

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

trollo di merito, che deve essere eseguito esclusivamente nella forma voluta dalla Costituzione. (Interruzione dell'onorevole Taormina)

Ma di questo, onorevole Taormina, io ho già dato atto. Poichè intendiamo attuare veramente la riforma amministrativa, se questo provvedimento...

TAORMINA. Troppo tardi.

ALESSI. Assessore agli enti locali. Ma solo adesso io sono Assessore agli enti locali. Io accetto l'ordine del giorno purchè il provvedimento, di cui si parla nell'ordine del giorno stesso, non sia domani interpretato come remora alla realizzazione della riforma amministrativa. E, del resto, avevo già dichiarato precedentemente che il Governo avrebbe esteso alla Sicilia le norme della legge nazionale citata soltanto dietro esplicita richiesta dell'Assemblea affinchè non sia lasciato ulteriormente adito ad altre interpretazioni.

PRESIDENTE. La Giunta del bilancio ha osservazioni da fare?

LO GIUDICE, Presidente della Giunta del bilancio. La Giunta è d'accordo col Governo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno numero 47.

(E' approvato all'unanimità)

Si passa agli ordini del giorno presentati durante la discussione della rubrica: « Assessore all'igiene e della sanità. »

Pongo in discussione l'ordine del giorno numero 48 degli onorevoli Di Martino, Battaglia, De Grazia, Salamone, Lo Magro, Cimino e Foti. Ne do lettura:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerata la necessità e l'urgenza di realizzare la completa attuazione della legge 1° luglio 1949, numero 23, istituiva di 40 unità ospedaliere circoscrizionali nella Regione;

considerato che con l'esercizio finanziario in corso si esaurisce il finanziamento previsto,

impegna il Governo della Regione

affinchè appresti i mezzi legislativi, prevedendo lo stanziamento necessario da ripartire nei due esercizi finanziari 1952-53 e 1953-54:

a) a completare l'ampliamento di tutti gli ospedali previsti nella citata legge rendendoli efficienti;

b) a costruire le nuove unità ospedaliere di cui alla legge medesima. »

Comunico che i firmatari dell'ordine del giorno hanno presentato, in sostituzione del precedente, il seguente nuovo ordine del giorno:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerata la necessità e l'urgenza di realizzare la completa attuazione della legge 1° luglio 1949, numero 23, istituiva di numero 40 unità ospedaliere circoscrizionali nella Regione nonchè dei posti di assistenza sanitaria e sociale;

considerato che con l'esercizio finanziario in corso si esaurisce il finanziamento previsto;

fa voti

a) perchè siano superate le difficoltà che si sono frapposte all'integrale attuazione della detta legge e si solleciti il completamento dei posti di assistenza sanitaria e sociale;

b) perchè si predispongano gli opportuni stanziamenti per completare l'ampliamento di tutti gli ospedali previsti nella citata legge, rendendoli efficienti, nonchè la costruzione delle nuove unità ospedaliere di cui alla legge citata. »

Invito il Governo a chiarire il suo pensiero in merito a questo ordine del giorno.

PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità. Il Governo accetta l'ordine del giorno sostitutivo testè annunziato.

PRESIDENTE. La Giunta del bilancio è d'accordo?

CIMINO, relatore di maggioranza. La Giunta è d'accordo.

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno numero 48 nel testo sostitutivo testè annunziato.

(E' approvato all'unanimità)

Pongo in discussione l'ordine del giorno numero 49 presentato dagli onorevoli Bonfiglio Agatino, Montalbano e Mare Gina. Ne do lettura:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che il numero dei posti-letto disponibili non consente agli ospedali in atto esistenti nella Regione la ricettività adeguata ai bisogni della popolazione siciliana ed è assolutamente necessario incrementarli fino ad adeguarsi alla ricettività media delle regioni più progredite d'Italia;

considerato che urge realizzare le due leggi regionali concernenti l'istituzione di posti comunali di assistenza e l'istituzione dei centri circoscrizionali al fine di accrescere con immediatezza le possibilità sanitarie dell'Isola,

impegna il Governo

a) a superare, senza ulteriore indugio, le difficoltà finora addotte in maniera che entro breve termine i posti comunali di assistenza come i centri circoscrizionali possano entrare in funzione;

b) a predisporre un piano per la soluzione radicale del problema igienico-sanitario della Regione. »

Il Governo accetta l'ordine del giorno?

PETROTTA, Assessore all'igiene e alla sanità. Faccio osservare che l'ordine del giorno non può essere posto in discussione, perchè il suo contenuto è assorbito dall'ordine del giorno numero 48 testè votato.

MARE GINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARE GINA. In effetti, il nostro ordine del giorno deve ritenersi quasi interamente assorbito dall'ordine del giorno numero 48, testè approvato.

Non è assorbito, però, il secondo comma del

dispositivo in cui si invita il Governo: « a predisporre un piano per la soluzione radicale del problema igienico - sanitario della Regione. »

Prego, quindi, il Presidente di mettere ai voti il secondo comma del dispositivo, e propongo che tale comma, qualora venga approvato, sia inserito quale ultimo comma nel dispositivo dell'ordine del giorno numero 49 nella seguente formulazione: « perchè si predisponga un piano per la soluzione radicale del problema igienico - sanitario della Regione. »

PRESIDENTE. Il Governo è d'accordo?

PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità. E' d'accordo.

PRESIDENTE. E la Giunta del bilancio?

CIMINO, relatore di maggioranza. Anche la Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il secondo comma del dispositivo dell'ordine del giorno numero 49.

(E' approvato)

Esso viene inserito nell'ordine del giorno numero 48 di cui fa parte integrante quale lettera c) del dispositivo.

Pongo in discussione l'ordine del giorno numero 50 presentato dagli onorevoli Bonfiglio Agatino, Montalbano e Mare Gina. Ne do lettura:

« L'Assemblea regionale siciliana, considerato:

1) che il servizio ospedaliero è di pubblica utilità;

2) che gli enti ospedalieri dell'Isola non sono in grado di assicurare ai degenti il trattamento curativo ed assistenziale rispondente alle esigenze della tecnica moderna perchè il gettito patrimoniale e di gestione non è adeguato all'aumentato costo generale delle cure, dei medicinali e della vittazione;

3) che l'unificazione dei servizi tecnico-sanitari e l'unificazione amministrativa apporterebbero una certa economia di gestione e un miglioramento dei servizi;

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

4) che, dovendosi provvedere all'integrazione del bilancio di gestione ospedaliera, allo accrescimento della ricettività e allo ammodernamento delle attrezzature tecniche, può ravvisarsi la necessità di istituire una imposta sanitaria,

impegna il Governo

a preordinare, al più presto i provvedimenti relativi alle esigenze sopraindicate. »

I proponenti insistono sull'ordine del giorno ?

MARE GINA. Dopo l'ampia discussione sul bilancio dell'igiene e della sanità e poichè, come sembra, i rilievi riflessi nell'ordine del giorno hanno avuto il consenso di quasi tutta l'Assemblea, noi insistiamo.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il suo parere in proposito.

PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità. Propongo, più per la forma che per la sostanza, il seguente emendamento all'ordine del giorno in esame:

sopprimere nelle premesse i numeri 3) e 4) e sostituire al dispositivo dell'ordine del giorno il seguente:

« fa voti

perchè il Governo, al fine di eliminare i dedotti inconvenienti:

a) esamini il problema dell'unificazione dei servizi tecnico - sanitari e della unificazione amministrativa;

b) esamini il problema dell'integrazione del bilancio di gestione ospedaliera, dell'accrescimento della ricettività e dell'ammodernamento delle attrezzature tecniche, adottando i provvedimenti opportuni. »

PRESIDENTE. I proponenti accettano lo emendamento ?

MARE GINA. Lo accettiamo.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta del bilancio ?

CIMINO, relatore di maggioranza. La Giunta accetta l'ordine del giorno nel testo modificato dall'emendamento dell'Assessore alla igiene e alla sanità.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno numero 50 nel testo modificato dal Governo ed accettato dai proponenti. Lo rilego:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato:

1) che il servizio ospedaliero è di pubblica utilità;

2) che gli enti ospedalieri dell'Isola non sono in grado di assicurare ai degenti il trattamento curativo ed assistenziale rispondente alle esigenze della tecnica moderna perchè il gettito patrimoniale e di gestione non è adeguato all'aumentato costo generale delle cure, dei medicinali e della vittazione,

fa voti

perchè il Governo al fine di eliminare i dedotti inconvenienti:

a) esamini il problema dell'unificazione dei servizi tecnico - sanitari e della unificazione amministrativa;

b) esamini il problema dell'integrazione del bilancio di gestione ospedaliera, dell'accrescimento della ricettività e dell'ammodernamento delle attrezzature tecniche adottando i provvedimenti opportuni. »

(E' approvato all'unanimità)

Pongo in discussione l'ordine del giorno numero 51 presentato dagli onorevoli Bonfiglio Agatino, Montalbano e Mare Gina. Ne do lettura:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato:

1) che l'alto costo dei medicinali inibisce agli ammalati poveri di accedere alle cure, non disponendo dei mezzi necessari per lo acquisto;

2) che è necessario adottare misure utili, come il prezzo politico, per sovvenire i poveri

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

nell'acquisto dei medicinali, specie per quelli di consumo frequente,

impegna il Governo

ad esaminare il problema e, in base alla soluzione, emettere i provvedimenti conseguenziali. »

Il Governo accetta l'ordine del giorno?

PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità. Dichiaro che il Governo accetta l'ordine del giorno con la seguente modifica:

sopprimere nel numero 2) delle premesse le parole: « come il prezzo politico. »

PRESIDENTE. I proponenti accettano la modifica?

MARE GINA. La accettiamo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno numero 51 con la modifica proposta dall'Assessore all'igiene ed alla sanità ed accettata dai proponenti.

(*E' approvato all'unanimità*)

Si passa agli ordini del giorno presentati durante la discussione sugli « Stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo di solidarietà nazionale ».

Pongo in discussione l'ordine del giorno numero 52 presentato dall'onorevole Tocco Verduci Paola. Ne do lettura:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerata la particolare importanza che riveste l'assistenza post-sanatoriale nella lotta contro la tubercolosi:

considerata la tragedia nella quale vengono a trovarsi i lavoratori tubercolotici dimessi dai sanatori clinicamente guariti, ed in particolare coloro che, non possedendo possibilità di lavoro qualificato, sono costretti a sottoporsi a lavori pesanti che li riportano inesorabilmente nei sanatori;

considerate le condizioni in cui vengono a trovarsi gli studenti costretti dalla permanenza nei sanatori ad interrompere gli studi;

considerato che la legge regionale per lo impiego di 30 miliardi di cui al Fondo di solidarietà nazionale prevede la costruzione di tre sanatori e tre preventori;

ravvisata la necessità di destinare uno dei tre sanatori a sanatorio-scuola, dove gli studenti possano continuare i loro studi ed i lavoratori possano avere una rieducazione e preparazione a lavori più idonei alle loro capacità organiche,

impegna il Governo regionale

a destinare uno dei tre sanatori previsti dalla legge per l'utilizzazione del Fondo dei trenta miliardi a sanatorio-scuola, dove gli studenti possano continuare i loro studi e i lavoratori possano avere una rieducazione e preparazione a lavori adatti alle loro capacità organiche. »

Il Governo accetta l'ordine del giorno?

PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità. Dichiaro di accettare l'ordine del giorno con la seguente modifica:

sopprimere nel primo comma delle premesse la parola: « post-sanatoriale. »

Chiedo, cioè, che nell'ordine del giorno non si parli di assistenza post-sanatoriale perchè ciò potrebbe complicare la procedura.

PRESIDENTE. L'onorevole proponente accetta la modifica?

TOCCO VERDUCI PAOLA. Accetto la modifica purchè resti fermo l'impegno per i sanatori-scuola.

PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità. Impegno solenne.

PRESIDENTE. La Giunta del bilancio ha osservazioni da fare?

NAPOLI. La Giunta è d'accordo con il Governo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno numero 52 nel testo modificato dallo Assessore all'igiene ed alla sanità ed accettato dalla proponente.

(*E' approvato all'unanimità*)

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

Pongo in discussione l'ordine del giorno numero 53, presentato dagli onorevoli Lo Giudice, Montalbano, Gentile, Majorana Benedetto, Mazzullo e Salamone. Ne do lettura:

« L'Assemblea regionale siciliana,

ritenuto che lo sviluppo economico ed il progresso sociale delle popolazioni dell'Isola sono strettamente legati alla consecuzione del Fondo di solidarietà nazionale;

ritenuto che il Fondo, dovendo tendere a livellare la media dei redditi di lavoro nella Isola in confronto di quella nazionale, deve essere corrisposto in misura adeguata ad imprimere ai redditi di lavoro un andamento ascensionale che soddisfi all'esigenza di assorbimento della popolazione inoccupata;

considerato che all'inizio di concreta attuazione attraverso gli acconti corrisposti finora dallo Stato dovrà conseguire nel termine più breve la determinazione, attraverso i coefficienti costituzionalmente prescritti, dell'ammontare del Fondo da corrispondersi annualmente, a norma dell'articolo 38, salva la prevista revisione quinquennale;

considerato che ai fini di tale determinazione le spese per opere pubbliche effettuate in virtù della legge istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno e quelle per opere di interesse regionale eseguite con stanziamenti a carico del bilancio statale, vanno considerate soltanto per gli effetti che ne derivano sui coefficienti di valutazione del Fondo,

fa voti perchè il Governo regionale

affretti le trattative con il Governo nazionale, al fine di pervenire alla determinazione del Fondo di solidarietà, nonchè, in relazione all'ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati in data 20 settembre 1951, ai conseguenti, opportuni stanziamenti durante lo esercizio corrente. »

Il Governo accetta l'ordine del giorno?

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Il Governo dichiara di accettarlo.

PRESIDENTE. E la Giunta del bilancio?

MONTALBANO, relatore di minoranza. Dichiaro, a nome della Giunta del bilancio, di accettare l'ordine del giorno.

Chiedo che esso venga approvato per acclamazione.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti. (Vivi e generali applausi)

(E' approvato per acclamazione)

Si passa all'esame dei capitoli delle rubriche ancora da approvare.

Per semplificare la discussione procederemo all'esame dei capitoli sul testo originario presentato dal Governo, considerando le modifiche apportate dalla Giunta del bilancio come emendamenti.

Invito il deputato segretario a dar lettura dei capitoli relativi alla rubrica « Assessorato del lavoro, della previdenza ed assistenza sociale » in parte ordinaria, categoria I.

LO MAGRO, segretario:

Assessorato del Lavoro
e della Previdenza ed Assistenza Sociale
Spese generali

Capitolo 489. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo al personale di ruolo. (Spese fisse), lire 11.000.000.

Capitolo 490. Retribuzione ed altri assegni di carattere continuativo al personale non di ruolo ed a quello salariato. Assicurazioni sociali (artt. 19 e 20 del decreto legislativo Luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, e decreto legislativo Luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 142) ed indennità di licenziamento per cessazione dal servizio per diminuite esigenze o per obblighi di leva (R. decreto-legge 2 marzo 1924, n. 319, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473; art. 14 del R. Decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 46, convertito nella legge 24 maggio 1926, n. 898, e art. 7 del R. Decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, convertito nella legge 7 giugno 1937, n. 1108), lire 13.000.000.

Capitolo 491. Indennità al personale addetto al Gabinetto e alla Segreteria particolare dell'Assessore, lire 1.750.000.

Capitolo 492. Premio giornaliero di presenza al personale di ruolo e non di ruolo (art. 8 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) ed a quello salariato (art. 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 1.200.000.

Capitolo 493. Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo e non di ruolo (art. 1 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) ed a quello salariato (art. 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 1.900.000.

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

Capitolo 494. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi, in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale di ruolo e non di ruolo (art. 6 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 300.000.

Capitolo 495. Sussidi al personale in attività di servizio, a quello cessato e relative famiglie, lire 300.000.

Capitolo 496. Indennità e rimborsi di spese per missioni al personale di ruolo e non di ruolo, lire 2.500.000.

Capitolo 497. Indennità e rimborsi di spese per trasferimenti al personale di ruolo e non di ruolo, lire 200.000.

Capitolo 498. Compensi ad estranei all'Amministrazione per studi, servizi e prestazioni speciali resi nell'interesse dell'Assessorato, lire 350.000.

Capitolo 499. Manutenzione, riparazione ed adattamenti di locali dell'Assessorato, lire 250.000.

Capitolo 500. Spese postali, telegrafiche e telefoniche, (Spesa obbligatoria), lire 1.000.000.

Capitolo 501. Commissioni. Gettoni di presenza e spese di funzionamento, lire 1.000.000.

Capitolo 502. Biblioteca. Acquisto di libri e abbonamenti a riviste e giornali, lire 400.000.

Capitolo 503. Spese casuali, lire 50.000.

Capitolo 504. Residui passivi eliminati ai sensi dell'art. 36 del R. decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e reclamati dai creditori. (Spesa obbligatoria), per memoria.

Totale delle « Spese generali » della rubrica dell'Assessorato del Lavoro e della Previdenza e Assistenza Sociale, lire 35.200.000.

Spese varie.

Capitolo 505. Spese di funzionamento del centro montano di riposo e ristoro per gli operai addetti alle miniere (art. 4, ultimo comma, del decreto legislativo Presidenziale 12 aprile 1951, n. 11, lire 10.000.000).

Capitolo 506. Indennità e spese relative alla vigilanza sulle cooperative e loro consorzi (legge regionale 26 giugno 1950, n. 45), lire 2.500.000.

Capitolo 507. Spese di funzionamento della Commissione regionale per la cooperazione. Indennità e gettoni di presenza (decreto legislativo Presidenziale 29 marzo 1951, n. 6), lire 2.500.000.

Totale delle spese varie, lire 15.000.000.

Totale della rubrica dell'Assessorato del Lavoro e della Previdenza ed Assistenza Sociale (parte ordinaria), lire 50.200.000.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, metto ai voti i capitoli dal 489 al 507 della rubrica « Assessorato del lavoro, della previdenza e dell'assistenza sociale », in parte ordinaria, categoria I.

(Sono approvati)

Si passa ai capitoli relativi alla spesa straordinaria, categoria I, della rubrica in esame.

Prego il deputato segretario di darne lettura:

LO MAGRO, segretario:

*Assessorato del Lavoro
e della Previdenza ed Assistenza Sociale
Previdenza ed Assistenza*

Capitolo 697. Spese straordinarie per l'assistenza a lavoratori italiani destinati all'estero e alle famiglie che vanno a raggiungere i lavoratori emigrati, ad integrazione di quelle a cui provvede direttamente lo Stato, lire 10.000.000.

Capitolo 698. Contributi, concorsi e sussidi a Comitati, Patronati ed Enti in genere che svolgono attività assistenziale a favore di lavoratori, ad integrazione di quelli a cui provvede direttamente lo Stato, lire 10.000.000.

Capitolo 699. Spese straordinarie per l'assistenza ai mietitori, lire 10.000.000.

Capitolo 700. Contributi ai Comuni ed Enti della Regione nelle spese di impianto e funzionamento di colonie elioterapiche riservate ai figli di lavoratori, ad integrazione di quelli a cui provvede direttamente lo Stato, lire 20.000.000.

Capitolo 701. Spese e sussidi straordinari per l'assistenza alle famiglie di emigrati, rimasti in Patria in attesa di rimesse, ad integrazione di quelle a cui provvede direttamente lo Stato, lire 5.000.000.

Capitolo 702. Spese per l'istituzione e il funzionamento di un ufficio regionale per attingere, fornire e divulgare informazioni riguardanti il movimento emigratorio all'interno e all'estero, lire 10.000.000.

Capitolo 703. Fondo speciali per contributi da erogare per la qualificazione e la specializzazione dei lavoratori addetti alle aziende industriali, commerciali, agricole e artigiane, lire 10.000.000.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, metto ai voti i capitoli dal 697 al 703.

(Sono approvati)

Si dia lettura del capitolo 704.

LO MAGRO, segretario:

Capitolo 704. Contributo della Regione a favore del Fondo siciliano per l'assistenza ed il collocamento di lavoratori disoccupati (art. 8 del decreto legislativo presidenziale 18 aprile 1951, n. 25), lire 250.000.000.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta del bilancio ha presentato il seguente emendamento al capitolo 704:

diminuire lo stanziamento del capitolo 704 da: « 250 milioni » a: « 210 milioni ».

Invito il Governo a dichiarare se accetta l'emendamento.

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

(E' approvato)

Pongo ai voti il capitolo 704 con la modifica di cui all'emendamento testè approvato.

(E' approvato)

Il totale della sottorubrica rimane, pertanto, così modificato:

Totale della sottorubrica « Previdenza e Assistenza » dell'Assessorato del lavoro e della previdenza e assistenza sociale, lire 285.000.000.

Si prosegue nell'esame dei capitoli.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO MAGRO, segretario:

Cooperazione.

Capitolo 705. Contributi per favorire la formazione di alleanze cooperative di consumo nell'ambito della Regione, *per memoria*.

Capitolo 706. Contributi per favorire i raggruppamenti di cooperative capaci di realizzare cicli di produzione e di distribuzione dei prodotti, *per memoria*.

Capitolo 707. Contributi a favore di Enti, Istituti, Associazioni e Comitati che svolgono corsi per dirigenti e funzionari di casse rurali e banche popolari, lire 5.000.000.

Capitolo 708. Contributi ad Enti, Comitati ed Associazioni che promuovono e attuano congressi o convegni, nell'ambito della Regione, per la trattazione di problemi concernenti la Cooperazione, lire 5.000.000.

Capitolo 709. Contributi per studi cooperativistici con particolare riferimento all'economia siciliana, lire 5.000.000.

Capitolo 710. Contributi ad Enti, Comitati, Associazioni ed Istituti che svolgono corsi per dirigenti e funzionari di cooperative, *per memoria*.

Capitolo 711. Contributi a favore di cooperative edili per la costruzione di case popolari, lire 15.000.000.

Capitolo 712. Contributi per favorire la formazione di concorsi e raggruppamenti tra cooperative, lire 10.000.000.

Capitolo 713. Contributi, premi e spese per favorire gli studi, la redazione e la pubblicazione di progetti piani di lavoro, piani di cultura e trasformazione, con particolare riguardo alla cooperazione agricola, lire 5.000.000.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni,

metto ai voti i capitoli dal 705 al 713.

(Sono approvati)

Si dia lettura del capitolo 714.

LO MAGRO, segretario:

Capitolo 714. Contributi sussidi e spese per l'organizzazione, riorganizzazione e regolarizzazione amministrativa, contabile e tecnica delle cooperative, dei consorzi, alleanze e raggruppamenti di cooperative e degli organi di ordinamento e di assistenza, lire 5.000.000.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta del bilancio ha presentato il seguente emendamento sostitutivo:

Capitolo 714. Contributi, sussidi e spese per favorire l'organizzazione, amministrativa, contabile e tecnica delle cooperative dei consorzi, alleanze e raggruppamenti di cooperative, di organi di coordinamento e di assistenza, lire 15.000.000.

Il Governo accetta questo emendamento?

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Lo accetta.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il capitolo 714 nella formulazione proposta dalla Giunta del bilancio.

(E' approvato)

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

LO MAGRO, segretario:

Capitolo 715. Concorsi e premi per studi e progetti, piani di lavoro, impianti e trasformazione agricola, lire 5.000.000.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta del bilancio ha proposto di iscrivere il capitolo 715 « per memoria » a seguito della variazione di stanziamento apportata con l'emendamento approvato al capitolo 714.

Lo pongo pertanto ai voti con la modifica proposta dalla Giunta del bilancio.

(E' approvato)

Comunico che la Giunta del bilancio ha proposto i seguenti capitoli di nuova istituzione:

Capitolo 715 bis. Spese per corsi di dirigenti di cooperative, lire 20.000.000.

Capitolo 715 ter. Contributi per favorire l'attrezzatura delle cooperative di lavoro, lire 20.000.000.

Il Governo li accetta?

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Li accetta.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il capitolo 715 bis.

(E' approvato)

Pongo ai voti il capitolo 715 ter.

(E' approvato)

Si prosegua la lettura dei capitoli.

LO MAGRO, segretario:

Capitolo 716. Contributi e sussidi per favorire la organizzazione amministrativa contabile e tecnica delle cooperative, consorzi ed alleanze di cooperative e dei loro organi di assistenza, lire 5.000.000.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta del bilancio ha proposto un emendamento soppressivo del capitolo 716.

Qual'è il parere del Governo?

LA LOGGIA. Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento soppressivo del capitolo 716.

(E' approvato)

Il totale della sottorubrica rimane, pertanto, così modificato:

Totale della sottorubrica «Cooperazione» dello Assessorato del lavoro e della previdenza e assistenza sociale, lire 100.000.000.

Si prosegua la lettura dei capitoli.

LO MAGRO, segretario:

Saldi spese residue.

Capitolo 717. Saldo degli impegni riguardanti spese degli anni finanziari anteriore a quello corrente, *per memoria.*

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, metto ai voti il capitolo 717.

(E' approvato)

Il totale della rubrica, in parte straordinaria, categoria I, rimane, pertanto, così modificato:

Totale della rubrica dell'Assessorato del lavoro e della previdenza e assistenza sociale (parte straordinaria - Categoria I), lire 385.000.000.

Si passa al capitolo della categoria III, relativo alle partite di giro, della rubrica in esame.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

LO MAGRO, segretario:

Assessorato del lavoro e della previdenza e assistenza sociale.

Azienda speciale:

Capitolo 751. Fondo siciliano per l'assistenza ed il collocamento di lavoratori disoccupati (art. 8 del decreto legislativo Presidenziale 18 aprile 1951 in corso di pubblicazione) lire 250.000.000.

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Ne propongo la soppressione, conseguenzialmente ad un emendamento presentato ieri sera al disegno di legge sul bilancio. Preciso che l'emendamento tende a sostituire all'articolo 19 il seguente:

Art. 19. — Le norme per la gestione del Fondo siciliano per l'assistenza ed il collocamento dei lavoratori disoccupati, di cui al decreto legislativo presidenziale 18 aprile 1951, numero 25, nonché quello per la gestione dei cantieri-scuola, di cui al decreto legislativo presidenziale 31 ottobre 1951, numero 31, saranno emanate con decreto dell'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, di concerto con quello alle finanze, da registrarsi alla Corte dei conti. »

Con questo emendamento la gestione dei fondi di cui trattasi, invece che essere regolata secondo il prospetto posto in appendice al bilancio, sarà regolata, come era in passato, attraverso un fondo gestito dall'Assessorato per il lavoro, come avviene, peraltro, in sede nazionale. Tale modifica si è resa opportuna anche per soddisfare all'esigenza di adeguarsi all'ordinamento nazionale in vista della prossima assegnazione all'Assessorato per il lavoro della gestione dei cantieri nazionali in

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

seguito ad accordi raggiunti a Roma fra lo Assessore ed il Ministro competente. Se, quindi, come io confido, la nuova formulazione dell'articolo 19 da me proposta sarà approvata dall'Assemblea, ne consegue necessariamente che il capitolo 751 deve essere soppresso.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta sulla proposta del Governo?

LO GIUDICE, Presidente della Giunta del bilancio. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento soppressivo del capitolo 751 proposto dal Governo.

(E' approvato)

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Faccio osservare che, a seguito della soppressione del capitolo 751, devono essere soppressi il capitolo 186 dell'entrata (Tabella A) e l'allegato al bilancio n. 39, stato di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda speciale «Fondo Siciliano per l'Assistenza ed il collocamento di lavoratori disoccupati».

Avanzo, pertanto, in sede di coordinamento, proposta di soppressione del capitolo 186 dell'entrata (Tabella A) e dell'allegato al bilancio numero 39.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del Governo.

(E' approvata)

Sono così approvati i capitoli della rubrica «Assessorato del lavoro, della previdenza ed assistenza sociale».

Si passa all'esame dei capitoli della rubrica «Assessorato della pubblica istruzione», iniziando da quelli relativi alla spesa ordinaria, categoria I.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

LO MAGRO, segretario:

Assessorato della Pubblica Istruzione
Spese generali.

Capitolo 367. Stipendi ed altri assegni di carattere

continuativo al personale di ruolo dell'Ufficio Regionale. (Spese fisse), lire 20.000.000.

Capitolo 368. Retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo al personale non di ruolo ed a quello salariato dell'Ufficio Regionale. Assicurazioni sociali (artt. 19 e 20 del decreto legislativo Luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, e decreto legislativo Luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 143) e indennità di licenziamento per cessazione del servizio per diminuite esigenze o per obblighi di leva (R. decreto-legge 2 marzo 1924, n. 319, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473; art. 14 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 46, convertito nella legge 24 maggio 1926, n. 898, e art. 7 del R. decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, convertito nella legge 7 giugno 1937, n. 1108), lire 15.500.000.

Capitolo 369. Indennità al personale addetto al Gabinetto ed alla Segreteria particolare dell'Assessore, lire 1.750.000.

Capitolo 370. Premio giornaliero di presenza al personale di ruolo e non di ruolo (art. 8 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) ed a quello salariato (art. 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, numero 585), lire 1.750.000.

Capitolo 371. Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo e non di ruolo (art. 1 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) ed a quello salariato (art. 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 2.300.000.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, metto ai voti i capitoli dal 367 al 371.

(Sono approvati)

Si dia lettura del capitolo 372.

LO MAGRO, segretario:

Capitolo 372. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi, in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale di ruolo e non di ruolo (art. 6 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 600.000.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta del bilancio ha proposto il seguente emendamento:

aumentare lo stanziamento del capitolo 372 da : « lire 600 milioni » a: « lire 800 milioni ».

Il Governo accetta l'emendamento?

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Lo accetta.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

(E' approvato)

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

Pongo ai voti il capitolo 372 con la modifica di cui all'emendamento testè approvato.

(E' approvato)

Si prosegue la lettura dei capitoli.

LO MAGRO, segretario:

Capitolo 373. Indennità e rimborsi di spese per missioni al personale di ruolo e non di ruolo, L. 2.300.000.

Capitolo 374. Indennità e rimborsi di spese per trasferimenti al personale di ruolo e non di ruolo, lire 250.000.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti i capitoli 373 e 374.

(Sono approvati)

Si dia lettura del capitolo 375.

LO MAGRO, segretario:

Capitolo 375. Commissioni, gettoni di presenza e spese di funzionamento, lire 800.000.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta del bilancio ha proposto il seguente emendamento:

ridurre lo stanziamento del capitolo 375 da: « lire 800mila » a « lire 400mila ».

Il Governo accetta l'emendamento?

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Lo accetta.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

(E' approvato)

Pongo ai voti il capitolo 375, con la modifica di cui all'emendamento testè approvato.

(E' approvato)

Si prosegue la lettura dei capitoli.

LO MAGRO, segretario:

Capitolo 376. Sussidi al personale dell'Ufficio Regionale in attività di servizio, a quello cessato e relative famiglie, lire 500.000.

Capitolo 377. Sussidi al personale femminile insegnante e non insegnante in caso di parto o di aborto, lire 200.000.

Capitolo 378. Spese postali, telegrafiche e telefoniche dell'Assessorato, dei Provveditorati ecc. (Spesa obbligatoria), lire 1.500.000.

Capitolo 379. Biblioteca. Spese per acquisto di libri riviste e giornali, lire 400.000.

Capitolo 380. Manutenzione, riparazione ed adattamenti di locali, lire 200.000.

Capitolo 381. Compensi ad estranei all'Amministrazione per studi, servizi e prestazioni speciali resi nell'interesse dell'Assessorato, lire 150.000.

Capitolo 382. Spese casuali, lire 60.000.

Capitolo 383. Residui passivi eliminati ai sensi dell'art. 36 del R. decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e reclamati dai creditori. (Spesa obbligatoria), *per memoria*.

PRESIDENTE. Pongo ai voti i capitoli dal 376 al 383.

(Sono approvati)

Il totale della sottorubrica risulta, pertanto, così modificato:

Totale della sottorubrica « spese generali » della rubrica dell'Assessorato della Pubblica Istruzione, lire 48.560.000.

Si prosegue la lettura dei capitoli.

LO MAGRO, segretario:

Spese per i Provveditorati agli studi e per l'istruzione elementare

Capitolo 384. Personale dei Provveditorati agli Studi. Personale ispettivo e direttivo. Stipendi ed altri assegni contemplati dalle leggi organiche ed altre competenze di carattere generale. (Spese fisse), *per memoria*.

Capitolo 385. Premio giornaliero di presenza al personale che presta servizio ai Provveditorati agli Studi, al personale ispettivo e direttivo delle scuole elementari e agli insegnanti elementari (art. 8 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 e art. 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), *per memoria*.

Capitolo 386. Compensi per lavoro straordinario al personale che presta servizio presso i Provveditorati agli Studi e al personale ispettivo e direttivo delle scuole elementari (art. 1 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, e art. 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), *per memoria*.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti i capitoli dal 376 al 386.

(Sono approvati)

Si dia lettura del capitolo 387.

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

LO MAGRO, segretario:

Capitolo 387. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi, in relazione a particolari esigenze di servizio regionale, al personale che presta servizio presso i Provveditorati agli Studi (art. 6 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 500.000.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta del bilancio ha proposto il seguente emendamento:

aumentare lo stanziamento previsto nel capitolo 387, da: « lire 500mila » a: « lire 1 milione ».

Il Governo accetta l'emendamento?

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Lo accetta.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

(E' approvato)

Pongo ai voti il capitolo 387, con la modifica di cui all'emendamento testè approvato.

(E' approvato)

Si prosegue la lettura dei capitoli.

LO MAGRO, segretario:

Capitolo 388. Sussidi al personale ispettivo, direttivo e dei Provveditorati agli studi in attività di servizio, a quello cessato e relative famiglie, lire 700.000.

Capitolo 389. Trasporti (esclusi quelli di persone) e spese per i concorsi magistrali. Indennità ai componenti delle commissioni esaminatrici, ai segretari ed ai commissari di vigilanza, lire 8.500.000.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti i capitoli 388 e 389.

(Sono approvati)

Si dia lettura del capitolo 390.

LO MAGRO, segretario:

Capitolo 390. Spese di locomozione, lire 4.000.000.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta del bilancio ha proposto il seguente emendamento sostitutivo del capitolo 390:

Capitolo 390. Spese di locomozione per i servizi ispettivi, lire 5.000.000

Il Governo accetta l'emendamento?

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Lo accetta.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il capitolo 390 nella formulazione proposta dalla Giunta del bilancio.

(E' approvato)

Si prosegue la lettura dei capitoli.

LO MAGRO, segretario:

Capitolo 391. Stipendi, assegni, indennità di studio ed altre competenze di carattere generale al personale insegnante delle scuole elementari. Compensi dovuti ai maestri delle scuole per i soldati. (Spese fisse), lire 130.000.000.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti l'articolo 391.

(E' approvato)

Si dia lettura del capitolo 392.

LO MAGRO, segretario:

Capitolo 392. Indennità e premi ai maestri delle scuole sussidiarie (legge regionale 23 settembre 1947, n. 13), lire 120.000.000.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta del 17 dicembre 1951 sono stati annunziati i seguenti emendamenti dell'onorevole Pizzo al capitolo 392 ed ai capitoli 395 e 670.

Poichè tali emendamenti sono fra loro collegati, li pongo in discussione. Li rileggo:

sopprimere il capitolo 395 per i restanti otto dodicesimi;

aumentare di lire 20 milioni, da prelevarsi dal soppresso capitolo 395, il capitolo 392;

iscrivere la somma li lire 14 milioni 6700 mila da prelevarsi dal soppresso capitolo 395, al capitolo 672.

Qual'è il pensiero del Governo su questi emendamenti?

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. A me sembra che i primi due emendamenti proposti dall'onorevole Pizzo siano preclusi dalla precedente approvazione della lettera c) dell'ordine del giorno numero 41 degli onorevoli Foti ed altri; lettera c) che è stata votata a scrutinio segreto. Sarei, viceversa,

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

favorevole, per la sostanza, al terzo emendamento proposto dall'onorevole Pizzo, quello in cui si propone di aumentare lo stanziamento del capitolo 672. L'onorevole Pizzo dovrebbe, però, presentare un ordine del giorno in questo senso e non un emendamento. Confermo, inoltre, quanto ho avuto occasione di affermare, e cioè che non possiamo prevedere impegni fin da questo momento per l'anno prossimo.

PRESIDENTE. L'onorevole Pizzo insiste nei suoi emendamenti?

PIZZO, *relatore di minoranza*. Insisto. La approvazione dell'ordine del giorno numero 41 degli onorevoli Foti ed altri non può ritenersi preclusiva degli emendamenti al capitolo 395 ed al capitolo 392.

LA LOGGIA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze*. L'emendamento soppressivo al capitolo 395 è chiaramente in contrasto con l'ordine del giorno degli onorevoli Foti ed altri, in cui è detto espressamente: « fa voti al Governo a che.... tenga fede al suo impegno in tema di scuole parificate ».

PIZZO, *relatore di minoranza*. L'approvazione di un ordine del giorno non può determinare una preclusione ad un emendamento.

LA LOGGIA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze*. L'ha determinata indubbiamente. Insisto, quindi, a nome del Governo nella eccezione di preclusione.

PIZZO, *relatore di minoranza*. Io insisto nei miei emendamenti.

PRESIDENTE. Dichiaro precluso l'esame dell'emendamento al capitolo 395 ed in conseguenza non posso porre in discussione gli altri emendamenti.

Pongo ai voti il capitolo 392.

(E' approvato)

Si prosegua la lettura dei capitoli.

LO MAGRO, *segretario*:

Capitolo 393. Indennità di spese per ispezioni e missioni, lire 5.000.000.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti il capitolo 393.

(E' approvato)

Si dia lettura del capitolo 394.

LO MAGRO, *segretario*:

Capitolo 394. Indennità e rimborsi di spese per trasferimenti, lire 1.500.000.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta del bilancio ha proposto il seguente emendamento:

ridurre lo stanziamento, previsto al capitolo 394, da: « lire 1 milione 500 mila » a: « lire 250 mila ».

Il Governo accetta l'emendamento?

LA LOGGIA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze*. Lo accetta.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

(E' approvato)

Pongo ai voti il capitolo 394, con la modifica di cui all'emendamento testè approvato.

(E' approvato)

Si prosegua la lettura dei capitoli.

LO MAGRO, *segretario*:

Capitolo 395. Contributi per il mantenimento di scuole elementari parificate, lire 52.000.000.

Capitolo 396. Contributi per attività integrative varie di carattere culturale, educativo e ricreativo, lire 800.000.

Capitolo 397. Contributi a favore di scuole medie per l'attrezzatura di gabinetti scientifici, lire 2.000.000.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti i capitoli 395, 396 e 397.

(Sono approvati)

Si dia lettura del capitolo 398.

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

LO MAGRO, *segretario*:

Capitolo 398. Indennità alle commissioni per gli esami nelle scuole elementari, lire 600.000.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta del bilancio ha proposto di iscrivere il capitolo 398 « *per memoria* ».

Il Governo accetta l'emendamento?

LA LOGGIA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze*. Lo accetta.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

(*E' approvato*)

Metto ai voti il capitolo 398, iscritto *per memoria*.

(*E' approvato*)

Si prosegue la lettura dei capitoli.

LO MAGRO, *segretario*:

Capitolo 399. Sussidi al personale insegnante delle scuole elementari. Sussidi a ex insegnanti ed alle loro famiglie, lire 1.300.000.

Capitolo 400. Visite medico-fiscali agli insegnanti delle scuole elementari, lire 100.000.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, metto ai voti i capitoli 399 e 400.

(*Sono approvati*)

Si dia lettura del capitolo 401.

LO MAGRO, *segretario*:

Capitolo 401. Concorso della Regione nelle spese da sostenersi dai Comuni e corpi morali per l'arredamento di scuole elementari, lire 10.000.000.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta del bilancio ha proposto di sostituire al capitolo 401 il seguente:

Capitolo 401. Concorso della Regione nelle spese da sostenersi dai comuni e corpi morali per l'arredamento di scuole elementari. Spese per eventuali acquisti diretti di materiale didattico e di arredamento, lire 10.000.000.

Il Governo accetta l'emendamento?

LA LOGGIA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze*. Lo accetta.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il capitolo 401 nella formulazione proposta dalla Giunta del bilancio.

(*E' approvato*)

Si prosegue la lettura dei capitoli.

LO MAGRO, *segretario*:

Capitolo 402. Assegni, premi, sussidi e contributi per il mantenimento e la diffusione delle scuole materne, degli asili e dei giardini d'infanzia, lire 30.000.000.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, metto ai voti il capitolo 402.

(*E' approvato*)

Si dia lettura del capitolo 403.

LO MAGRO, *segretario*:

Capitolo 403. Spese per il funzionamento delle scuole magistrali nonché di quelle dipendenti da Enti morali destinate alla formazione delle maestre del grado preparatorio, lire 500.000.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta del bilancio ha proposto di sostituire al capitolo 401 il seguente:

Capitolo 403. Concorso nelle spese per il funzionamento delle scuole magistrali nonché di quelle dipendenti da enti locali destinate alla formazione delle maestre del grado preparatorio, lire 500.000.

Il Governo accetta l'emendamento?

LA LOGGIA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze*. Lo accetta.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il capitolo 403 nella formulazione proposta dalla Giunta del bilancio.

(*E' approvato*)

Si prosegue la lettura dei capitoli.

LO MAGRO, *segretario*:

Capitolo 404. Contributi per i patronati scolastici, lire 60.000.000.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti il capitolo 404.

(*E' approvato*)

Si dia lettura del capitolo 405.

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

LO MAGRO, segretario:

Capitolo 405. Sussidi, premi ed assegni ad istituzioni ausiliarie, integrative della scuola elementare, a biblioteche scolastiche e ad associazioni ed enti che promuovono la diffusione delle biblioteche popolari, lire 1.500.000.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta del bilancio ha proposto di sostituire al capitolo 405 il seguente:

Capitolo 405. Sussidi, premi ed assegni ad istituzioni ausiliarie, integrative della scuola elementare. Spesa per biblioteche, lire 1.500.000.

Il Governo accetta l'emendamento?

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Lo accetta.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il capitolo 405 nella formulazione proposta dalla Giunta del bilancio.

(E' approvato)

Si prosegua la lettura dei capitoli.

LO MAGRO, segretario:

Capitolo 406. Spesa per l'assistenza educativa agli anormali (R. decreto 31 dicembre 1923, n. 3126), lire 1.000.000.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti il capitolo 406.

(E' approvato)

Si dia lettura del capitolo 407.

LO MAGRO, segretario:

Capitolo 407. Mostre, gare, congressi didattici riguardanti l'insegnamento elementare e l'educazione infantile. Sussidi e spese per la propaganda igienica nelle scuole elementari e nelle scuole materne. Spese per conferenze e corsi magistrali indetti dall'Assessorato, lire 1.000.000.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta del bilancio ha proposto di sostituire al capitolo 407 il seguente:

Capitolo 407. Spese per mostre, gare, congressi didattici riguardanti l'insegnamento elementare e l'educazione infantile. Sussidi e spese per la propaganda igienica nelle scuole elementari e nelle scuole materne. Spese per conferenze e corsi magistrali indetti dall'Assessorato, lire 2.000.000.

Il Governo accetta l'emendamento?

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Lo accetta.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il capitolo 407 nel testo proposto dalla Giunta del bilancio.

(E' approvato)

Si prosegua la lettura dei capitoli.

LO MAGRO, segretario:

Capitolo 408. Spese per il funzionamento delle scuole e dei corsi di cui all'art. 85 del testo unico approvato con R. decreto 5 febbraio 1928, n. 577, lire 3.000.000.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta del bilancio ha proposto il seguente emendamento:

ridurre lo stanziamento del capitolo 408 da: « lire 3 milioni » a: « lire 2 milioni 750 mila »

Il Governo accetta l'emendamento?

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Lo accetta.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

(E' approvato)

Pongo ai voti il capitolo 408 con la modifica di cui all'emendamento testè approvato.

(E' approvato)

Si dia lettura del capitolo 409.

LO MAGRO, segretario:

Capitolo 409. Spese per la vigilanza delle scuole e corsi non governativi (decreto legislativo luogotenenziale 24 maggio 1945, n. 412), lire 8.000.000.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

(E' approvato)

Il totale della sottorubrica risulta, pertanto, così modificato:

Totale della sottorubrica « Spese per i provveditorati agli studi e per l'istruzione elementare » della rubrica dell'Assessorato della pubblica istruzione, lire 442.400.000.

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

Si prosegua la lettura dei capitoli.

LO MAGRO, segretario:

Spese varie

Capitolo 410. Spese per l'impianto e per il funzionamento dell'Istituto tecnico agrario di Caltagirone (art. 4 della legge regionale 25 luglio 1948, n. 36), lire 13.000.000.

Spese per le Accademie e le Biblioteche

Capitolo 411. Biblioteche governative e Soprintendenze bibliografiche. Stipendi, assegni contemplati dalle leggi organiche ed altre competenze di carattere generale al personale di ruolo. (Spese fisse), *per memoria*.

Capitolo 412. Biblioteche governative e Soprintendenze bibliografiche. Retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo al personale non di ruolo ed a quello salariato. Assicurazioni sociali (artt. 19 e 20 del decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, e decreto legislativo luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 142) ed indennità di licenziamento per cessazione dal servizio per diminuite esigenze o per obblighi di leva (R. decreto-legge 2 marzo 1924, n. 319, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473; art. 14 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 46, convertito nella legge 24 maggio 1926, n. 898, e art. 7 del R. decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, convertito nella legge 7 giugno 1937, n. 1108), *per memoria*.

Capitolo 413. Premio giornaliero di presenza al personale delle Biblioteche e delle Soprintendenze bibliografiche (art. 8 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, e art. 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), *per memoria*.

Capitolo 414. Compensi per lavoro straordinario al personale delle Biblioteche governative e delle Soprintendenze bibliografiche (art. 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, e art. 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), *per memoria*.

Capitolo 415. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi, in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale delle Biblioteche governative e delle Soprintendenze bibliografiche (art. 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), *per memoria*.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, metto ai voti i capitoli dal 409 al 415.

(Sono approvati)

Si dia lettura del capitolo 416.

LO MAGRO, segretario:

Capitolo 416. Biblioteche governative e Soprintendenze bibliografiche. Spese per gli Uffici, per i locali e le mostre bibliografiche. Acquisto, conservazione e

rilegatura di libri, manoscritti e pubblicazioni periodiche. Stampa di bollettini delle opere moderne italiane e straniere. Scambi internazionali, lire 6.000.000.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta del bilancio ha proposto il seguente emendamento:

diminuire lo stanziamento del capitolo 416 da: «lire 6milioni» a: «lire 2milioni 500mila».

Il Governo accetta l'emendamento?

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Lo accetta.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

(E' approvato)

Pongo ai voti il capitolo 416, con la modifica di cui all'emendamento testé approvato.

(E' approvato)

Si prosegua la lettura dei capitoli:

LO MAGRO, segretario:

Capitolo 417. Assegni, sussidi e contributi ad Accademie, Enti culturali e alla Società di Storia Patria, lire 1.500.000.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti il capitolo 417.

(E' approvato)

Si dia lettura del capitolo 418.

LO MAGRO, segretario:

Capitolo 418. Spese per restauri di materiale bibliografico raro e di pregio e per provvidenze necessarie ad impedire il deterioramento del materiale stesso. Spese per incoraggiamenti per riproduzioni fotografiche di cimeli e di manoscritti di gran pregio. Espropriazioni, a norma di legge, di materiale bibliografico prezioso o raro ed esercizio del diritto di prelazione, giusta l'art. 31 della legge 1 giugno 1939, numero 1089, e del diritto di acquisto della cosa denunciata per l'espropriazione, giusta l'art. 39 della legge medesima, lire 3.000.000.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta del bilancio ha proposto di sostituire al capitolo 418 il seguente:

Capitolo 418. Spese per restauri di materiale bibliografico raro e di pregio e per provvidenze necessarie ad impedire il deterioramento del materiale stesso.

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

Spese per acquisto di apparecchi microfilms. Spese per incoraggiamenti per riproduzioni fotografiche di cimeli e di manoscritti di gran pregio. Espropriazioni, a norma di legge, di materiale bibliografico prezioso o raro ed esercizio del diritto di prelazione, giusta l'art. 31 della legge 1 giugno 1939, n. 1089, e del diritto di acquisto della cosa denunciata per l'espropriazione, giusta l'art. 39 della legge medesima, lire 3.000.000.

Il Governo accetta l'emendamento?

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Lo accetta.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il capitolo 418 nella formulazione proposta dalla Giunta del bilancio.

(E' approvato)

Si prosegua la lettura dei capitoli.

LO MAGRO, segretario:

Capitolo 419. Assegnazioni a biblioteche non governative, assegnazioni a biblioteche popolari e ad enti che promuovono l'incremento delle biblioteche stesse ed i corsi di preparazione del relativo personale nonché la diffusione del libro. Concorsi e premi per pubblicazioni di interesse regionale e premi di incoraggiamento per studi e ricerche di particolare interesse artistico e culturale, n. 1497), lire 5.000.000.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta del bilancio ha proposto il seguente emendamento:

aumentare lo stanziamento del capitolo 419 da: « lire 5milioni » a: « lire 7milioni ».

Il Governo accetta l'emendamento?

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Lo accetta.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

(E' approvato)

Pongo ai voti il capitolo 419 con la modifica di cui all'emendamento testé approvato.

(E' approvato)

Si prosegua la lettura dei capitoli.

LO MAGRO, segretario:

Capitolo 420. Indennità e rimborsi di spese per missioni, lire 200.000.

Capitolo 421. Indennità e rimborsi di spese per trasferimenti, per memoria.

PRESIDENTE. Metto ai voti i capitoli 420 e 421.

(Sono approvati)

Il totale della sottorubrica risulta, pertanto, così modificato:

Totale della sottorubrica « Spese per le Accademie e le Biblioteche » della rubrica dell'Assessorato della pubblica istruzione, lire 14.200.000.

Si prosegua la lettura dei capitoli.

LO MAGRO, segretario:

Spese per le Antichità e Belle Arti

Capitolo 422. Soprintendenze alle antichità, ai monumenti e alle gallerie. Stipendi ed assegni contemplati dalle leggi organiche. (Spese fisse), per memoria.

Capitolo 423. Retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo ed altre competenze di carattere generale al personale non di ruolo assunto ai sensi del R. decreto 6 febbraio 1941, n. 180, e del decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 453, e successive integrazioni, per memoria.

Capitolo 424. Premio giornaliero di presenza al personale di ruolo e non di ruolo (art. 8 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), per memoria.

Capitolo 425. Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo e non di ruolo (art. 1 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), per memoria.

Capitolo 426. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi, in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale di ruolo e non di ruolo (art. 6 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), per memoria.

Capitolo 427. Sussidi al personale in attività di servizio, a quello cessato e relative famiglie, per memoria.

Capitolo 428. Indennità e rimborsi di spese per missioni, lire 1.500.000.

Capitolo 429. Indennità e rimborsi di spese per trasferimenti, per memoria.

Capitolo 430. Manutenzione, riparazione ed adattamenti di locali, per memoria.

Capitolo 431. Spese per la conservazione, il restauro ed il trasporto di opere d'arte di proprietà pubblica. Contributi per la conservazione, il restauro ed il trasporto di opere d'arte di proprietà privata. Sussidi a musei e pinacoteche non governative, lire 3.000.000.

Capitolo 432. Scavi, lavori di scavo e sistemazione degli edifici e monumenti scoperti. Trasporto, restauro e conservazione degli oggetti scavati. Sussidi per scavi non governativi. Indennità di espropriazioni in genere, lire 6.000.000.

Capitolo 433. Spese per la manutenzione e la conservazione dei monumenti, lire 5.000.000.

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, metto ai voti i capitoli dal 420 al 433.

(*Sono approvati*)

Si dia lettura del capitolo 434.

LO MAGRO, segretario:

Capitolo 434. Spese inerenti alla tutela paesistica (legge 29 giugno 1939, n. 1497), lire 500.000.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta del bilancio ha proposto il seguente emendamento:

aumentare lo stanziamento del capitolo 434 da: « lire 500mila » a: « lire 1milione ».

Il Governo accetta l'emendamento?

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Lo accetta.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

(*E' approvato*)

Pongo ai voti il capitolo 434 con la modifica di cui all'emendamento testè approvato.

(*E' approvato*)

Si prosegue la lettura dei capitoli.

LO MAGRO, segretario:

Capitolo 435. Compensi per indicazioni e rinvenimenti di oggetti d'arte, lire 500.000.

Capitolo 436. Spese di acquisto di materiale storico, artistico o raro, lire 1.000.000.

Capitolo 437. Contributi per mostre, gare e congressi, lire 600.000.

Capitolo 438. Contributi ai Conservatori ed alle Scuole di musica per acquisto di partiture e strumenti musicali. Premi di incoraggiamento, lire 400.000.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti i capitoli dal 435 al 438.

(*Sono approvati*)

Si dia lettura del capitolo 439.

LO MAGRO, segretario:

Capitolo 439. Spese per la stampa di inventari e di cataloghi dei monumenti e delle opere di antichità e d'arte di interesse regionale. Spese per la riproduzione fotografica di cose d'arte e per il relativo archivio regionale, lire 2.000.000.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta del bilancio ha proposto il seguente emendamento:

aumentare lo stanziamento del capitolo 439 da: « lire 2milioni » a: « lire 2milioni 300 mila ».

Il Governo accetta l'emendamento?

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Lo accetta.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

(*E' approvato*)

Pongo ai voti il capitolo 439 con la modifica di cui all'emendamento testè approvato.

(*E' approvato*)

Si prosegue la lettura dei capitoli.

LO MAGRO, segretario:

Capitolo 440. Paghe, mercedi ed altre competenze di carattere generale al personale salariato (operai, custodi straordinari e giardiniere) in servizio nei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità. Assicurazioni sociali (art. 19 e 20 del decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, e decreto legislativo luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 142), lire 900.000.

Capitolo 441. Premio giornaliero di presenza al personale salariato in servizio dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità (art. 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 80.000.

Capitolo 442. Compensi per lavoro straordinario al personale salariato in servizio dei monumenti, musei, gallerie e scavi (art. 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 40.000.

Capitolo 443. Indennità e rimborsi di spese per missioni al personale salariato in servizio dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità, lire 20.000.

Capitolo 444. Sussidi al personale salariato in servizio dei monumenti, gallerie e scavi di antichità, lire 20.000.

Capitolo 445. Manutenzione mobili e suppellettili. Trasporti (esclusi quelli di persone) e facchinaggi, lire 20.000.

PRESIDENTE. Pongo ai voti i capitoli dal 440 al 445.

(*Sono approvati*)

I totali della sottorubrica « Spese per le antichità e belle arti » e della rubrica dello Assessorato per la pubblica istruzione, in par-

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

te ordinaria, categoria I, risultano, pertanto, così modificati:

Totale della sottorubrica « Spese per le Antichità e Belle Arti » della rubrica dell'Assessorato della pubblica istruzione, lire 22.380.000.

Totale della rubrica dell'Assessorato della pubblica istruzione (parte ordinaria), lire 540.540.000.

Esaurita la votazione dei capitoli relativi alla spesa ordinaria della rubrica « Assessorato della pubblica istruzione », si passi allo esame di quelli concernenti la spesa straordinaria, categoria I.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

LO MAGRO, segretario:

Assessorato della Pubblica Istruzione

Spese per i Provveditorati agli Studi e per l'istruzione elementare

Capitolo 657. Concorso della Regione nelle spese da sostenersi da comuni ed enti morali per la riparazione e la ricostruzione dell'arredamento e del materiale didattico delle scuole elementari, lire 50.000.000.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta del bilancio ha proposto di sostituire al capitolo 657 il seguente:

Capitolo 657. Concorso della Regione nelle spese da sostenersi da comuni ed enti morali per la riparazione e la ricostruzione dell'arredamento e del materiale didattico delle scuole elementari. Spese per fornitura di materiale didattico e di arredamento, lire 50.000.000.

Il Governo accetta l'emendamento?

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Lo accetta.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il capitolo 657 nella formulazione proposta dalla Giunta del bilancio.

(E' approvato)

Si prosegue la lettura dei capitoli.

LO MAGRO, segretario:

Spese per le Accademie e le Biblioteche

Capitolo 658. Spese, contributi e premi relativi ad iniziative culturali ed artistiche varie aventi carattere regionale. Concorsi e contributi nelle spese connesse ad iniziative e commemorazioni, lire 5.000.000.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta del bilancio ha proposto di far precedere a questo capitolo la sottorubrica « Spese varie », e sopprimere l'altra « Spese per le accademie e le biblioteche. »

Il Governo accetta l'emendamento?

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Lo accetta.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

(E' approvato)

Il capitolo 658 è, quindi, compreso nella sottorubrica: « Spese varie » e la sottorubrica « Spese per le accademie e le biblioteche » si intende soppressa.

Pongo ai voti il capitolo 658.

(E' approvato)

Si prosegue la lettura dei capitoli.

LO MAGRO, segretario:

Capitolo 659. Spese per interventi riconosciuti urgenti per la rimozione e il recupero del patrimonio artistico, archeologico e bibliografico custodito in ri-coveri. Spese di trasporto e spese per il collocamento del materiale stesso nella sede originaria, L. 2.000.000.

Capitolo 660. Restauri e riparazioni di danni a cose mobili ed immobili di interesse artistico, archeologico e bibliografico e ad uffici e locali delle Soprintendenze, dei musei, delle gallerie e delle biblioteche, lire 5.000.000.

Capitolo 661. Assegnazione straordinaria per l'integrazione dei bilanci della Facoltà di economia e commercio della Università di Messina e di quella agraria dell'Università di Catania (art. 5 e 4 della legge regionale 8 luglio 1948, n. 34), lire 12.000.000.

Capitolo 662. Contributo nelle spese di funzionamento e di potenziamento della società scientifica - Circolo matematico di Palermo - quale concorso nelle spese di funzionamento e di potenziamento (art. 1 della legge regionale 23 settembre 1950, n. 67) (ultima delle due quote), lire 2.000.000.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti i capitoli dal 658 al 662.

(Sono approvati)

Si dia lettura del capitolo 633.

LO MAGRO, segretario:

Capitolo 663. Contributi straordinari a favore di scuole professionali e di artigianato, anche non governative, lire 1.000.000.

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta del bilancio ha proposto di sostituire al capitolo 663 il seguente:

Capitolo 663. Contributi straordinari a favore di scuole professionali, di magistero della donna e di artigianato, anche non governative, lire 1.500.000

Il Governo accetta l'emendamento?

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Lo accetta.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il capitolo 665 nella formulazione proposta dalla Giunta del bilancio.

(E' approvato)

Si prosegue la lettura dei capitoli.

LO MAGRO, segretario:

Capitolo 664. Fondo destinato per la scuola professionale (legge regionale 15 luglio 1950, n. 63), lire 200.000.000.

Capitolo 665. Contributo annuo a favore dell'Istituto Talassografico di Messina, quale concorso nelle spese di funzionamento (art. 2 della legge regionale 10 febbraio 1951, n. 13) (seconda delle cinque quote), lire 2.000.000.

Capitolo 666. Spese straordinarie per la scuola e l'arte della ceramica in Santo Stefano di Camastrà (art. 4 della legge regionale 6 aprile 1951, n. 36) (seconda delle tre rate), lire 4.000.000.

Capitolo 667. Spese straordinarie per la scuola d'arte della lavorazione del legno e del ferro in Enna (art. 5 del decreto legislativo Presidenziale 18 aprile 1951, n. 13) (seconda delle tre quote), lire 3.333.000.

Capitolo 668. Spese per l'organizzazione, il funzionamento e la vigilanza dei corsi della scuola popolare contro l'analfabetismo, lire 60.000.000.

Capitolo 669. Contributo a favore dell'Istituto di Vulcanologia dell'Università di Catania (decreto legislativo Presidenziale 13 giugno 1949, n. 18, convertito, con modificazioni, nella legge regionale 9 dicembre 1949, n. 65), lire 2.000.000.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti i capitoli dal 664 al 669.

(Sono approvati)

Si dia lettura del capitolo 670.

LO MAGRO, segretario:

Capitolo 670. Spesa per l'attrezzature e per il funzionamento della refezione scolastica, lire 220.000.000.

PRESIDENTE. Ricordo che gli onorevoli Purpura, Pizzo, Grammatico e Recupero hanno presentato il seguente emendamento al capitolo 670, annunciato nella seduta del 18 dicembre 1951:

aumentare la somma stanziata al capitolo 670 da: « lire 220 milioni » a: « lire 300 milioni », prelevando la somma occorrente dal capitolo 281.

Invito il Governo ad esprimere il suo avviso in merito a questo emendamento.

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Sollevo l'eccezione di preclusione per l'esame di tale emendamento, dato che il capitolo 281 è stato già approvato.

PRESIDENTE. Dichiaro precluso l'emendamento.

Pongo, pertanto, ai voti il capitolo 670.

(E' approvato)

Si prosegue la lettura dei capitoli.

LO MAGRO, segretario:

Capitolo 671. Borse di studio e di perfezionamento (legge regionale 8 agosto 1949, n. 48, modificata dal decreto legislativo Presidenziale 12 dicembre 1949, n. 34, convertito nella legge regionale 27 febbraio 1950, n. 15), lire 33.000.000.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti il capitolo 671.

(E' approvato)

Si dia lettura del capitolo 672.

LO MAGRO, segretario:

Capitolo 672. Riparazioni, restauri ed adattamenti alle opere d'arte ed antichità esistenti nel territorio della Regione, *per memoria*.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta del bilancio ha proposto di sostituire al capitolo 672 il seguente:

Capitolo 672. Spese per riparazioni, restauri, adattamenti e lavori di protezione delle opere d'arte, ai monumenti ed alle antichità esistenti nel territorio della Regione. Spese per scavi archeologici, restauri e sistemazione delle cose rinvenute, *per memoria*.

Il Governo accetta l'emendamento?

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Lo accetta.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il capitolo 672 nella formulazione proposta dalla Giunta del bilancio.

(E' approvato)

Il totale della sottorubrica risulta, pertanto, così modificato:

Totale della sottorubrica «Spese varie» della rubrica dell'Assessorato della Pubblica Istruzione, lire 551.833.000.

Si dia lettura del capitolo 673.

LO MAGRO, segretario:

Saldi spese residue

Capitolo 673. Saldo degli impegni riguardanti spese degli anni finanziari anteriori a quello corrente, *per memoria*.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

(E' approvato)

Il totale della rubrica risulta, pertanto, così modificato:

Totale della rubrica dell'Assessorato della Pubblica Istruzione (parte straordinaria - Categoria I), lire 601.833.000.

Sono così approvati i capitoli della rubrica «Assessorato della pubblica istruzione», in parte ordinaria e straordinaria.

Si passa all'esame dei capitoli relativi alla rubrica «Assessorato dell'igiene e della sanità» in parte ordinaria, categoria I.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

LO MAGRO, segretario:

Assessorato dell'Igiene e della Sanità

Spese generali

Capitolo 508. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo al personale di ruolo. (Spese fisse), lire 8.000.000.

Capitolo 509. Retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo al personale non di ruolo ed a

quello salariato. Assicurazioni sociali (art. 10 e 20 del decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, e decreto legislativo luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 142) ed indennità di licenziamento per cessazione dal servizio per diminuite esigenze o per obblighi di leva (R. decreto-legge 2 marzo 1924, numero 319, convertito nella legge 17 aprile 1925, numero 473; art. 14 del R. decreto-legge 19 gennaio 1926, n. 898, e art. 7 del R. decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 46, convertito nella legge 24 maggio 1926, n. 898, e art. 7 del R. decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, convertito nella legge 7 giugno 1937, n. 1108), lire 11.500.000.

Capitolo 510. Indennità al personale addetto al Gabinetto e alla Segreteria particolare dell'Assessore, lire 1.750.000.

Capitolo 511. Premio giornaliero di presenza al personale di ruolo e non di ruolo (art. 8 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) ed a quello salariato (art. 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 900.000.

Capitolo 512. Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo e non di ruolo (art. 1 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) ed a quello salariato (art. 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 1.350.000.

Capitolo 513. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi, in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale di ruolo e non di ruolo (art. 6 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 300.000.

Capitolo 514. Sussidi al personale in attività di servizio, a quello cessato e relative famiglie, lire 250.000.

Capitolo 515. Indennità e rimborsi di spese per missioni al personale di ruolo e non di ruolo, lire 2.100.000.

Capitolo 516. Indennità e rimborsi di spese per trasferimenti al personale di ruolo e non di ruolo, lire 200.000.

Capitolo 517. Manutenzione, riparazione ed adattamenti di locali dell'Assessorato e degli uffici dipendenti, lire 130.000.

Capitolo 518. Biblioteca. Acquisto di libri e abbonamento a riviste e giornali, lire 300.000.

Capitolo 519. Compensi ad estranei all'Amministrazione per studi, servizi e prestazioni speciali resi nell'interesse dell'Assessorato, lire 500.000.

Capitolo 520. Spese postali, telegrafiche e telefoniche. (Spesa obbligatoria), lire 700.000.

Capitolo 521. Commissioni. Gettoni di presenza e spese di funzionamento, lire 600.000.

Capitolo 522. Spese casuali, lire 80.000.

Capitolo 523. Residui passivi eliminati ai sensi dell'art. 36 del R. decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e reclamati dai creditori. (Spesa obbligatoria), *per memoria*.

Totale delle spese generali dell'Assessorato dell'Igiene e della sanità, lire 28.660.000.

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

Spese per i servizi.

Capitolo 524. Spese per l'acquisto di materiale tecnico, lire 250.000.

Capitolo 525. Spese per la propaganda igienico-sanitaria. Contributi, concorsi, sussidi e premi anche per favorire studi per la unificazione dell'assistenza sanitaria regionale del punto di vista tecnico ed amministrativo, lire 5.000.000.

Capitolo 526. Spese inerenti ad attività culturali igienico-sanitarie. Contributi ad Accademie e Società mediche, lire 2.000.000.

Totale delle spese per i servizi della rubrica dell'Assessorato dell'Igiene e della Sanità, lire... 7.250.000.

Totale della rubrica dell'Assessorato dell'Igiene e della Sanità (parte ordinaria), lire 35.910.000.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti i capitoli dal 508 al 526.

(*Sono approvati*)

Si passa ai capitoli relativi alla spesa straordinaria, categoria I, della rubrica in esame.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

LO MAGRO, *segretario*:

Assessorato dell'Igiene e della Sanità
Igiene e Sanità

Capitolo 718. Contributi per provvedere all'accrescimento, al rinnovo od al miglioramento dell'attrezzatura degli enti ospedalieri e delle istituzioni di assistenza sanitaria, nonché all'ampliamento od al rinnovo, anche mediante nuove costruzioni, od al restauro delle relative sedi. (decreto legislativo Presidenziale 30 giugno 1950, n. 31, convertito nella legge regionale 14 dicembre 1950, n. 85), lire 550.000.000.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta del bilancio ha proposto il seguente emendamento:

ridurre lo stanziamento del capitolo 718 da: « lire 550milioni » a: « lire 525milioni ».

Qual'è il parere del Governo su questo emendamento?

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

(*E' approvato*)

Pongo ai voti il capitolo 718, con la modifica di cui all'emendamento testè approvato.

(*E' approvato*)

Si prosegue la lettura dei capitoli.

LO MAGRO, *segretario*:

Capitolo 719. Contributi per provvedere all'esecuzione di opere igieniche, di carattere urgente ed indispensabili, anche se di competenza degli Enti locali (decreto legislativo Presidenziale 30 giugno 1950, n. 31, convertito nella legge regionale 14 dicembre 1950, n. 85, lire 50.000.000).

Capitolo 720. Contributi per provvedere all'accrescimento, al rinnovo od al miglioramento dell'attrezzatura degli Enti ospedalieri e delle Istituzioni di assistenza sanitaria destinati alla formazione ed al perfezionamento tecnico-professionale e culturale del personale sanitario, nonché all'accrescimento od al rinnovo, anche mediante nuove costruzioni, od al restauro delle relative sedi (decreto legislativo Presidenziale 30 giugno 1950, n. 31, convertito nella legge regionale 14 dicembre 1950, n. 85), lire 30.000.000.

Capitolo 721. Fondo destinato per la concessione di contributi a favore delle unità ospedaliere circoscrizionali (art. 19 della legge regionale 5 luglio 1949, n. 23) (ultima delle quattro quote), lire 100.000.000.

Capitolo 722. Spese per l'impianto ed il potenziamento degli ospedali destinati quali unità ospedaliere circoscrizionali (art. 7 della legge regionale 5 luglio 1949, n. 23) (quota dell'ultima delle quattro rate). (Spesa ripartita), lire 150.000.000.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, metto ai voti i capitoli dal 719 al 722.

(*Sono approvati*)

Si dia lettura del capitolo 723.

LO MAGRO, *segretario*:

Capitolo 723. Spese e contributi straordinari per la lotta contro la tubercolosi, la malaria, il tracoma e le malattie sociali, ad integrazione di quelli a cui provvede direttamente lo Stato, lire 20.000.000.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta del bilancio ha proposto il seguente emendamento:

aumentare lo stanziamento del capitolo 723 da: « lire 20milioni » a: « lire 40milioni ».

Il Governo accetta l'emendamento?

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Lo accetta.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

(E' approvato)

Pongo ai voti il capitolo 723 con la modifica di cui all'emendamento testè approvato.

(E' approvato)

Si dia lettura del capitolo 724.

LO MAGRO, segretario:

Capitolo 724. Spese e contributi straordinari per interventi di emergenza in caso di epidemie, di malattie infettive e di pubbliche calamità in genere, concernenti la sanità, ad integrazione di quelle a cui provvede direttamente lo Stato, lire 30.000.000.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti il capitolo 724.

(E' approvato)

Si dia lettura del capitolo 725.

LO MAGRO, segretario:

Capitolo 725. Spese e contributi straordinari per borse di studi, per corsi di perfezionamento e per stampa, propaganda e congressi inerenti la sanità in genere, lire 5.000.000.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta del bilancio ha proposto il seguente emendamento:

aumentare lo stanziamento del capitolo 725 da: « lire 5milioni » a: « lire 10milioni ».

Il Governo accetta l'emendamento?

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Lo accetta.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

(E' approvato)

Pongo ai voti il capitolo 725 con la modifica di cui all'emendamento testè approvato.

(E' approvato)

Il totale della sottorubrica rimane, pertanto, il seguente:

Totale della sottorubrica « Igiene e Sanità », lire 935.000.000.

Si prosegua la lettura dei capitoli.

LO MAGRO, segretario:

Veterinaria.

Capitolo 726. Spese e contributi straordinarie concernenti la veterinaria in genere, ad integrazione di quelle a cui provvede direttamente lo Stato, lire ... 10.000.000.

Capitolo 727. Spese e contributi straordinari per la profilassi delle malattie infettive del bestiame, zoonosi e relativo abbattimento di animali infetti, ad integrazione di quelli a cui provvede direttamente lo Stato, lire 30.000.000.

Capitolo 728. Spese e contributi straordinari per borse di studi, per corsi di perfezionamento e per stampa, propaganda e congressi inerenti la veterinaria in genere, lire 3.000.000.

Totale della sottorubrica « Veterinaria », lire ... 43.000.000.

Saldi spese residue.

Capitolo 729. Saldo degli impegni riguardanti spese degli anni finanziari anteriori a quello corrente, *per memoria.*

Totale della rubrica dell'Assessorato dell'Igiene e della Sanità (parte straordinaria - Categoria I), lire 978.000.000.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti i capitoli dal 726 al 729.

(Sono approvati)

Sono così approvati i capitoli della rubrica « Assessorato dell'igiene e della sanità », in parte ordinaria e straordinaria.

Si passa all'esame dei capitoli relativi alle sottorubriche « Amministrazione degli enti locali » e « Servizi dell'alimentazione » sia in parte ordinaria, che in parte straordinaria.

Prego il deputato segretario di dar prima lettura dei capitoli relativi alla spesa ordinaria, categoria I.

LO MAGRO, segretario:

Amministrazione degli Enti locali.

Spese generali.

Capitolo 64. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo al personale di ruolo dell'Amministrazione centrale degli enti locali. (Spese fisse), lire ... 12.000.000.

Capitolo 65. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo al personale di ruolo delle prefetture. (Spese fisse), *per memoria.*

Capitolo 66. Retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo al personale non di ruolo ed a

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

quello salariato. Assicurazioni sociali (artt. 19 e 20 del decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, e decreto legislativo luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 142) ed indennità di licenziamento per obblighi di leva (R. decreto-legge 2 marzo 1924, n. 319, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473; art. 14 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 46, convertito nella legge 24 maggio 1926, n. 898, e art. 7 del R. decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, convertito nella legge 7 giugno 1937, n. 1108), lire 7.500.000.

Capitolo 67. Premio giornaliero di presenza al personale di ruolo e non di ruolo (art. 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) ed a quello salariato (art. 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 900.000.

Capitolo 68. Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo e non di ruolo (art. 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) ed a quello salariato (art. 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 1.900.000.

Capitolo 69. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi, in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale di ruolo e non di ruolo (art. 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 500.000.

Capitolo 70. Sussidi al personale in attività di servizio, a quello cessato e relative famiglie, lire 300.000.

Capitolo 71. Assegnazioni per spese di rappresentanza ai prefetti in carica. (Spese fisse), *per memoria*.

Capitolo 72. Indennità e rimborsi di spese per missioni, lire 2.000.000.

Capitolo 73. Indennità e rimborsi di spese per trasferimenti, lire 200.000.

Capitolo 74. Compensi ad estranei all'Amministrazione per studi, servizi e prestazioni speciali, lire ... 500.000.

Capitolo 75. Spese postali, telegrafiche e telefoniche. (Spesa obbligatoria), lire 2.000.000.

Capitolo 76. Spese di liti. (Spesa obbligatoria), lire 100.000.

Capitolo 77. Commissioni. Gettoni di presenza e spese di funzionamento, lire 800.000.

Capitolo 78. Biblioteca. Acquisto di libri e abbonamenti a riviste e giornali, lire 200.000.

Totalle del paragrafo «Spese generali» dell'Amministrazione degli Enti locali, lire 29.000.000.

Spese per l'Amministrazione civile.

Capitolo 79. Vigilanza sui manicomii pubblici e privati e sugli alienati curati in case private. Indennità ai membri delle commissioni provinciali. Ispezioni ordinarie e straordinarie, *per memoria*.

Totalle delle spese per l'Amministrazione degli enti locali, lire 29.000.000.

Servizi dell'Alimentazione.

Capitolo 80. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo al personale di ruolo (Spese fisse), lire 800.000.

Capitolo 81. Retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo al personale non di ruolo ed a quello salariato. Assicurazioni sociali (artt. 19 e 20 del decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, e decreto legislativo luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 142) ed indennità di licenziamento per cessazione dal servizio per diminuite esigenze o per obblighi di leva (R. decreto-legge 2 marzo 1924, n. 319, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473; art. 14 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 46, convertito nella legge 24 maggio 1926, n. 898, e art. 7 del R. decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, convertito nella legge 7 giugno 1937, n. 1108), lire 2.600.000.

Capitolo 82. Premio giornaliero di presenza al personale di ruolo e non di ruolo (art. 8 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) ed a quello salariato (art. 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire ... 170.000.

Capitolo 83. Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo e non di ruolo (art. 1 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) ed a quello salariato (art. 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 300.000.

Capitolo 84. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi, in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale di ruolo e non di ruolo (art. 6 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 50.000.

Capitolo 85. Sussidi al personale in attività di servizio, a quello cessato e relative famiglie, lire 50.000.

Capitolo 86. Indennità e rimborsi di spese per missioni al personale di ruolo e non di ruolo, lire 350.000.

Capitolo 87. Indennità e rimborsi di spese per trasferimenti al personale di ruolo e non di ruolo, lire 100.000.

Capitolo 88. Biblioteca. — Acquisto di libri e abbonamenti a riviste e giornali, lire 80.000.

Capitolo 89. Spese postali, telegrafiche e telefoniche. (Spesa obbligatoria), lire 300.000.

Capitolo 90. Commissioni. Gettoni di presenza e spese di funzionamento, lire 200.000.

Totalle delle spese per i «Servizi dell'Alimentazione», lire 5.000.000.

PRESIDENTE. Si dia, quindi, lettura dei capitoli relativi alla spesa straordinaria, categoria I.

LO MAGRO, segretario:

Amministrazione degli enti locali

Capitolo 556. Spese, contributi, sussidi e concorsi per colonie marine e montane e per l'assistenza alla infanzia in genere, ad integrazione di quelli a cui provvede direttamente lo Stato, lire 35.000.000.

Capitolo 557. Sussidi straordinari ad istituzioni pubbliche di beneficenza, ad integrazione di quelli a cui provvede direttamente lo Stato, lire 50.000.000.

Capitolo 558. Sussidi straordinari ad istituzioni pri-

vate di beneficenza, ad integrazione di quelli a cui provvede direttamente lo Stato, lire 30.000.000.

Capitolo 559. Sussidi ad istituzioni per la lotta contro l'istigazione, l'incitamento e l'adescamento alla corruzione, alla immoralità e alla delinquenza, ad integrazione di quelli a cui provvede direttamente lo Stato, lire 5.000.000

Capitolo 560. Soccorsi e sussidi ai dimessi dagli Istituti di prevenzione e di pena, da avviare ai centri di rieducazione morale, materiale e professionale, ad integrazione di quelli a cui provvede direttamente lo Stato, lire 2.000.000.

Capitolo 561. Sussidi e contributi per provvidenze eccezionali in dipendenza di pubbliche calamità, ad integrazione di quelli a cui provvede direttamente lo Stato, lire 5.000.000.

Capitolo 562. Sussidi e concorsi straordinari a favore di ospedali per comprovate esigenze di carattere economico-finanziarie, ad integrazione di quelli a cui provvede direttamente lo Stato, lire 15.000.000.

Capitolo 563. Spese straordinarie, ad integrazione di quelle a cui provvede direttamente lo Stato, per l'assistenza alle popolazioni e beneficenza in genere e particolarmente per prevenire l'accattonaggio, da erogarsi mediante assegnazione agli organi periferici, lire 100.000.000.

Capitolo 564. Sussidi e concorsi ad Istituti anche di istruzione od enti che abbiano finalità sociali ovvero di prevalente interesse regionale, ad integrazione di quelli a cui provvede direttamente lo Stato, lire ... 40.000.000.

Capitolo 565. Contributi e sussidi destinati a sovvenire il clero particolarmente benemerito e bisognoso ed a favorire scopi di culto, di beneficenza e di istruzione, ad integrazione di quelli a cui provvede direttamente lo Stato, lire 8.000.000.

Capitolo 566. Contributi e concorsi, a favore di enti locali, nelle spese per l'esecuzione di impianti concernenti uffici e servizi pubblici obbligatori, nonché nelle spese per sistemazioni ed adattamenti degli impianti medesimi, ad integrazione di quelli a cui provvede direttamente lo Stato, lire 100.000.000.

Capitolo 567. Spese per rette di ricovero di minori poveri e di vecchi indigenti inabili al lavoro, ricoverati per conto della Regione, ad integrazione di quelle a cui provvede direttamente lo Stato, lire 10.000.000.

Totale delle spese per l'Amministrazione degli enti locali, lire 400.000.000.

Servizi dell'Alimentazione.

Capitolo 568. Sovvenzioni ad enti e associazioni per l'impianto ed il funzionamento di mense popolari, ad integrazione di quelle a cui provvede direttamente lo Stato, lire 10.000.000.

Capitolo 569. Sovvenzioni ad enti e associazioni per l'impianto ed il funzionamento di cucine economiche, ad integrazione di quelle a cui provvede direttamente lo Stato, lire 90.000.000.

Totale delle spese per i servizi dell'alimentazione lire 100.000.000.

PRESIDENTE. Comunico che il Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze, per il Governo, ha presentato i seguenti emendamenti:

— sopprimere gli stanziamenti previsti ai capitoli dal 64 al 79, relativi alla spesa ordinaria della sottorubrica « Amministrazione degli enti locali », inscrivendo al loro posto, nella competenza per l'anno 1951-52, la parola « soppresso » e, conseguentemente aggiungere nella spesa ordinaria del bilancio i seguenti capitoli sotto la rubrica « Assessorato degli enti locali »:

Assessorato degli enti locali.

Spese generali

Capitolo 553 bis. Stipendi od altri assegni di carattere continuativo al personale di ruolo dell'Amministrazione centrale degli enti locali. (Spese fisse) lire 10.000.000.

Capitolo 553 ter. Stipendi od altri assegni di carattere continuativo al personale di ruolo delle prefture. (Spese fisse), *per memoria*.

Capitolo 553 quater. Retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo al personale non di ruolo ed a quello salariato. Assicurazioni sociali (artt. 19 e 20 del decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, numero 722, e decreto legislativo luogotenenziale 2 aprile 1946, numero 142) ed indennità di licenziamento per cessazione dal servizio per diminuite esigenze o per obblighi di leva (regio decreto legge 2 marzo 1924, numero 319, convertito nella legge 17 aprile 1925, numero 472; art. 14 del regio decreto legge 10 gennaio 1926, numero 46, convertito nella legge 24 maggio 1926, numero 898, e art. 7 del regio decreto-legge 4 febbraio 1937, numero 100, convertito nella legge 7 giugno 1937, numero 1108), lire 7.500.000;

Capitolo 553 quinques. Indennità al personale addetto al Gabinetto ed alla Segreteria particolare dell'Assessore, lire 1.850.000.

Capitolo 553 sexies. Premio giornaliero di presenza al personale di ruolo e non di ruolo (art. 8 del D.L.P. 27 giugno 1946, numero 19) ed a quello salariato (art. 5 del D. L. C. P. S. 12 dicembre 1946, numero 585), lire 900.000.

Capitolo 553 septies. Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo e non di ruolo (art. 1 del D.L.P. 27 giugno 1946, numero 19) ed a quello salariato (art. 4 del D.L.C.P.S. 12 dicembre 1945, numero 585), lire 1.900.000.

Capitolo 553 octies. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale di ruolo e non di ruolo (art. 6 del D. L. P. 27 giugno 1946, numero 19), lire 500.000.

Capitolo 553 nonies. Sussidi al personale in attività di servizio, a quello cessato e relative famiglie, lire 300.000.

Capitolo 553 decies. Assegnazioni e spese di rap-

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

presentanza ai prefetti in carica. (Spese fisse), *per memoria.*

Capitolo 553 *undecies.* Indennità e rimborsi di spese per missioni, lire 2.000.000.

Capitolo 553 *duodecies.* Indennità e rimborsi di spese per trasferimenti, lire 200.000.

Capitolo 553 *XIII.* Compensi ad estranei all'Amministrazione per studi, servizi e prestazioni speciali, lire 500.000.

Capitolo 553 *XIV.* Spese postali, telegrafiche e telefoniche. (Spesa obbligatoria), lire 2.000.000.

Capitolo 553 *XV.* Spese di liti. (Spesa obbligatoria), lire 100.000.

Capitolo 253 *XVI.* - Commissioni. Gettoni di presenza e spese di funzionamento, lire 800.000.

Capitolo 553 *XVII.* Biblioteca. Acquisto di libri e abbonamenti a riviste e giornali, lire 300.000.

Capitolo 553 *XVIII.* Spese casuali, lire 150.000.

Totalle del paragrafo «Spese generali dell'Amministrazione degli enti locali» lire 29.000.000.

Spese per l'Amministrazione civile

Capitolo 553 *XIX.* Vigilanza sui manicomii pubblici e privati e sugli alienati curati in case private. Indennità ai membri delle Commissioni provinciali Ispezioni ordinarie e straordinarie, *per memoria.*

Totalle delle spese per l'Assessorato degli enti locali, lire 29.000.000.

— sopprimere gli stanziamenti previsti ai capitoli dal 556 al 567 relativi alla spesa straordinaria della sottorubrica «Amministrazione enti locali», nonché i capitoli 568 e 569 relativi alla spesa straordinaria della sottorubrica «Servizi dell'alimentazione», iscrivendo al loro posto, nella competenza per l'anno 1951-52, la parola «soppresso» e, conseguentemente aggiungere nella spesa straordinaria del bilancio i seguenti capitoli di nuova istituzione sotto la rubrica «Assessorato degli enti locali»:

Assessorato degli enti locali

Enti locali

Capitolo 738 *bis.* Sussidi straordinari ad Istituzioni pubbliche di beneficenza, ad integrazione di quelli a cui provvede direttamente lo Stato, lire 50.000.000.

Capitolo 738 *ter.* Sussidi ad Istituzioni per la lotta contro lo istigazione, l'incitamento e l'adescamento alla corruzione, alla immoralità e alla delinquenza, ad integrazione di quelli a cui provvede direttamente lo Stato, lire 5.000.000.

Capitolo 738 *quater.* Sussidi e concorsi straordinari a favore di ospedali per comprovate esigenze di carattere economico-finanziario, ad integrazione di quelli a cui provvede direttamente lo Stato, lire ... 15.000.000.

Capitolo 738 *quinquies.* Sussidi e concorsi ad Istituti anche di istruzione ed Enti che abbiano finalità sociali ovvero di prevalente interesse regionale, ad integrazione di quelli a cui provvede direttamente lo Stato, lire 40.000.000.

Capitolo 738 *sexies.* Contributi e concorsi a favore di enti locali nelle spese per l'esecuzione di impianti concernenti Uffici e servizi pubblici obbligatori, nonché nelle spese per sistemazione ed adattamenti degli impianti medesimi, ad integrazione di quelli a cui provvede direttamente lo Stato, lire 100.000.000.

Capitolo 738 *septies.* Spese per rette di ricovero di minori poveri e di vecchi indigenti inabili al lavoro, ricoverati per conto della Regione, ad integrazione di quello a cui provvede direttamente lo Stato, lire 10.000.000.

Assistenza.

Capitolo 738 *octies.* Spese, contributi, sussidi, concorsi per colonie marine o montane per l'assistenza all'infanzia in genere, ad integrazione di quelli a cui provvede direttamente lo Stato, lire 35.000.000.

Capitolo 738 *novies.* Sussidi straordinari ad istituzioni private di beneficenza, ad integrazione di quelli a cui provvede direttamente lo Stato, lire 30.000.000.

Capitolo 738 *decies.* Soccorsi e sussidi ai dimessi dagli Istituti di prevenzione e di pena, da avviare ai centri di rieducazione morale, materiale o professionale, ad integrazione di quelli a cui provvede direttamente lo Stato, lire 2.000.000.

Capitolo 738 *undecies.* Sussidi e contributi per provvidenze eccezionali in dipendenza di pubbliche calamità ad integrazione di quelli a cui provvede direttamente lo Stato, lire 5.000.000.

Capitolo 738 *duodecies.* Spese straordinarie ad integrazione di quelle a cui provvede direttamente lo Stato, per l'assistenza alle popolazioni e beneficenza in genere e particolarmente per prevenire lo accattonaggio, da erogarsi mediante assegnazione agli organi periferici, lire 100.000.000.

Capitolo 738 *XIII.* Fondo corrispondente ai due quinti del cinque per cento dei vari tributi erariali da devolvere ai sensi del R.D.L. 30 novembre 1937, numero 2145, lire 400.000.000.

Capitolo 738 *XIV.* Fondo per spese straordinarie, ad integrazione di quelle a cui provvede lo Stato, da effettuarsi mediante l'assegnazione agli organi periferici per l'assistenza e la beneficenza alle popolazioni bisognose sia a mezzo di ricovero sia concorrendo nella istituzione o nel potenziamento di case di riposo sia mediante distribuzione di indumenti, lire 500.000.000.

Capitolo 738 *XV.* Contributi e sussidi destinati a sovvenire il clero particolarmente benemerito e bisognoso ed a favorire scopi di culto, di beneficenza e di istruzione, ad integrazione di quelli a cui provvede direttamente lo Stato, lire 8.000.000.

Capitolo 738 *XVI.* Sovvenzioni ad Enti ed Associazioni per l'impianto ed il funzionamento di mense popolari, ad integrazione di quelle a cui provvede direttamente lo Stato, lire 10.000.000.

Capitolo 738 *XVII.* Sovvenzioni ad Enti e Associa-

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

zioni per l'impianto ed il funzionamento di cucine economiche, ad integrazione di quelle a cui provvede direttamente lo Stato, lire 90.000.000.

Totale delle spese per l'Assessorato degli enti locali, lire 1.400.000.000. »

Comunico, altresì, che gli onorevoli Franchina, Zizzo, Cipolla, Montalbano, Cortese, Adamo Ignazio, Macaluso, Cuffaro, Antoci e Colosi hanno chiesto la sospensione della seduta per esaminare gli emendamenti presentati dal Governo, relativi alle sottorubriche « Amministrazioni degli enti locali » e « Servizi dell'alimentazione ».

FRANCHINA. Chiedo di parlare per illustrare la nostra richiesta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Onorevole Presidente, signori del Governo, io ritengo che la nostra richiesta non sia campata in aria, ma scaturisca da un dettame preciso dell'articolo 103 del nostro regolamento. Non mi si vorrà contestare che gli emendamenti proposti dall'onorevole La Loggia modifichino sostanzialmente lo stato di previsione della spesa del bilancio in esame. Ora, a norma dell'articolo 103 del regolamento stesso, « gli emendamenti, che « importino aumento di spese o diminuzione « di entrate, debbono essere trasmessi, appena « presentati, anche alla Commissione legislativa permanente « Finanza e Patrimonio » « perchè esprima il suo parere ». A parte la questione di merito — relativa, cioè, alla destinazione, all'impiego del miliardo e 400 milioni — su cui potranno sorgere divergenze di idee, è chiaro che la Commissione per la finanza (nel caso in questione la Giunta del bilancio) deve esprimere il suo parere su questi emendamenti che non le sono stati trasmessi precedentemente e che vengono distribuiti pochi minuti prima che l'Assemblea sia chiamata a deliberare su una modifica sostanziale del bilancio.

Prego, pertanto, il Presidente che, in osservanza al regolamento, voglia trasmettere gli emendamenti alla Giunta del bilancio, perchè essa abbia modo di esaminarli adeguatamente.

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Per quanto la mia conclusione possa essere vicina a quella del collega Franchina, non condivido le sue argomentazioni. Qualora gli emendamenti venissero approvati, il bilancio dell'Assessorato per gli enti locali verrebbe trasformato (ed giusto che ciò avvenga se si vuole che sia operante); non comprendo, però, per quale ragione ciò debba farsi proprio questa sera.

Non possiamo modificare successivamente questa rubrica con una variazione di bilancio?

MONTALBANO, relatore di minoranza. Bravo Napoli.

NAPOLI. Peraltro, se la Giunta del bilancio dovesse riunirsi oggi per esaminare gli emendamenti, trascorrerebbe fatalmente la intera giornata; la Giunta del bilancio non è composta da nove membri, ma da ventuno.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Informo l'Assemblea che gli E.C.A. hanno ricevuto soltanto le competenza di settembre ed ottobre.

Se l'Assemblea ritiene di decidere che per Natale i poveri non debbano aver nulla, può anche farlo.

NAPOLI. Io mi rendo conto che vi sono motivi di urgenza.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Ho detto questo per stabilire le responsabilità. La variazione può anche farsi tra un mese, ma a condizione che poi non ci si domandi per quale ragione gli E.C.A. sono chiusi.

FRANCHINA. Saranno chiusi perchè il Governo ha presentato degli emendamenti cinque minuti prima che si approvasse il bilancio.

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Onorevoli colleghi, è bene considerare il problema con una certa calma, anche se l'ora è tarda. Se esaminiamo sommariamente il complesso di questi emendamenti, ci accorgeremo che essi non implicano alcuno spostamento nella situazione del bilancio se non per quanto attiene allo stanziamento per gli E.C.A.. Ci saremmo potuti limitare — e potremmo anche esaminare la eventualità di farlo se l'Assemblea lo riterrà opportuno — a proporre un semplice emendamento lasciando la previsione della spesa dell'Assessorato per gli enti locali, sotto la rubrica della Presidenza della Regione.

Avremmo, cioè, potuto limitarci a proporre un emendamento che si riferisse esclusivamente alla spesa per gli E.C.A.. Ed, infatti, è solo a questo riguardo che si determinerebbe uno spostamento di somme, poichè, per il resto, altro non si fa che riprodurre esattamente e testualmente i capitoli della sottorubrica « Amministrazione degli enti locali », cambiandone soltanto la numerazione. E questo abbiamo fatto perchè, dovendo predisporre un emendamento relativo a questa materia, abbiamo ritenuto di aderire ad un desiderio espresso da tutta l'Assemblea che unanimemente, sia in sede di Giunta del bilancio che nel corso dell'attuale discussione, ha sottolineato l'esigenza che l'Assessorato per gli enti locali, per la sua grande importanza, per i compiti che è chiamato ad assolvere, fosse senz'altro organizzato adeguatamente anche dal punto di vista della sua struttura organizzativa e del suo inquadramento nel bilancio.

Così facendo, abbiamo ritenuto di anticipare alquanto i tempi al fine di raggiungere la piena efficienza di questo importante Assessorato.

E, soprattutto, urgeva porre in grado gli E.C.A. di assolvere ai loro compiti, sui quali non occorre che io ripeta quanto ha già brillantemente, estesamente e, credo, convincentemente affermato l'Assessore del ramo, il quale ha esposto anche gli accordi raggiunti a questo proposito con il Governo centrale.

ALESSI, Assessore agli enti locali. L'Assemblea ha approvato. Tutti i settori dell'Assemblea hanno approvato.

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Esattamente: tutti i settori hanno dato la loro approvazione. Senza dubbio, gli emendamenti possono apparire complessi, perchè se si modifica la numerazione di alcuni capitoli di bilancio, è necessario provvedere conseguenzialmente a tutti gli spostamenti successivi. Questi emendamenti, che appaiono così numerosi, prevedono, però, due sole variazioni sostanziali.

La creazione di un capitolo nel quale è prevista la spesa di 400milioni, spesa autorizzata per legge, e che potrà affrontarsi mediante lo introito — già previsto anch'esso fra le entrate del nostro bilancio — dei due quinti dell'addizionale del cinque per cento su vari tributi. Somma, questa, normalmente destinata ai comuni ai quali, finora, non era stata corrisposta nell'ambito della nostra Regione, essendo in corso di trattazione il regolamento finanziario con lo Stato. Ora, poichè si è raggiunta una sistemazione sia pure provvisoria, in quanto riferita a quest'anno, di questi rapporti, noi dobbiamo inserire, nello stato di previsione della spesa, la somma di 400milioni, che sarà ricavata mediante la sovraimposizione cui ho testé accennato; somma che spetta ai comuni e che ai medesimi non possiamo negare. Questa è la prima variazione.

La seconda concerne la previsione di spesa di 500milioni da utilizzarsi per scopi di assistenza attraverso gli « uffici periferici » come dice la denominazione — cioè attraverso gli E.C.A. — e da impiegare « per assistenza... alle popolazioni bisognose », come chiarisce il testo del capitolo, sia attraverso contributi e concorsi a case di cura, sia attraverso eventuale distribuzione di indumenti, in aderenza, cioè, alle nostre vere esigenze di fronte allo incalzare dei rigori invernali.

FRANCHINA. Queste osservazioni riguardano il merito. Lei deve chiarire se ritiene opportuno che gli emendamenti siano trasmessi alla Giunta del bilancio o no.

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Alla Giunta del bilancio sono già stati trasmessi. Non so quale sarà l'avviso della Giunta a questo riguardo e, d'altronde, non posso di certo parlare a nome della stessa.

La Giunta, comunque, esporrà il suo avviso. Ignoro se si sia già riunita, se abbia

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

già considerato il problema e quale ne sarà il parere.

NICASTRO. E' logico che la Giunta deve riunirsi.

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Il problema è tutto qui; se l'Assemblea lo richiedesse, potremmo anche sopprimere tutto il resto, e lasciare che l'Assessorato per gli enti locali rimanga compreso, quale sotto-rubrica, nei servizi della Presidenza della Regione. In questo caso insisteremmo soltanto sui due emendamenti relativi all'inserzione di due nuovi capitoli denominati negli emendamenti presentati capitolo 738 XIII e 738 XIV.

Se voi lo richiedete, onorevoli colleghi, possiamo limitarci solo a questo o, addirittura, non fare alcuna modifica, purchè ciascuno, naturalmente, assuma le sue responsabilità. Su questo proposito dica l'Assemblea la sua parola.

FRANCHINA. La responsabilità l'assume chi tardivamente presenta gli emendamenti!

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Possiamo anche riservarci di provvedere alla soluzione di questo problema mediante una variazione successiva, con le lungaggini e con le remore che ne conseguiranno in questo ramo delicato dell'assistenza. Decida l'Assemblea.

Preparando e presentando questi emendamenti, abbiamo creduto di aderire a un desiderio dell'Assemblea e l'abbiamo fatto non appena ci fu data l'assicurazione che l'accordo con lo Stato, che già si era prospettato, fosse stato realizzato e in corso di esecuzione. Se l'Assemblea ritiene di provvedere in separata sede, lo faccia pure; noi abbiamo creduto, invece, di fare così il nostro dovere.

ALESSI. Assessore agli enti locali. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI. Assessore agli enti locali. Come l'onorevole La Loggia ha già affermato...

FRANCHINA. L'onorevole La Loggia ha già parlato a nome del Governo.

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Ho parlato come Assessore alle finanze; non vorrà contestare all'onorevole Alessi il diritto di parlare quale Assessore agli enti locali.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Gli emendamenti sottoposti all'esame dell'Assemblea devono essere esaminati, come ha già sostenuto l'onorevole La Loggia, sotto diversi aspetti. Fino ad oggi, i capitoli relativi al settore degli enti locali, erano compresi, nel nostro bilancio, nella sottorubrica « Amministrazione degli enti locali », servizio della Presidenza della Regione. Ebbene, la relazione di maggioranza, la relazione di minoranza e tutti gli oratori intervenuti hanno riconosciuto concordemente, anzitutto, che i capitoli relativi al settore degli enti locali non devono essere compresi in un « servizio » della Presidenza, per « la contraddizione che non consente », ma devono intestarsi allo « Assessorato degli enti locali ».

Detto questo, abbiamo esaurito i tre quarti, anzi gli otto decimi di tutti gli emendamenti.

Prego, soprattutto, i colleghi della Giunta del bilancio di darmi atto che in questo settore (tranne che per i due emendamenti di cui ha parlato l'Assessore La Loggia) non è stata compiuta alcuna variazione quantitativa, qualitativa, di denominazione od altro, trattandosi soltanto di riportare in una nuova rubrica, che si chiamerà « Assessorato degli enti locali », i capitoli della sottorubrica « Amministrazione degli enti locali ». D'altronde, non può crearsi un'isola nel bilancio della Presidenza; è necessario, perciò, adottare una nuova numerazione e riportarla in coda al bilancio. Non potrebbe comprendersi come si possa negare l'evidenza di tutto ciò, se non considerando l'ora tarda e la conseguente stanchezza dell'Assemblea.

V'è, poi, una seconda questione, che è una questione di merito. A questo punto debbo dichiarare, per conto della mia Amministrazione, che lascio all'Assemblea la responsabilità di decidere se intende provvedere adesso o preferisce provvedere in seguito con variazione di bilancio; si tratta, comunque, almeno in parte, di obblighi derivanti da leggi, obblighi a cui assolutamente non possiamo sottrarci.

Noi esigiamo, come ho già detto nelle mie

dichiarazioni, i due decimi di imposta addizionale, che abbiamo l'obbligo, per legge, di corrispondere agli E.C.A., come condizione imprescindibile per la riscossione dell'imposta. Sono 400 milioni che, finora, giacciono nel nostro bilancio in una posizione ambigua. Essi devono venire riversati agli E.C.A.. L'Assemblea decida se provvedere subito o in seguito. Se, però, si deciderà in quest'ultimo senso, la legittima, prevedibile conseguenza sarà che gli enti comunali di assistenza saranno costretti a sospendere per un certo periodo di tempo la loro attività a causa della carenza dei fondi loro destinati. (Interruzione dello onorevole Franchina)

Avevo aggiunto che, nonostante la Sicilia non sia inserita nella Cassa nazionale (perchè non abbiamo versato alla stessa i 400 milioni cui ho fatto riferimento, dato che per la nostra autonomia finanziaria li abbiamo incassati direttamente), si era riusciti ad ottenere, attraverso opportune conversazioni con gli esponenti del Governo nazionale, che lo Stato — pur non avendone l'obbligo — erogasse, tuttavia, un miliardo di lire in favore degli E.C.A.. Si avrebbe in sostanza un'amministrazione decentrata che consentirebbe la assegnazione agli E.C.A. di queste somme attraverso i comitati provinciali di assistenza e le prefetture. Ora noi manifesteremmo una sensibilità palese in campo nazionale nei confronti di questa esigenza, integrando, per parte nostra, non già quello che lo Stato dovrà corrisponderci e continua a corrispondere in invariata misura, ma delle somme complementari, e confermeremmo così l'esistenza di questo bisogno. Tutto si riduce, quindi, a quei 500 milioni che nell'emendamento presentato, sono disposti in modo da consentire agli E.C.A. di svolgere, oltre che un'assistenza generica, un'assistenza specifica. Questo è tutto.

Per quanto attiene alla questione formale, non mi sembra che possano muoversi obiezioni di sorta, salvo che non si voglia sospendere la funzione dell'Assessorato, trattandosi soltanto di trasferire i capitoli relativi allo Assessorato in una rubrica autonoma. Sulla seconda parte, cioè sulla questione di merito, relativa agli E.C.A., l'Assemblea è libera di rinviare la soluzione del problema di quindici, venti giorni, di un mese, per poter riflettere. Resti, però, chiarito, che, in una deliberazione siffatta, il Governo non impegna la propria responsabilità.

FRANCHINA. Chiedo di parlare per mōzione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Signor Presidente, signori deputati, ritengo che la discussione sulla richiesta di sospensiva — richiesta diretta all'applicazione di un preciso articolo del regolamento — abbia oltrepassato un po' i termini in cui il problema era stato posto; abbia portato, cioè, un'indagine sul merito degli emendamenti che, indiscutibilmente e secondo le stesse ammissioni dal Governo, modificano lo stato di previsione della spesa di questa parte del bilancio.

Chiaro, chiarissimo, che, con gli emendamenti si riportano le voci, comprese nella sotto-rubrica inserita nei servizi della presidenza, in una rubrica autonoma: « Assessorato degli enti locali » senza variazione della spesa. Poichè, però, due emendamenti comportano una variazione — una indiscutibile, l'altra da discutersi nel merito —, ritengo opportuno (e credo che il Presidente non possa esimersene) che si applichi l'articolo 103 del regolamento. Se il Governo insiste negli emendamenti che modificano lo stato di previsione della spesa, è necessario che tali emendamenti vengano trasmessi alla Giunta del bilancio perchè essa li esamini. Questa richiesta non può assolutamente non essere accolta per un principio di carattere generale, a prescindere dall'esigenza e dal merito. Non è certo scaricando le proprie responsabilità che si può venir meno ad un preciso obbligo: l'Assessorato per gli enti locali poteva, nei termini molto ampi di una discussione che è durata parecchi giorni, presentare tempestivamente gli emendamenti. Sarebbe una maniera ben strana e disinvolta quella di portare — tutte le volte in cui si manifesta una esigenza — delle modifiche nella spesa ed eliminare la necessaria discussione davanti l'Assemblea e persino l'esame della Commissione competente, prospettando l'utilità e l'urgenza delle modifiche stesse. E' il principio che va rispettato, a prescindere dalla questione di merito: prego, pertanto, il Presidente di volere applicare il regolamento.

LO GIUDICE, Presidente della Giunta del bilancio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE, Presidente della Giunta del bilancio. Signori colleghi, è indubitato che il richiamo all'articolo 103 del regolamento ci impone l'obbligo di esaminare preventivamente gli emendamenti. Tuttavia, data la necessità di risolvere questa questione, la Giunta del bilancio accetta gli emendamenti proposti dal Governo che hanno riferimento alla nuova intestazione dell'Assessorato per gli enti locali e che ripropongono, sotto diversa numerazione, i vecchi capitoli contenuti nella sottorubrica degli enti locali.

La Giunta del bilancio è, inoltre, favorevole all'emendamento, « capitolo 738 XIII », che devolve 400 milioni agli E.C.A., trattandosi di un obbligo previsto per legge. Per quanto riguarda l'emendamento « capitolo 738 XIV », la Giunta del bilancio non può dare alcun giudizio, in quanto non ha la possibilità materiale di riunirsi per esaminarlo; quindi propone che questo emendamento forni oggetto di una successiva variazione di bilancio.

PRESIDENTE. Il Governo è d'accordo?

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Sì, è d'accordo. Ritiro, pertanto, l'emendamento « capitolo 738 XIV ».

PRESIDENTE. Pongo ai voti il primo emendamento presentato dal Governo, che rileggono:

sopprimere gli stanziamenti previsti ai capitoli dal 64 al 79, relativi alla spesa ordinaria dalla sottorubrica « Amministrazione degli enti locali, iscrivendo al loro posto, nella competenza per l'anno 1951-52, la parola « soppresso » e, conseguentemente, aggiungere nella spesa ordinaria del bilancio i seguenti capitoli sotto la rubrica « Assessorato degli enti locali »:

Assessorato degli enti locali.

Spese generali

Capitolo 553 bis. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo al personale di ruolo dell'Amministrazione centrale degli enti locali. (Spese fisse), lire 10.000.000.

Capitolo 553 ter. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo al personale di ruolo delle prefetture. (Spese fisse), per memoria.

Capitolo 553 quater. Retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo al personale non di ruolo ed a quello salariato. Assicurazioni sociali (artt. 19 e 20 del decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, numero 722, e decreto legislativo luogotenenziale 2 aprile 1946, numero 142) ed indennità di licenziamento per cessazione dal servizio per diminuite esigenze o per obblighi di leva (regio decreto-legge 2 marzo 1924, numero 319, convertito nella legge 17 aprile 1925, numero 472; art. 14 del regio decreto-legge 10 gennaio 1926, numero 46, convertito nella legge 24 maggio 1926, numero 898, e art. 7 del regio decreto-legge 4 febbraio 1937, numero 100, convertito nella legge 7 giugno 1937, numero 1108), lire 7.500.000;

Capitolo 553 quinque. Indennità al personale addetto al Gabinetto ed alla Segreteria particolare dell'Assessore, lire 1.850.000.

Capitolo 553 sexies. Premio giornaliero di presenza al personale di ruolo e non di ruolo (art. 8 del D.L.P. 27 giugno 1946, numero 19) ed a quello salariato (art. 5 del D. L. C. P. S. 12 dicembre 1946, numero 585), lire 900.000.

Capitolo 553 septies. Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo e non di ruolo (art. 1 del D.L.P. 27 giugno 1946, numero 19) ed a quello salariato (art. 4 del D.L.C.P.S. 12 dicembre 1945, numero 585), lire 1.900.000.

Capitolo 553 octies. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale di ruolo e non di ruolo (art. 6 del D. L. P. 27 giugno 1946, numero 19), lire 500.000.

Capitolo 553 nonies. Sussidi al personale in attività di servizio, a quello cessato e relative famiglie, lire 300.000.

Capitolo 553 decies. Assegnazioni e spese di rappresentanza ai prefetti in carica. (Spese fisse), per memoria.

Capitolo 553 undecies. Indennità e rimborsi di spese per missioni, lire 2.000.000.

Capitolo 553 duodecies. Indennità e rimborsi di spese per trasferimenti, lire 200.000.

Capitolo 553 XIII. Compensi ad estranei all'Amministrazione per studi, servizi e prestazioni speciali, lire 500.000.

Capitolo 553 XIV. Spese postali, telegrafiche e telefoniche. (Spesa obbligatoria), lire 2.000.000.

Capitolo 553 XV. Spese di liti. (Spesa obbligatoria), lire 100.000.

Capitolo 553 XVI. Commissioni. Gettoni di presenza e spese di funzionamento, lire 800.000.

Capitolo 553 XVII. Biblioteca. Acquisto di libri e abbonamenti a riviste e giornali, lire 300.000.

Capitolo 553 XVIII. Spese casuali, lire 150.000.

Totale del paragrafo « Spese generali dell'Amministrazione degli enti locali », lire 29.000.000.

Spese per l'Amministrazione civile.

Capitolo 553 XIX. Vigilanza sui manicomii pubblici e privati e sugli alienati curati in case private.

Indennità ai membri delle Commissioni provinciali. Ispezioni ordinarie e straordinarie, *per memoria*.

Totale delle spese per l'Assessorato degli enti locali, lire 29.000.000.

(*E' approvato*)

Pongo ai voti i capitoli dall'80 al 90, relativi alla spesa ordinaria della sottorubrica « Servizi dell'alimentazione ».

(*Sono approvati*)

Questi capitoli rimangono a far parte della rubrica « Spese per gli organi ed i servizi generali della Regione ».

Pongo ai voti il secondo emendamento presentato dal Governo, che a seguito della soppressione proposta dall'onorevole Lo Giudice ed accettata dall'onorevole La Loggia rimane così modificato:

sopprimere gli stanziamenti ai capitoli dal 556 al 567 relativi alla spesa straordinaria della sottorubrica « Amministrazione degli enti locali », nonchè i capitoli 568 e 569 relativi alla spesa straordinaria della sottorubrica « Servizi dell'alimentazione », inscrivendo al loro posto, nella competenza per l'anno 1951-52, la parola « soppresso » e, conseguentemente aggiungere nella spesa straordinaria del bilancio i seguenti capitoli di nuova istituzione sotto la rubrica « Assessorato degli enti locali »:

Assessorato degli enti locali.

Enti locali

Capitolo 738 bis. Sussidi straordinari ad Istituzioni pubbliche di beneficenza, ad integrazione di quelli a cui provvede direttamente lo Stato, lire 50.000.000.

Capitolo 738 ter. Sussidi ad Istituzioni per la lotta contro la istigazione, l'incitamento e l'adescamento alla corruzione, alla immoralità e alla delinquenza, ad integrazione di quelli a cui provvede direttamente lo Stato, lire 5.000.000.

Capitolo 738 quater. Sussidi e concorsi straordinari a favore di ospedali per comprovate esigenze di carattere economico-finanziario, ad integrazione di quelli a cui provvede direttamente lo Stato, lire 15.000.000.

Capitolo 738 quinques. Sussidi e concorsi ad Istituzioni anche di istruzione ed Enti che abbiano finalità sociali ovvero di prevalente interesse regionale, ad integrazione di quelli a cui provvede direttamente lo Stato, lire 40.000.000.

Capitolo 738 sexies. Contributi e concorsi a favore di enti locali nelle spese per l'esecuzione di impianti concernenti Uffici e servizi pubblici obbligatori, nonchè nelle spese per sistemazione ed adattamenti degli

impianti medesimi, ad integrazione di quelli a cui provvede direttamente lo Stato, lire 100.000.000.

Capitolo 738 septies. Spese per rette di ricovero di minori poveri e di vecchi indigenti inabili al lavoro, ricoverati per conto della Regione, ad integrazione di quelli a cui provvede direttamente lo Stato, lire 10.000.000.

Assistenza.

Capitolo 738 octies. Spese, contributi, sussidi, corsi per colonie marine o montane per l'assistenza all'infanzia in genere, ad integrazione di quelli a cui provvede direttamente lo Stato, lire 35.000.000.

Capitolo 738 nonies. Sussidi straordinari ad istituzioni private di beneficenza, ad integrazione di quelli a cui provvede direttamente lo Stato, lire 30.000.000.

Capitolo 738 decies. Soccorsi e sussidi ai dimessi dagli Istituti di prevenzione e di pena, da avviare ai centri di rieducazione morale, materiale o professionale, ad integrazione di quelli a cui provvede direttamente lo Stato, lire 2.000.000.

Capitolo 738 undecies. Sussidi e contributi per provvidenze eccezionali in dipendenza di pubbliche calamità ad integrazione di quelli a cui provvede direttamente lo Stato, lire 5.000.000.

Capitolo 738 duodecies. Spese straordinarie ad integrazione di quelle a cui provvede direttamente lo Stato, per l'assistenza alle popolazioni e beneficenza in genere e particolarmente per prevenire l'accattanaggio, da erogarsi mediante assegnazione agli organi periferici, lire 100.000.000.

Capitolo 738 XIII. Fondo corrispondente ai due quinti del cinque per cento dei vari tributi erariali da devolvere ai sensi del R.D.L. 30 novembre 1937, numero 2145, lire 400.000.000.

Capitolo 738 XIV. Contributi e sussidi destinati a sovvenire il clero particolarmente benemerito e bisognoso ed a favorire scopi di culto, di beneficenza e di istruzione, ad integrazione di quelli a cui provvede direttamente lo Stato, lire 8.000.000.

Capitolo 738 XV. Sovvenzioni ad Enti e Associazioni per l'impianto ed il funzionamento di mense popolari, ad integrazione di quelle a cui provvede direttamente lo Stato, lire 10.000.000.

Capitolo 738 XVI. Sovvenzioni ad Enti e Associazioni per l'impianto ed il funzionamento di cucine economiche, ad integrazione di quelle a cui provvede direttamente lo Stato, lire 90.000.000.

Totale delle spese dell'Assessorato degli enti locali, lire 900.000.000.

(*E' approvato*)

Sono così approvati i capitoli della rubrica « Assessorato degli enti locali » e della sottorubrica « Servizi dell'alimentazione ».

I totali delle rubriche « Presidenza della Regione e servizi dipendenti » e « Assessorato delle finanze » (comprensiva quest'ultima della precedente) restano così modificati:

In parte ordinaria:

Totale della rubrica « Presidenza della Regione e servizi dipendenti », lire 248.580.000.

Totale della rubrica dell'Assessorato delle finanze, lire 13.686.190.000.

In parte straordinaria, categoria I:

Totale della rubrica « Presidenza della Regione e Uffici, Servizi e Amministrazioni dipendenti », lire 310.000.000.

Totale della rubrica dell'Assessorato delle finanze, lire 905.110.000

Si dia lettura dei riassunti per titoli e per categorie con le modifiche conseguenti alle variazioni apportate ai singoli capitoli del bilancio.

LO MAGRO, segretario:

RIASSUNTO PER TITOLI

TITOLO I. — Spesa ordinaria.

Categoria I. — Spese effettive.

Assessorato delle finanze.

Spese per gli organi e per i servizi generali della Regione:

Assemblea Regionale, lire 450.000.000.

Spese per il funzionamento dell'Alta Corte, lire ... 10.000.000.

Consiglio di giustizia amministrativa, lire 22.500.000.

Sezioni della Corte dei conti, lire 6.000.000.

Presidenza della Regione e Uffici, Servizi e Amministrazioni dipendenti:

Presidenza della Regione, lire 153.600.000.

Ufficio di Segreteria della Giunta Regionale, lire 7.750.000.

Servizi della Stampa, lire 37.850.000.

Servizi dell'Alimentazione, lire 5.000.000.

Servizi dei Trasporti e delle Comunicazioni, lire 11.280.000.

Ufficio legislativo e Gazzetta Ufficiale, lire 17.970.000.

Servizi della Pesca Marittima e delle Attività Marinare, lire 15.130.000.

Spese comuni a tutte le Amministrazioni centrali e periferiche della Regione:

Economato e autoparco della Regione, lire 190.610.000.

Spese diverse, lire 1.000.000.

Spese generali dei Servizi delle Finanze:

Spese comuni ai vari servizi, lire 76.300.000.

Ragioneria Generale e Ragioneria delle Intendenze di Finanza, lire 47.450.000.

Servizi delle Finanze, lire 98.100.000.

Spese per i Servizi speciali e Uffici periferici:

Servizi del Tesoro, lire 500.000.

Amministrazione dei servizi per la finanza locale, lire 659.000.000.

Amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, lire 2.089.650.000.

Amministrazione del demanio, lire 1.000.000.

Amministrazione delle imposte dirette, lire 234.500.000.

Amministrazione delle dogane, lire 1.000.000.

Fondi di riserva, lire 7.700.000.000.

Fondi speciali, lire 1.850.000.000.

Totale della rubrica dell'Assessorato delle Finanze, lire 13.686.190.000.

Assessorato dell'Agricoltura e delle Foreste.

Spese generali (Ufficio Regionale e Uffici periferici), lire 77.830.000.

Agricoltura:

Coltivazioni, industrie e difese agrarie, lire 31.600.000.

Sperimentazione pratica e propaganda agraria, lire 72.500.000.

Meteorologia ed ecologia agraria, lire 3.000.000.

Zootecnia e caccia, lire 65.110.000.

Riforma agraria, lire 40.000.000.

Foreste:

Spese per i servizi, lire 35.000.000.

Spese generali.

Bonifica integrale, lire 124.000.000.

Totale della rubrica dell'Assessorato dell'Agricoltura e delle Foreste, lire 449.040.000.

Assessorato dei lavori pubblici.

Spese generali, lire 53.050.000.

Opere edilizie, lire 80.000.000.

Totale della rubrica dell'Assessorato dei lavori Pubblici, lire 133.050.000.

Assessorato della Pubblica Istruzione.

Spese generali, lire 48.560.000.

Spese per i Provveditorati agli Studi e per l'istruzione elementare, lire 442.400.000.

Spese varie, lire 13.000.000.

Spese per le Accademie e le Biblioteche, lire 14.200.000.

Spese per le Antichità e belle arti, lire 22.380.000.

Totale della rubrica dell'Assessorato della Pubblica Istruzione, lire 540.540.000.

Assessorato dell'Industria e del Commercio

Ufficio Regionale - Spese generali, lire 49.600.000.

Uffici Provinciali e Periferici - Spese generali, lire 38.900.000.

Industria, Artigianato, Miniere, Commercio e Pesca:

Industria, lire 2.000.000.

Artigianato, lire 1.000.000.

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

Miniere, lire 3.550.000.
Commercio, lire 2.250.000.

Totale della rubrica dell'Assessorato dell'Industria e del Commercio, lire 97.300.000.

Assessorato del Lavoro e della Previdenza e Assistenza Sociale.

Spese generali, lire 35.200.000.
Spese varie, lire 15.000.000.

Totale della rubrica dell'Assessorato del Lavoro e della Previdenza e Assistenza Sociale, lire ... 50.200.000.

Assessorato dell'Igiene e della Sanità.

Spese generali, lire 28.660.000.
Spese per i servizi, lire 7.250.000.

Totale della rubrica dell'Assessorato dell'Igiene e della Sanità, lire 35.910.000.

Assessorato del Turismo e dello spettacolo

Spese generali, lire 36.500.000.
Spese per i servizi, lire 125.500.000.

Totale della rubrica dell'Assessorato del Turismo e dello Spettacolo, lire 162.000.000.

Assessorato degli Enti locali.

Spese generali, lire 29.000.000.
Spese per l'Amministrazione civile, lire —.

Totale della rubrica dell'Assessorato degli Enti locali, lire 29.000.000.

Totale della Categoria I - parte ordinaria lire 15.183.230.000.

TITOLO II. — Spesa straordinaria

Categoria I. — Spese effettive

Assessorato delle Finanze

Presidenza della Regione e Uffici, Servizi e Amministrazioni dipendenti:

Presidenza della Regione —.

Servizi della Stampa, lire 10.000.000.

Amministrazione degli enti locali —.

Servizi dell'Alimentazione —.

Servizi dei Trasporti e delle Comunicazioni, lire 200.000.000.

Servizi della Pesca Marittima e delle Attività Marinare, lire 100.000.000.

Spese comuni a tutte le Amministrazioni centrali e periferiche della Regione.

Economato e autoparco della Regione, lire 200.000.

Saldi spese residue, lire —.

Contributi, lire 29.000.000.

Assegni vitalizi e pensioni straordinarie, lire 360.000.

Spese per i servizi speciali e Uffici periferici.

Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali —.

Amministrazione del demanio, lire 514.550.000.

Amministrazione delle imposte dirette, lire 1.000.000.
Amministrazione della finanza straordinaria, lire ... 50.000.000.

Fondo di solidarietà nazionale —.

Totale della rubrica dell'Assessorato delle Finanze, lire 905.110.000.

Assessorato dell'Agricoltura e delle Foreste

Spese generali (Ufficio Regionale e Uffici periferici), lire 33.000.000.

Contributi —.

Agricoltura:

Coltivazioni, industrie e difese agrarie, lire 77.500.000.

Zootecnia, lire 41.000.000.

Foreste:

Spese per i servizi, lire 266.745.000.

Iniziative, lire 1.235.000.000.

Bonifica integrale, lire 910.000.000.

Interventi straordinari, lire 264.532.000.

Riforma agraria, lire 201.000.000.

Saldi spese residue, lire —.

Totale della rubrica dell'Assessorato dell'Agricoltura e delle Foreste, lire 3.028.777.000.

Assessorato dei Lavori Pubblici

Opere pubbliche, lire 4.372.000.000.

Saldi spese residue —.

Totale della rubrica dell'Assessorato dei Lavori Pubblici, lire 4.372.000.000.

Assessorato della Pubblica Istruzione

Spese per i Provveditorati agli Studi e per l'istruzione elementare, lire 50.000.000.

Spese per le Accademie e le Biblioteche —.

Spese varie, lire 551.833.000.

Saldi spese residue —.

Totale della rubrica della Pubblica Istruzione, lire 601.833.000.

Assessorato dell'Industria e del Commercio

Industria, lire 103.000.000.

Artigianato, lire 14.500.000.

Commercio, lire 185.000.000.

Miniere, lire 224.000.000.

Saldi spese residue —.

Totale della rubrica dell'Assessorato dell'Industria e del Commercio, lire 526.500.000.

Assessorato del Lavoro e della Previdenza ed Assistenza Sociale

Previdenza e Assistenza, lire 285.000.000.

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

Cooperazione, lire 100.000.000.
Saldi spese residue —.

Totale della rubrica dell'Assessorato del Lavoro e della Previdenza ed Assistenza Sociale, lire 385.000.000.

Assessorato dell'Igiene e della Sanità

Igiene e Sanità, lire 935.000.000.
Veterinaria, lire 43.000.000.
Saldi spese residue —.

Totale della rubrica dell'Assessorato dell'Igiene e della Sanità, lire 978.000.000.

Assessorato del Turismo e dello Spettacolo

Turismo, lire 80.000.000.
Spettacolo, lire 140.000.000.
Sport, lire 60.000.000.
Fondo di solidarietà alberghiera, lire 50.000.000.
Saldi spese residue —.

Totale della rubrica dell'Assessorato del Turismo e dello Spettacolo, lire 330.000.000.

Assessorato degli Enti Locali

Enti locali, lire 220.000.000.
Assistenza, lire 680.000.000.

Totale della rubrica dell'Assessorato degli Enti Locali, lire 900.000.000.

Totale della Categoria I - Parte straordinaria, lire 12.027.220.000.

Categoria II. — Movimento di capitali

Assessorato delle Finanze

Anticipazioni —.
Partecipazioni, lire 100.000.000.
Mutui, lire 500.000.000.
Partite che si compensano con l'entrata —.

Totale della rubrica dell'Assessorato delle Finanze, lire 600.000.000.

Assessorato dell'Agricoltura e delle Foreste

Accensioni di crediti —.
Partecipazioni —.
Totale della rubrica dell'Assessorato dell'Agricoltura e delle Foreste —.
Totale della Categoria II. — Movimento di capitali, lire 600.000.000.

Categoria III. — Spese per partite di giro.

Assessorato delle Finanze

Partite di giro, lire 60.000.000.
Spese per conto di terzi, lire 50.000.000.
Aziende speciali, lire 48.000.000.

Totale della rubrica dell'Assessorato delle Finanze, lire 158.000.000.

Assessorato dell'Agricoltura e delle Foreste

Partite di giro, lire 10.000.000.

Assessorato dell'Industria e del Commercio

Partite di giro, lire 3.000.000.

Assessorato del Turismo e dello Spettacolo
Partite di giro, lire 70.000.000.

Totale della Categoria III. — Spese per partite di giro, lire 241.000.000.

Totale della parte straordinaria — Categorie I, II e III, lire 12.947.720.000.

Totale generale, lire 28.051.450.000.

RIASSUNTO PER CATEGORIE

Categoria I. — Spese effettive

Assessorato delle Finanze, lire 14.591.300.000.
Assessorato dell'Agricoltura e delle Foreste, lire 3.477.817.000.

Assessorato dei Lavori Pubblici, lire 4.505.050.000.

Assessorato della Pubblica Istruzione, lire 1.142.373.000.

Assessorato dell'Industria e del Commercio, lire 623.800.000.

Assessorato del Lavoro e della Previdenza e Assistenza Sociale, lire 435.200.000.

Assessorato dell'Igiene e della Sanità, lire 1.013.910.000.

Assessorato del Turismo e dello Spettacolo, lire 492.000.000.

Assessorato degli Enti Locali, lire 929.000.000.

Totale della Categoria I (parte ordinaria e straordinaria), lire 27.210.450.000.

Categoria II. — Movimento di capitali

Assessorato delle Finanze, lire 600.000.000.

Totale della Categoria II (parte straordinaria), lire 600.000.000.

Assessorato dell'Agricoltura e delle Foreste —.

Totale della Categoria II (parte straordinaria), lire 600.000.000.

Categoria III. — Spese per partite di giro

Assessorato delle Finanze, lire 158.000.000.

Assessorato dell'Agricoltura e delle Foreste, lire 10.000.000.

Assessorato dell'Industria e del Commercio, lire 3.000.000.

Assessorato del Turismo e dello Spettacolo, lire 70.000.000.

Totale della Categoria III (parte straordinaria), lire 241.000.000.

Totale generale, lire 28.051.450.000.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, pongo contemporaneamente ai voti i riassunti per titoli e per categorie.

(Sono approvati)

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

Pongo ai voti nel suo complesso la tabella B, stato di previsione della spesa, con le modifiche conseguenti alle variazioni apportate ai singoli capitoli del bilancio.

(E' approvata)

Si passa all'esame dei bilanci delle Aziende speciali (allegati al bilancio della Regione) e che si riferiscono a capitoli approvati.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

LO MAGRO, segretario:

Azienda speciale « Gazzetta Ufficiale »
Entrata

Capitolo 1. Proventi derivanti dalla vendita di pubblicazioni speciali e dalla vendita della Gazzetta Ufficiale della Regione, lire 1.800.000.

Capitolo 2. Proventi delle inserzioni sulla Gazzetta Ufficiale della Regione e su pubblicazioni speciali, lire 16.000.000.

Capitolo 3. Imposta generale entrata, lire 200.000.

Totalle capitolo n. 184, lire 18.000.000.

Spesa.

Capitolo 1. Spese di carta e stampa per la Gazzetta Ufficiale della Regione e per pubblicazioni speciali, lire 7.000.000.

Capitolo 2. Spese postali, telegrafiche e telefoniche, lire 800.000.

Capitolo 3. Spese per trasporto di cose (escluse quelle per trasporto di persone), lire 200.000.

Capitolo 4. Rimborso forfattario alla Regione delle spese per competenze fondamentali e accessorie al personale che presta la propria opera presso la Gazzetta Ufficiale, comprese quelle per fitto di locali, illuminazione, cancelleria, ecc., lire 4.800.000.

Capitolo 5. Versamento imposta generale entrata, lire 200.000.

Capitolo 6. Utili di gestione da versare al bilancio della Regione, lire 5.000.000.

Totalle capitolo n. 746, lire 18.000.000.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti il bilancio dell'entrata e della spesa dell'Azienda speciale « Gazzetta Ufficiale ».

(E' approvato)

Prego il deputato segretario di proseguire la lettura dei bilanci delle aziende speciali.

LO MAGRO, segretario:

Azienda speciale « Bacino idrotermale di Sciacca »
Entrata.

Capitolo 1. Proventi dello Stabilimento Nuove Terme, lire 12.000.000.

Capitolo 2. Proventi dello Stabilimento Vecchie Terme, *per memoria*.

Capitolo 3. Proventi dello Stabilimento dei Molinelli, lire 1.200.000.

Capitolo 4. Proventi delle Stufe Vaporose, lire... 1.800.000.

Capitolo 5. Imposta generale entrata sui proventi, lire 450.000.

Capitolo 6. Contributi a pareggio a carico del bilancio della Regione, lire 14.550.000.

Totalle capitolo n. 185, lire 30.000.000.

Spesa

Capitolo 1. Personale: stipendi, assegni e indennità, lire 10.400.000.

Capitolo 2. Spese di ufficio, cancelleria, postali telegrafiche e telefoniche, lire 500.000.

Capitolo 3. Spese di stampa e di propaganda, lire 800.000.

Capitolo 4. Biancheria ed indumenti di lavoro, lire 4.700.000.

Capitolo 5. Mobili, arredi e attrezzi varie, lire 4.500.000.

Capitolo 6. Materiali di consumo, lire 500.000.

Capitolo 7. Forza motrice ed energia elettrica, lire 650.000.

Capitolo 8. Manutenzione immobili, impianti, mobili, arredi e attrezzi varie, lire 7.000.000.

Capitolo 9. Versamenti imposta generale entrata, lire 450.000.

Capitolo 10. Contributi a favore dell'Azienda di cura di Sciacca, lire 500.000.

Capitolo 11. Utili di gestione al bilancio della Regione, *per memoria*.

Totalle capitolo n. 747, lire 30.000.000.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti il bilancio dell'entrata e della spesa dell'Azienda speciale « Bacino idrotermale di Sciacca ».

(E' approvato)

Riprendiamo, ora, l'esame degli articoli del disegno di legge.

Do lettura dell'articolo 2. nel testo della Giunta del bilancio:

Art. 2.

«Gli Assessori ciascuno per la materia di propria competenza sono autorizzati al pagamento delle spese ordinarie e straordinarie della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952, in conformità dello stato di previsione della spesa annesso alla presente legge (tabella B).»

Ricordo che l'articolo 2 è stato letto nella seduta del 13 novembre 1951, in cui ha avuto

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

inizio la discussione sulla tabella B citata nello stesso articolo.

NICASTRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Dichiaro che il Gruppo del Blocco del popolo voterà contro i singoli articoli del disegno di legge.

SANTAGATI ORAZIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTAGATI ORAZIO. Dichiaro che il Gruppo del Movimento sociale italiano voterà contro i singoli articoli del disegno di legge.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 2.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 3, nel testo della Giunta del bilancio:

Art. 3.

«Agli effetti di cui all'articolo 40 del R. decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle di cui ai capitoli riportati nell'elenco n. 1, annesso alla presente legge.

La iscrizione delle somme occorrenti, nei capitoli indicati nell'elenco di cui al precedente comma, sarà disposta con decreto dell'Assessore per le finanze.»

Poichè in questo articolo si fa riferimento all'elenco numero 1 annesso al disegno di legge, prego il deputato segretario di darne lettura.

LO MAGRO, segretario:

« Elenco N. 1.

Spese obbligatorie e d'ordine inscritte nello Stato di previsione della spesa per l'anno finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952, ai termini dell'articolo 40 del R. decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

Parte ordinaria.

Assessorato delle Finanze

Capitolo 23. Spese postali, telegrafiche e telefoniche.

Capitolo 27. Spese per i giudizi, l'assistenza e la consulenza legale.

Capitolo 28. Residui passivi eliminati ai sensi ecc.

Capitolo 38. Spese postali, telegrafiche e telefoniche.

Capitolo 53. Spese postali, telegrafiche e telefoniche.

Capitolo 75. Spese postali, telegrafiche e telefoniche.

Capitolo 89. Spese postali, telegrafiche e telefoniche.

Capitolo 101. Spese postali, telegrafiche e telefoniche.

Capitolo 113. Spese postali, telegrafiche e telefoniche.

Capitolo 124. Spese postali, telegrafiche e telefoniche.

Capitolo 139. Concorso della Regione nel trattamento di quiescenza, ecc.

Capitolo 140. Somma da versare allo Stato, ecc.

Capitolo 142. Spese postali, telegrafiche e telefoniche.

Capitolo 144. Spese di liti.

Capitolo 150. Residui passivi eliminati ai sensi, ecc.

Capitolo 180. Restituzioni di somme indebitamente acquisite all'entrata.

Capitolo 184. Commissioni. Gettoni di presenza, ecc.

Capitolo 187. Fondo corrispondente alla metà dell'importo del provento, ecc.

Capitolo 188. Fondo corrispondente ai tre quinti del provento, ecc.

Capitolo 189. Restituzioni e rimborsi.

Capitolo 199. Somme da corrispondere al personale del catasto, ecc.

Capitolo 200. Contributo alla Cassa di Previdenza per il personale tecnico, ecc.

Capitolo 201. Indennità agli impiegati, ecc.

Capitolo 205. Anticipazione delle spese, ecc.

Capitolo 216. Aggio ai distributori secondari dei valori di bollo, ecc.

Capitolo 217. Aggio ai distributori secondari di marche, ecc.

Capitolo 218. Spese per l'accertamento, la riscossione, ecc.

Capitolo 221. Contributi e rimborsi in relazione ai provventi, ecc.

Capitolo 222. Contributi e rimborsi in relazione ai provventi, ecc.

Capitolo 223. Contributi e rimborsi in relazione ai provventi, ecc.

Capitolo 224. Devoluzione a favore dei Comuni del provento, ecc.

Capitolo 225. Devoluzione di nove decimi del provento, ecc.

Capitolo 226. Restituzioni e rimborsi.

Capitolo 227. Restituzioni e rimborsi di addizionali, ecc.

Capitolo 237. Contribuzioni fondiarie sui beni dello antico demanio, ecc.

Capitoli 239. Annualità e prestazioni diverse, ecc.

Capitolo 240. Canoni ed annualità passive.

Capitolo 241. Restituzioni e rimborsi.

Capitolo 247. Somme da corrispondere al personale, ecc.

Capitolo 249. Compensi e spese per i messi notificatori, ecc.

Capitolo 250. Spese per il funzionamento delle commissioni, ecc.

Capitolo 251. Spese per il funzionamento delle commissioni, ecc.

Capitolo 255. Spese ed indennità per la gestione delle esattorie, ecc.

Capitolo 256. Anticipazione delle spese occorrenti, ecc.

Capitolo 257. Prezzo di beni immobili espropriati ecc.

Capitolo 258. Restituzioni e rimborsi di addizionale, ecc.

Capitolo 259. Restituzioni e rimborsi.

Capitolo 276. Tasse postali per versamenti, ecc.

Capitolo 277. Restituzione di diritti, ecc.

Assessorato dell'Agricoltura e delle Foreste

Capitolo 295. Spese postali, telegrafiche e telefoniche.

Capitolo 300. Residui passivi eliminati ai sensi, ecc.

Capitolo 307. Spese per la distruzione dei nemici e dei parassiti delle piante, ecc.

Assessorato dei lavori pubblici.

Capitolo 356. Spese postali, telegrafiche e telefoniche.

Capitolo 362. Spese di liti.

Capitolo 364. Somma da versare allo Stato ai sensi dell'art. 11, ecc.

Capitolo 365. Residui passivi eliminati ai sensi, ecc.

Assessorato della pubblica istruzione.

Capitolo 378. Spese postali, telegrafiche e telefoniche.

Capitolo 383. Residui passivi eliminati ai sensi, ecc.

Assessorato dell'Industria e del Commercio.

Capitolo 463. Spese postali, telegrafiche e telefoniche.

Capitolo 467. Residui passivi eliminati ai sensi, ecc.

Capitolo 479. Spese postali, telegrafiche e telefoniche.

Assessorato del lavoro e della previdenza ed assistenza sociale.

Capitolo 500. Spese postali, telegrafiche e telefoniche.

Capitolo 504. Residui passivi eliminati ai sensi, ecc.

Assessorato dell'igiene e della sanità.

Capitolo 520. Spese postali, telegrafiche e telefoniche.

Capitolo 523. Residui passivi eliminati ai sensi, ecc.

Assessorato del turismo e dello spettacolo

Capitolo 538. Spese postali, telegrafiche e telefoniche.

Parte straordinaria.

Assessorato delle finanze.

Capitolo 594. Aggio agli esattori delle imposte dirette, ecc.

Capitolo 595. Restituzioni e rimborsi di quote di imposta straordinaria sul capitale, ecc.

Capitolo 596. Integrazione d'aggio da corrispondere, ecc.

Capitolo 605. Restituzioni e rimborsi. »

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore alle finanze, onorevole La Loggia, ha presentato il seguente emendamento, che è conseguente ad emendamenti da lui in precedenza presentati ed approvati dall'Assemblea:

sopprimere nell'elenco numero 1 i capitoli 75 e 76 ed aggiungere, dopo il capitolo 538, i seguenti capitoli sotto la rubrica « Assessorato degli enti locali »:

Capitolo 553 XIV. Spese postali, telegrafiche e telefoniche.

Capitolo 553 XV. Spese di liti. »

Non sorgendo osservazioni, lo pongo ai voti.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'elenco numero 1 con le modifiche di cui all'emendamento testè approvato.

(E' approvato)

Pongo, quindi, ai voti l'articolo 3.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 4, nel testo della Giunta del bilancio:

Art. 4.

« Per il pagamento delle spese di cui ai capitoli riportati nell'elenco n. 2, annesso alla presente legge, l'Assessore per le finanze potrà autorizzare aperture di credito a favore di funzionari delegati, ai termini dell'art. 56 del R. decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato. »

Poichè in questo articolo si fa riferimento all'elenco numero 2 annesso al disegno di legge, prego il deputato segretario di darne lettura.

LO MAGRO, segretario:

« Elenco n. 2.

Spese di riscossione delle entrate, per le quali possono essere autorizzate aperture di credito a favore di funzionari delegati, ai termini dell'art. 56 del R. Decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

Parte ordinaria.

Assessorato delle finanze.

Capitolo 144. Spese di liti.

Capitolo 163. Retribuzioni ed altri assegni, ecc.

Capitolo 174. Retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo, ecc.

Capitolo 191. Retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo, ecc.

Capitolo 207. Retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo, ecc.

Capitolo 216. Aggio ai distributori secondari dei valori di bollo, ecc.

Capitolo 217. Aggio ai distributori secondari di marche, ecc.

Capitolo 218. Spese per l'accertamento la riscossione, ecc.

Capitolo 221. Contributi e rimborsi in relazione ai proventi, ecc.

Capitolo 222. Contributi e rimborsi in relazione ai proventi, ecc.

Capitolo 223. Contributi e rimborsi in relazione ai proventi, ecc.

Capitolo 224. Devoluzione a favore dei Comuni del provento, ecc.

Capitolo 225. Devoluzione dei nove decimi del provento, ecc.

Capitolo 226. Restituzioni e rimborsi.

Capitolo 227. Restituzioni e rimborsi di addizionali, ecc.

Capitolo 241. Restituzioni e rimborsi.

Capitolo 243. Retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo, ecc.

Capitolo 248. Spese e premi per la ricerca di materia imponibile, ecc.

Capitolo 257. Prezzo di beni immobili espropriati, ecc.

Capitolo 258. Restituzioni e rimborsi di addizionali, ecc.

Capitolo 259. Restituzioni e rimborsi.

Capitolo 261. Retribuzioni ed altri assegni, ecc.

Capitolo 268. Indennità ai sottufficiali della Guardia di Finanza, ecc.

Capitolo 276. Tasse postali per versamenti, ecc.

Parte straordinaria

Assessorato delle Finanze.

Capitolo 605. Restituzioni e rimborsi.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti l'elenco numero 2.

(E' approvato)

Pongo, quindi, ai voti l'articolo 4.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 5, nel testo della Giunta del bilancio:

Art. 5.

« I capitoli di spesa, a favore dei quali è data facoltà di inscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'art. 41 del R. decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli riportati negli elenchi nn. 3 e 4, annessi alla presente legge.

Per i capitoli compresi nell'elenco n. 3, il decreto con il quale sarà disposta l'iscrizione, dovrà essere emanato dal Presidente della Regione su proposta dell'Assessore per le finanze, sentita la Giunta regionale. Per i capitoli compresi nell'elenco n. 4, il decreto con il quale sarà disposta l'iscrizione, potrà essere emanato dall'Assessore per le finanze. »

Poichè in questo articolo si fa riferimento agli elenchi numeri 3 e 4 annessi al disegno di legge, prego il deputato segretario di darne lettura.

LO MAGRO, segretario:

Elenco N. 3.

Capitoli per i quali è concessa al Governo la facoltà di cui all'articolo 41, primo comma, del R. Decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

Parte ordinaria.

Assessorato delle finanze.

Capitolo 7. Personale di ruolo - Stipendi ed altri assegni, ecc.

Capitolo 29. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo, ecc.

Capitolo 41. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo, ecc.

Capitolo 64. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo, ecc.

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

Capitolo 65. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo, ecc.

Capitolo 71. Assegnazioni per spese di rappresentanza ai Prefetti in carica.

Capitolo 80. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo al personale di ruolo.

Capitolo 91. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo al personale di ruolo.

Capitolo 103. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo al personale di ruolo.

Capitolo 115. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo al personale di ruolo.

Capitolo 130. Fitto di locali e canoni d'acqua.

Capitolo 151. Personale di ruolo. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo.

Capitolo 152. Personale di ragioneria e d'ordine, ecc.

Capitolo 153. Retribuzioni ed altri assegni, ecc.

Capitolo 162. Personale di ruolo amministrativo e d'ordine, ecc.

Capitolo 163. Retribuzioni ed altri assegni, ecc.

Capitolo 173. Personale degli Uffici Provinciali del Tesoro. Stipendi, ecc.

Capitolo 174. Retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo, ecc.

Capitolo 180. Restituzioni di somme indebitamente acquisite all'entrata.

Capitolo 181. Personale ispettivo per i servizi per la Finanza locale. Stipendi, ecc.

Capitolo 189. Restituzioni e rimborsi.

Capitolo 190. Personale di ruolo. Stipendi ed altri assegni, ecc.

Capitolo 191. Retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo, ecc.

Capitolo 206. Personale di ruolo. Stipendi ed altri assegni, ecc.

Capitolo 207. Retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo, ecc.

Capitolo 226. Restituzioni e rimborsi.

Capitolo 227. Restituzioni e rimborsi di addizionale, ecc.

Capitolo 228. Stipendi, salari, ecc.

Capitolo 229. Spese di personale per speciali gestioni, ecc.

Capitolo 239. Annualità e prestazioni diverse, ecc.

Capitolo 241. Restituzioni e rimborsi.

Capitolo 242. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo, ecc.

Capitolo 243. Retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo, ecc.

Capitolo 258. Restituzioni e rimborsi di addizionale, ecc.

Capitolo 259. Restituzioni e rimborsi.

Capitolo 260. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo, ecc.

Capitolo 261. Retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo, ecc.

Capitolo 271. Mercedi alle visitatrici doganali, acquisto, ecc.

Capitolo 277. Restituzione di diritti, ecc.

Assessorato dell'Agricoltura e delle Foreste.

Capitolo 282. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo al personale di ruolo.

Capitolo 328. Retribuzioni ed altri assegni.

Capitolo 335. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo, ecc.

Assessorato dei Lavori Pubblici.

Capitolo 346. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo al personale di ruolo.

Assessorato della Pubblica Istruzione.

Capitolo 367. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo, ecc.

Capitolo 384. Personale dei Provveditorati agli Studi. Personale, ecc.

Capitolo 391. Stipendi, assegni, indennità di studio, ecc.

Capitolo 411. Biblioteche governative e Soprintendenze bibliografiche. Stipendi, ecc.

Capitolo 422. Soprintendenze alle antichità, ai monumenti e alle gallerie. Stipendi ed altri assegni, ecc.

Assessorato dell'Industria e del Commercio.

Capitolo 446. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo, ecc.

Capitolo 468. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo, ecc.

Assessorato del Lavoro e della Previdenza ed Assistenza Sociale.

Capitolo 489. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo, ecc.

Assessorato dell'Igiene e della Sanità.

Capitolo 508. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo, ecc.

Assessorato del Turismo e dello Spettacolo

Capitolo 527. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo, ecc.

Parte straordinaria

Assessorato delle Finanze.

Capitolo 605. Restituzioni e rimborsi.

Elenco N. 4.

Capitoli per i quali è concessa all'Assessore per le finanze la facoltà di cui all'art. 41, secondo comma, del R. Decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

Parte ordinaria.

Assessorato delle Finanze.

Capitolo 187. Fondo corrispondente alla metà dell'importo del provento, ecc.

Capitolo 188. Fondo corrispondente ai tre quinti del provento, ecc.

Capitolo 199. Somme da corrispondere al personale del catasto, ecc.

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

Capitolo 221. Contributi e rimborsi in relazione ai proventi, ecc.

Capitolo 222. Contributi e rimborsi in relazione ai proventi, ecc.

Capitolo 223. Contributi e rimborsi in relazione ai proventi, ecc.

Capitolo 224. Devoluzione a favore dei Comuni del provento, ecc.

Capitolo 225. Devoluzione dei nove decimi del provento, ecc.

Capitolo 247. Somme da corrispondere al personale degli uffici, ecc.

Assessorato dell'Agricoltura e delle Foreste

Capitolo 325. Contributi ad enti vari per i servizi, ecc.

Capitolo 326. Premi alle riserve di caccia, ecc.

Capitolo 327. Somma da erogare per il mantenimento dei guardiacaccia, ecc. »

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore alle finanze, onorevole La Loggia, ha presentato il seguente emendamento, che è conseguente ad emendamenti da lui presentati ed approvati dall'Assemblea:

sopprimere nell'elenco numero 3 i capitoli 64, 65 e 71 ed aggiungere, dopo il capitolo 527, i seguenti capitoli sotto la rubrica « Assessorato degli enti locali »:

Capitolo 553 bis. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo, ecc.

Capitolo 553 ter. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo, ecc.

Capitolo 553. decies. Assegnazioni per spese, ecc.

Pongo ai voti l'emendamento.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'elenco numero 3 con le modifiche di cui all'emendamento testè approvato.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'elenco numero 4.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'articolo 5

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 6 nel testo della Giunta del bilancio:

Art. 6.

« L'Assessore per le finanze è autorizzato a ripartire con propri decreti, fra i capitoli

della spesa delle varie Amministrazioni della Regione, i fondi iscritti ai capitoli nn. 280 e 281 della rubrica « Assessorato delle Finanze » per l'anno finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952.

L'Assessore per le finanze è autorizzato altresì ad istituire nuovi capitoli e a ripartire anche fra questi i fondi iscritti ai capitoli indicati nel comma precedente. »

(E' approvato)

Art. 7.

« L'Assessore per i lavori pubblici è autorizzato ad utilizzare il fondo iscritto nella parte ordinaria del bilancio per la manutenzione e le riparazioni ordinarie di edifici pubblici anche per i fini di cui all'articolo 6 della legge regionale 5 agosto 1949, numero 46. »

(E' approvato)

Art. 8.

« Sono autorizzate, per l'anno finanziario 1951-52, le seguenti spese straordinarie relative agli uffici, servizi e amministrazioni dipendenti dalla Presidenza della Regione: L. 400.000.000 per gli scopi di cui ai capitoli dal n. 556 al n. 567 dello stato di previsione della spesa, annesso alla presente legge (Amministrazione degli enti locali); L. 100.000.000 per gli scopi di cui ai capitoli nn. 568 e 569 dello stato di previsione della spesa, annesso alla presente legge (Servizi dell'alimentazione); L. 175.000.000 per gli scopi di cui ai capitoli nn. 571 e 572 dello stato di previsione della spesa, annesso alla presente legge (Servizi della pesca marittima e delle attività marinare). »

Comunico che l'Assessore alle finanze, per il Governo, ha presentato questo emendamento:

sostituire all'articolo 8 il seguente:

Art. 8.

« Per le finalità di cui ai capitoli numero 571 e 572 dello stato di previsione della spesa, annesso alla presente legge, è autorizzata la spesa di lire 100.000.000 (Ser-

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

vizi della pesca marittima e delle attività marinare. »

Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti l'emendamento.

(*E' approvato*)

Do lettura dell'articolo 9 nel testo della Giunta del bilancio:

Art. 9.

« E' autorizzata, ai sensi dell'art. 7 del decreto legislativo presidenziale 19 aprile 1951, n. 21, la spesa di L. 200.000.000 per la costruzione e l'arredamento di stazioni ad uso di linee automobilistiche. »

(*E' approvato*)

Art. 10.

« Per le finalità previste dalla legge regionale 12 febbraio 1951, n. 18, relativa alla concessione di contributi per l'incremento di studi e ricerche scientifiche e statistiche di interesse regionale, è autorizzata per lo anno finanziario 1951-52, ai sensi del primo comma dell'art. 4 della legge medesima, la spesa di L. 20.000.000. »

(*E' approvato*)

Art. 11.

« Per le finalità di cui ai capitoli dal n. 632 al n. 637 dello stato di previsione della spesa, annesso alla presente legge, è autorizzata, per l'anno finanziario 1951-52, la spesa di L. 1.174.532.000 (Assessorato della agricoltura e delle foreste). »

(*E' approvato*)

Art. 12.

« Per le finalità previste dal primo comma dell'art. 49 della legge regionale 27 dicembre 1950, n. 104, relativa alla riforma agraria in Sicilia, è autorizzata, per l'anno finanziario 1951-52, la spesa di L. 241.000.000 che viene attribuita ai capitoli dal n. 328 al n. 332 e dal n. 638 al n. 648 dello stato di previsione della spesa, annesso alla presente legge. »

(*E' approvato*)

Art. 13.

« E' autorizzata la spesa di L. 147.745.000 per contributo straordinario a pareggio del bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 1951-52. »

(*E' approvato*)

Art. 14.

« Per le finalità di cui ai capitoli nn. 650, 652 e 653 dello stato di previsione della spesa, annesso alla presente legge, è autorizzata, per l'anno finanziario 1951-52, la spesa di L. 3.250.000.000 (Assessorato dei lavori pubblici).

Per l'esecuzione dei lavori relativi alla autorizzazione di spesa contenuta nel primo comma del presente articolo si applicano le norme di cui agli artt. 2, primo e terzo comma, 3, 4 e 5 della legge regionale 5 agosto 1949, n. 46. »

Comunico che l'Assessore ai lavori pubblici, per il Governo, ha presentato il seguente emendamento:

sopprimere nel secondo comma dell'articolo 14 le parole: « primo e terzo comma ».

Qual'è il parere della Giunta del bilancio in ordine a questo emendamento?

NAPOLI. La maggioranza della Giunta del bilancio è favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

(*E' approvato*)

Pongo, quindi, ai voti l'articolo 14 con la modifica di cui all'emendamento testè approvato.

(*E' approvato*)

Do lettura dell'articolo 15, nel testo della Giunta del bilancio:

Art. 15.

« In deroga al disposto dell'art. 2, ultimo comma, della legge regionale 9 aprile 1951, n. 37, il finanziamento del residuo importo di L. 2.030.000.000 della spesa complessiva autorizzata di L. 2.230.000.000 è ripartito.

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

quanto a L. 1.000.000.000 a carico dell'anno finanziario 1951-1952 e quanto a lire 1.030.000.000 a carico dell'anno finanziario 1952-53. »

(E' approvato)

Art. 16.

« Per le finalità previste dalla legge regionale 15 luglio 1950, n. 63, relativa all'ordinamento della Scuola professionale, è autorizzata per l'anno finanziario 1951-52, ai sensi dell'art. 27 della legge medesima, la spesa di L. 200.000.000.

Detta somma sarà ripartita, con decreti dell'Assessore per le finanze, nelle varie rubriche del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1951-52, in relazione alle singole necessità derivanti sia dalla natura delle scuole da istituire sia dalla natura delle singole categorie di spesa. »

(E' approvato)

Art. 17.

« E' autorizzata la spesa di L. 220.000.000 per l'attrezzatura e per il funzionamento della refezione scolastica per l'anno scolastico 1951-52.

Per la refezione scolastica per l'anno 1951-52 si applicano le disposizioni contenute nella legge regionale 16 gennaio 1951, numero 7.

(E' approvato)

Art. 18.

« Il contributo della Regione siciliana di cui alla lettera a) dell'art. 8 del decreto legislativo presidenziale 18 aprile 1951, n. 25, è fissato, per l'anno finanziario 1951-52, in L. 210.000.000. »

(E' approvato)

Art. 19.

« Per la gestione del Fondo siciliano per l'assistenza ed il collocamento di lavoratori disoccupati di cui al decreto legislativo presidenziale 18 aprile 1951, n. 25, si applicano le disposizioni di cui agli artt. 1, 2 e 3 (escluse le lettere c) e d) del decreto 29 novembre 1950, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana del 3 febbraio 1951. »

Comunico che l'Assessore alle finanze ha presentato, per il Governo, il seguente emendamento:

sostituire all'articolo 19 il seguente:

Art. 19.

« Le norme per la gestione del Fondo siciliano per l'assistenza ed il collocamento dei lavoratori disoccupati, di cui al D.L.P. 18 aprile 1951, numero 25, nonché quelle per la gestione dei cantieri-scuola, di cui al D.L.P. 31 ottobre 1951, numero 31, saranno emanate con decreto dell'Assessore per il lavoro, la previdenza e l'assistenza sociale, di concerto con quello per le finanze, da registrarsi alla Corte dei conti. »

Qual'è il pensiero della Giunta del bilancio, in ordine a questo emendamento?

NAPOLI. La maggioranza della Giunta del bilancio è favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 20, nel testo della Giunta del bilancio.

Art. 20.

« E' autorizzata, per la finalità di cui ai capitoli nn. 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 707, 708, 709, 711, 712, 713, 714, 715, 715 bis, 715 ter dello stato di previsione della spesa annesso al presente bilancio, la spesa di lire 175.000.000. (Assessorato del lavoro e della previdenza e dell'assistenza sociale). »

(E' approvato)

Art. 21.

« Per le finalità previste dal decreto legislativo presidenziale 30 giugno 1950, n. 31, convertito nella legge regionale 14 dicembre 1950, n. 85, concernente la concessione di contributi straordinari per l'attrezzatura, l'ampliamento, la manutenzione e l'efficienza dei servizi ospedalieri e dei servizi sanitari in genere e per opere igieniche di carattere urgente, è autorizzata, per l'anno finanziario 1951-52, ai sensi del primo

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

comma dell'art. 5 del predetto decreto legislativo, la spesa di L. 605.000.000 destinata quanto a L. 525.000.000, quanto a lire 50.000.000 e quanto a L. 30.000.000 per gli scopi, rispettivamente, di cui alle lettere a) b) e c) dell'art. 1 del decreto legislativo medesimo. »

(E' approvato)

Art. 22.

« Per le finalità di cui ai capitoli n. 723, 724, 725, 726, 727 e 728 dello stato di previsione della spesa annesso alla presente legge, è autorizzata la spesa di lire 123.000.000 (Assessorato dell'igiene e della sanità). »

(E' approvato)

Art. 23.

« Per le finalità di cui ai capitoli n. 730, 731, 732, 733 e 734 dello stato di previsione della spesa, annesso alla presente legge, è autorizzata la spesa di L. 180.000.000 (Assessorato del turismo e dello spettacolo). »

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Signor Presidente, la parola «Assessorato» dovrebbe essere sostituita con la altra « servizi ».

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. La rubrica è questa e non possiamo modificarla, altrimenti dovremmo fare un'altra serie di emendamenti.

PRESIDENTE. Non sorgendo altre osservazioni, pongo ai voti l'articolo 23.

(E' approvato)

Comunico che l'Assessore alle finanze per il Governo, ha presentato i seguenti articoli aggiuntivi:

Art. 23 bis

« La Giunta regionale determina le direttive di massima da osservarsi in ordine al-

la ripartizione territoriale dei fondi stanziati nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa, formulando i criteri di priorità degli interventi o delle singole opere o categorie di opere nell'ambito del medesimo capitolo di spesa, al fine di ottenere un organico coordinamento anche con i piani di competenza di altre amministrazioni. »

Art. 23 ter

« Per le finalità di cui ai capitoli dal 738 bis al 738 XVI dello stato di previsione della spesa, annesso alla presente legge, è autorizzata la spesa di lire 1.400.000.000 (Assessorato degli enti locali). »

Art. 23 quater.

« I mandati e gli ordini di accreditamento già emessi nell'esercizio finanziario 1951-1952, sia sul conto della competenza sia su quello dei residui, sui capitoli della parte ordinaria e di quella straordinaria della sottorubrica intestata « Amministrazione enti locali » nonché quelli emessi sui capitoli della parte straordinaria della sottorubrica « Servizi dell'alimentazione », si intendono emessi sulla competenza o sui residui dei capitoli risultanti dallo specchio che segue e conservano la numerazione originariamente loro data: »

C A P I T O L I

Esercizio 1951-1952

Vecchia imputazione	Nuova imputazione
64	553 bis
65	553 ter
66	553 quater
67	553 sexies
68	553 septies
69	553 octies
70	553 nonies
71	553 decies
72	553 undecies
73	553 duodecies
74	553 XIII
75	553 XIV
76	553 XV
77	553 XVI
78	553 XVII
79	553 XIX

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

557	738 bis
559	738 ter
562	738 quater
564	738 quinquies
566	738 sexies
567	738 septies
556	738 octies
558	738 nonies
560	738 decies
561	738 undecies
563	738 duodecies
565	738 XIV
568	738 XV
569	738 XVI

Agli stessi capitoli relativi alla nuova imputazione si intendono trasferiti gli impegni assunti sia con decreti registrati alla Corte dei conti sia con decreti non soggetti alla registrazione predetta.

Ai capitoli di nuova imputazione si intendono, altresì, trasferiti i residui provenienti dalle gestioni precedenti e già attribuiti ai capitoli di vecchia imputazione.»

Qual'è il pensiero della Giunta del bilancio sull'articolo 23 bis?

NAPOLI. La maggioranza della Giunta del bilancio è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 23 bis.

(E' approvato)

L'articolo 23 bis testè approvato prende il numero 24.

Comunico che per l'articolo 23 ter è stata chiesta dagli onorevoli Pizzo, Cipolla, Macaluso, Zizzo, Franchina, Adamo Ignazio, Correse, Colosi, Colajanni, Di Cara e Ausiello la votazione per scrutinio segreto.

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

La LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Il Governo, in seguito alla proposta avanzata dalla Giunta del bilancio, presenta la seguente modifica all'articolo 23 ter:

sostituire alle parole «la spesa di lire 1.400.000.000» le altre «la spesa di lire 900.000.000».

AUSIELLO, relatore di minoranza. In seguito alla modifica all'articolo 23 ter presentata dal Governo, dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare la richiesta di votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Non sorgendo altre osservazioni, pongo ai voti l'articolo 23 ter, con la modifica testè apportata dal Governo. Ne do nuovamente lettura:

Art. 23 ter

« Per le finalità di cui ai capitoli dal numero 738 bis al 738 XVI dello stato di previsione della spesa, annesso alla presente legge, è autorizzata la spesa di lire 900.000.000 (Assessorato degli enti locali). »

(E' approvato)

L'articolo 23 ter, testè approvato, prende il numero 25.

Passiamo all'articolo aggiuntivo 23 quater.

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle Finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Il cambiamento della numerazione dei capitoli è dovuto al trasferimento dei capitoli stessi in un'altra parte del bilancio. I capitoli sono rimasti identici e sono quelli della tabella allegato B.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 23 quater.

(E' approvato)

L'articolo 23 quater, testè approvato, prende il numero 26.

Do lettura dell'articolo 24, nel testo della Giunta del bilancio:

Art. 24.

« Per le finalità previste dal D. L. P. 18 aprile 1951, n. 20, ed in deroga al disposto dell'ultimo comma dell'art. 9 del pre-

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

detto decreto legislativo, è autorizzata, in aggiunta alla somma di L. 100.000.000, già autorizzata con il primo comma dell'articolo medesimo, la spesa ripartita di lire 1.900.000.000, da stanziare quanto a lire 500.000.000, nell'esercizio 1951-52; quanto a lire 400.000.000, nell'esercizio 1952-53; quanto a lire 400.000.000, nell'esercizio 1953-54; quanto a lire 400.000.000, nell'esercizio 1954-55; quanto a lire 200.000.000, nell'esercizio 1955-56. »

(E' approvato)

L'articolo 24, testè approvato, prende il numero 27.

Comunico che l'Assessore alle finanze, per il Governo, ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Art. 24 bis.

« Per la gestione del bacino idrotermale di Sciacca e dei complessi idrominerali ed idrotermali di Acireale, di cui rispettivamente al D. L. P. 12 dicembre 1949, numero 35, convertito con modificazioni nella legge regionale 13 marzo 1950, numero 26, ed al D. L. P. 13 aprile 1951, numero 23, l'Assessore per le finanze è autorizzato ad adottare i provvedimenti che si rendano necessari per la istituzione delle relative aziende autonome, i cui bilanci saranno iscritti come appendici a quello della Regione siciliana. »

ROMANO GIUSEPPE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO GIUSEPPE. Signor Presidente, non mi sembra che si possa assegnare una così cospicua cifra solo per i bacini idrotermali di Sciacca e di Acireale, mentre ne abbiamo altri egualmente importanti e egualmente bisognevoli di aiuto.

CIMINO. Ci sono le leggi.

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Ma in atto sono questi i soli bacini demaniali. Quando l'Assemblea avrà preso in considerazione altre iniziative di legge...

PRESIDENTE. Sono istituiti per legge, onorevole Romano.

ROMANO GIUSEPPE. Sopprimendo la designazione...

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Sono i due bacini demaniali.

ROMANO GIUSEPPE. Dichiaro, comunque, che voterò contro l'articolo 24 bis.

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Sono istituiti per legge e sono demaniali; vuole che gestiamo anche quelli privati?

NAPOLI. Con questa disposizione non diamo denari, ma stabiliamo soltanto il modo con cui saranno amministrati i denari già dati.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 24 bis.

(E' approvato)

L'articolo 24 bis testè approvato prende il numero 28.

Comunico che l'Assessore alle finanze, per il Governo, ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Art. 24 ter.

« L'importo complessivo dei mutui da contrarsi con garanzia della Regione, da parte delle aziende minerarie, previsto dall'articolo 3 del decreto legislativo presidenziale 13 aprile 1951, numero 14, è elevato da lire 70milioni a lire 100milioni. »

Poichè nessuno chiede di parlare, lo pongo ai voti.

(E' approvato)

L'articolo 24 ter, testè approvato, prende il numero 29.

Comunico che l'Assessore alle finanze, per il Governo, ha presentato il seguente altro articolo aggiuntivo:

Art. 24 quater.

« Alle maggiori spese previste dallo stato di previsione della spesa di cui all'articolo

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

2 della presente legge nei confronti della previsione dell'entrata di cui al precedente articolo 1 si fa fronte utilizzando i maggiori accertamenti di entrata verificatisi negli anni finanziari anteriori. »

Poichè nessuno chiede di parlare, lo pongo ai voti.

(E' approvato)

L'articolo 24 *quater*, testè approvato, prende il numero 30.

Do lettura dell'articolo 25 nel testo della Giunta del bilancio:

Art. 25.

« E' approvato il bilancio della Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1º luglio 1951 al 30 giugno 1952, allegato al presente bilancio sotto l'appendice n. 1. »

Ricordo che i singoli capitoli del bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana, citato nell'articolo 25, sono stati esaminati ed approvati nella seduta del 7 dicembre 1951.

Pongo quindi ai voti l'articolo 25.

(E' approvato)

L'articolo 25, testè approvato, prende il numero 31.

Do lettura dell'articolo 26, nel testo della Giunta del bilancio:

Art. 26.

« E' approvato il bilancio del Fondo di solidarietà nazionale per l'anno finanziario dal 1º luglio 1951 al 30 giugno 1952, allegato al presente bilancio sotto l'appendice numero 2. »

Prima di porre ai voti questo articolo, si dia lettura dei capitoli relativi al bilancio del Fondo di solidarietà nazionale, di cui forma oggetto l'articolo stesso.

LO MAGRO, segretario:

Fondo di solidarietà nazionale per l'anno finanziario dal 1 luglio 1951 al 30 giugno 1952

Entrata.

Capitolo 1. Fondo di solidarietà nazionale da versarsi dallo Stato, di cui all'art. 38 dello Statuto della

Regione Siciliana, approvato con il R. Decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, (acont), lire 30.000.000.000.

Capitolo 2. Recuperi e rimborsi vari, *per memoria*.

Capitolo 3. Interessi attivi sul conto di cassa, lire 400.000.000.

Totale, lire 30.400.000.000.

Spesa.

Capitolo 1. Fondo da ripartire ai sensi dell'art. 38 dello Statuto della Regione Siciliana, approvato con R. decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, lire 30.000.000.000.

In gestione all'Assessorato dei Lavori Pubblici.

Capitolo 2. Spese per l'edilizia scolastica, *per memoria*.

Capitolo 3. Spese per la costruzione, la riattivazione e per la sistemazione di acquedotti, *per memoria*.

Capitolo 4. Spese per la costruzione di sanatori e preventori antituberculari, *per memoria*.

Capitolo 5. Spese per la costruzione, la riattivazione e la sistemazione di porti pescherecci, *per memoria*.

In gestione all'Assessorato dell'Agricoltura e delle Foreste.

Capitolo 6. Spese e opere di rimboschimento, *per memoria*.

Spese in gestione promiscua.

Capitolo 7. Fondo destinato per la gestione tecnico amministrativa e contabile per la progettazione, la direzione, la vigilanza ed il collaudo dei lavori e per la sorveglianza e contabilizzazione delle opere (art. 7 della legge regionale 16 gennaio 1951, n. 5), *per memoria*.

In gestione all'Assessorato delle Finanze.

Capitolo 8. Commissione del 0,60 per mille sull'ammontare dei pagamenti dovuta quale compenso e rimborso di spese, per il servizio di cassa del Fondo di Solidarietà Nazionale (art.2 della convenzione approvata con il decreto dell'Assessore per le finanze numero 11274 del 31 gennaio 1951, lire 50.000.000).

Totale lire 30.050.000.000.

RIASSUNTO

Entrata lire 30.400.000.000

Spesa lire 30.050.000.000

PRESIDENTE. Poichè nessuno ha chiesto di parlare, pongo ai voti i capitoli dall'1 al 3 concernenti l'entrata.

(Sono approvati)

Pongo ai voti i capitoli dall'1 all'8 concernenti la spesa.

(*Sono approvati*)

Pongo ai voti il relativo riassunto dell'entrata e della spesa.

(*E' approvato*)

Pongo, quindi, ai voti l'articolo 26.

(*E' approvato*)

L'articolo 26, testè approvato, prende il numero 32.

Do lettura dell'articolo 27, nel testo della Giunta del bilancio:

Art. 27.

« E' approvato il seguente riepilogo dal quale risulta il complesso della entrata e della spesa previste per l'anno finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952. »

Prego il deputato segretario di dare lettura del riepilogo richiamato dall'articolo 27.

LO MAGRO, segretario:

Riepilogo entrata e spesa effettiva.

Entrata, lire 27.409.950.000.

Spesa, lire 27.210.450.000.

Differenza + lire 199.500.000.

Movimento di capitali.

Entrata, lire 500.000.

Spesa, lire 600.000.000.

Differenza — lire 599.500.000.

Partite di giro.

Entrata, lire 241.000.000.

Spesa, lire 241.000.000.

Differenza. lire —.

Riassunto generale.

Entrata, lire 27.651.450.000.

Spesa, lire 28.051.450.000.

Differenza, — lire 400.000.000.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il riepilogo.

(*E' approvato*)

Pongo ai voti l'articolo 27.

(*E' approvato*)

L'articolo 27, testè approvato, prende il numero 33.

Faccio osservare che nel disegno di legge è stata omessa, per errore materiale, la formula di pubblicazione e comando. Propongo, pertanto, di aggiungere il seguente articolo:

Art. 34.

« La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. »

Lo pongo ai voti.

(*E' approvato*)

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Propongo che si dia mandato al Presidente di provvedere al coordinamento del bilancio in relazione alle soppressioni di capitoli ed agli emendamenti approvati.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni così resta stabilito.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione.

RESTIVO, Presidente della Regione. Signor Presidente, signori deputati, a me spinge dover iniziare questo mio intervento conclusivo del bilancio con un nota di doglianze, o più esattamente di rammarico. Ma io sento che mancherei al mio dovere se oggi, da questo posto, nella responsabilità dell'ufficio che ricopro per vostra fiducia, non raccolgessi nella mia parola il pensiero della maggior parte di voi, per una aperta e chiara affermazione dei vari compiti del nostro istituto regionale, del suo vero carattere, che è consacrato nella solennità della nostra carta costituzionale e che, soprattutto, è vivo nella consapevolezza e nell'attesa di tutti i siciliani.

Da oltre due mesi, signori deputati, ogni nostra attività è stata assorbita in una discussione non priva, certo, di disamine acute, di determinazioni precise e accurate, di appunti

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

felicemente orientativi, ma che, tuttavia, diciamolo chiaramente, troppo spesso si è dilungata su motivi estranei alla nostra realtà regionale, alla concretezza della nostra vita regionale, alla responsabilità a noi affidata come Regione autonoma.

E non è valsa a frenare questa ondata di sostanziali sbandamenti la considerazione che l'esercizio provvisorio fosse già da tempo scaduto senza la possibilità di ulteriori proroghe e la constatazione del grave disagio della nostra opera amministrativa, costretta a muoversi — e voi lo sapete — tra ripieghi e accorgimenti per evitare l'arresto, che sarebbe stato fatale senza una nostra decisa assunzione di responsabilità, data la mancanza della approvazione di quella legge nella quale è la vita stessa della Regione. Non è valsa questa constatazione; anzi, un simile richiamo, a volte accennato in questa Aula, è stato accolto con una certa insofferenza da taluni settori, i quali hanno rivendicato i diritti della libertà di critica che sono alla base della essenza democratica di questa nostra Assemblea.

Ebbene, io credo che, proprio in rapporto all'essenza democratica di questa Assemblea, proprio per riaffermarla e difenderla, occorre oggi parlare con estrema chiarezza del modo come questa essenza, questa funzionalità democratica, deve essere intesa e praticata nella concretezza della nostra vita regionale. Non è possibile, signori deputati, invocare la democrazia, invocare i principî della democrazia, per poi mortificarli nell'adozione di metodi, nei quali resta fatalmente impigliato ogni regolare svolgimento di vita democratica.

La democrazia esige che il potere legislativo scelga i componenti dell'esecutivo, che ne indirizzi e ne sostenga l'azione, che ne controlli l'operato. Ma la democrazia esige ugualmente che l'esecutivo sia posto in grado di funzionare, che la critica lo attenda al compimento della sua opera, intervenga al fine di suggerire un indirizzo, ma non lo vincoli preventivamente attraverso una negazione aprioristica di quella che dovrebbe essere la sua attività, la sua capacità di portare a termine tale opera.

Ora io non credo che questo canone fondamentale della vita democratica sia stato sempre presente qui, nel comportamento dell'opposizione. Perchè, se l'opposizione ha il di-

ritto di influire con i suoi rilievi sui mandati che, nella forma delle leggi, l'Assemblea dà al suo Governo, essa non può rivendicare come suo diritto quello di porre, come tema eternalmente ricorrente nei dibattiti dell'Assemblea, la presunta non rispondenza del Governo, che l'Assemblea ha liberamente scelto, al raggiungimento di determinate finalità. Non può, l'opposizione, porre, entro questi termini, l'impostazione della sua linea politica. Noi pensiamo che occorra proprio avere vivo questo senso del metodo democratico, perchè sia presente nell'attività della Regione, la funzione dell'opposizione, la quale rischia, invece, di dissolversi nell'ampiezza delle sue dissertazioni generali, che riportano qui eternamente i temi di una divergenza ideologica e che ci fanno allontanare dal conseguimento di determinate finalità e di determinati obiettivi. E deve essere anche vivo in noi il senso delle nostre competenze, delle nostre attribuzioni. L'opposizione non ha il diritto di rivendicare la sua libertà di critica, quando, qui, porta, a sostegno del suo dissenso, motivi, spunti e impostazioni che sono al difuori della nostra realtà regionale e della responsabilità di questo Governo.

PIZZO. E' il discorso del 3 gennaio!

BONFIGLIO AGATINO. E' una sua opinione, questa. Noi abbiamo il diritto di criticare e lei non ce lo può contestare!

RESTIVO, Presidente della Regione. Voi avete il diritto di critica; ma, quando la vostra critica.... (*Rumori - Interruzioni dalla sinistra - Richiami del Presidente*) Mi dispiace che abbiate sentito nelle mie parole l'eco di costumi che non sono né del nostro Paese né del Partito cui appartengo. (*Applausi dal centro*) E voi sapete a chi intendo riferirmi.

CIPOLLA. Non si riscaldi a freddo!

AUSIELLO, relatore di minoranza. Intanto, come collaborazione, cominciamo bene!

RESTIVO, Presidente della Regione. Voi non potete giudicare questo Governo e dire che è in colpa, come ha fatto l'onorevole Macaluso, il quale ci ha rimproverato che noi abbiamo dimenticato di assolvere il nostro do-

vere perchè non abbiamo fatto conoscere il nostro pensiero sulla politica del riarmo. Voi non potete rivendicare questa libertà di critica e poggiarla qui sulle contestazioni dello onorevole Colajanni, il quale asserisce che lo istituto regionale è destinato, è condannato a intisichirsi unicamente perchè lo reggono uomini che appartengono a correnti di partito che, in sede nazionale, appoggiano o aderiscono a una politica internazionale diversa da quella verso cui lo spinge il suo particolare orientamento ideologico. Voi non potete — come ha fatto talora qualche componente dell'opposizione in ordine all'approvazione, per esempio, di un determinato ordine del giorno — avere soltanto la preoccupazione che esso appaia come voto di amicizia per un paese o per un altro, all'infuori di quello che era il suo significato in rapporto alla valutazione delle esigenze economiche della nostra terra. Così facendo, potete, nella esteriore formalità di ossequio alla democrazia, dire che siete sui binari della vita democratica; ma consentite che io vi dica che siete contro la vostra stessa volontà e, vorrei dire, contro la vostra stessa funzione di opposizione, che perde in questa sua ampiezza di orientamenti il suo mordente; che siete fuori di quella che è la valutazione concreta degli interessi che sono affidati alle vostre decisioni e alla vostra responsabilità.

CIPOLLA. Questo non è un consiglio comunale.

RESTIVO, Presidente della Regione. Non mi dite, signori deputati dell'opposizione, che questo è il riflesso di una visione politica eccessivamente angusta della funzione di questa Assemblea, quasi come il delinearsi di un tentativo di ridurne la funzionalità alla disamina di particolari problemi amministrativi o legislativi, per togliere a quest'Assemblea lo slancio e la forza del suo inserirsi negli organi rappresentativi del Paese. Voi sapete, invece, che, nella realtà, ciò che dà forza al diritto è il senso del limite e che niente rende, alle volte, più debole un'azione che una certa esorbitanza di atteggiamenti, che consente agli altri di poter scavalcare quel limite ai nostri danni e di invadere la sfera delle nostre competenze. (Applausi dal centro - Commenti dalla sinistra) Noi riteniamo che quella che voi avete chiamato la nostra prudenza

o, per usare il vostro termine, la nostra debolezza, sia, invece, la forza della politica della Regione, la forza della politica che intende difendere le competenze regionali, ma che deve anche inserirle in una comprensione ed in una valutazione di solidarietà nazionale.

E, data l'ora tarda, vorrei venire concretamente a dirvi come tutto ciò non nasce da un senso di critica o di impostazione polemica, ma nasce, invece, da un desiderio vero e vivo di vedere i problemi della Regione esaminati su un terreno di obiettività e di serenità, più rispondente agli interessi di questa nostra terra. Avrei motivo di dire che molti dei rilievi che sono stati fatti non si sono ispirati a questo criterio. Si è detto da molti oratori, e non soltanto del settore della estrema sinistra, che vi è una carenza della Regione in ordine all'attuazione dello Statuto siciliano. E sono state citate, come esempi di questa accusa al Governo regionale, disposizioni non attuate o in una fase incerta di attuazione, relative all'Alta Corte, alle sezioni giurisdizionali degli organi centrali da instaurarsi nella Regione, quelle dell'articolo 31 ed, infine, dell'articolo 38. Ora io voglio discutere proprio di quello che ha fatto il Governo della Regione e dell'azione in cui è ancora impegnato, proprio in ordine a questi temi fondamentali. Come potete voi accusare questo Governo di debolezza e, quasi di fallimento (il termine è tornato spesso nei discorsi, per me amari, dell'opposizione) proprio sul tema dell'Alta Corte? Io vorrei ricordare a voi tutti come all'atto in cui si costituì la prima Giunta che io ebbi l'onore di presiedere, l'Assemblea votò all'unanimità un ordine del giorno, e lo votò con un impegno che dava forza al Governo regionale. Ed in questo ordine del giorno affermò la necessità che fosse rispettata ad ogni costo la garanzia della forma costituzionale per ogni tentativo rivolto a modificare una disposizione del nostro Statuto. Non ve lo leggo questo ordine del giorno; ma ognuno di voi lo può ritrovare negli atti di questa Assemblea. Sono passati tre anni e in questi tre anni, spesso abbiamo ascoltato la voce dell'opposizione accusarci che ormai lo istituto dell'Alta Corte era condannato, era finito, e che noi non eravamo riusciti a impostare un'azione di difesa. Ora io chiedo alla coscienza di ognuno di voi se veramente di fronte alla realtà di oggi e di fronte a quel

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

mandato di ieri, l'Assemblea non debba registrare quello che è stato un successo dell'autonomia, un successo conseguito attraverso lo impegno della nostra volontà, attraverso il nostro sforzo, attraverso quella che voi avete chiamato la nostra debolezza, ma che, consentitemi che lo dica, è stata la forza che ci ha fatto raggiungere questo risultato. (Applausi dal centro) Ed oggi noi possiamo dire — anche se questa stessa affermazione può incontrare il solito scetticismo che è l'unico apporto che taluno riserva alle nostre battaglie! — che questo problema è impostato in un modo che può farci guardare con minore apprensione al prossimo avvenire.

L'onorevole Ramirez ci ha detto che il Consiglio di giustizia amministrativa non è la sezione del Consiglio di Stato prevista dal nostro Statuto e non lo è, strano a dirsi, perché alcuni dei componenti del Consiglio di giustizia amministrativa non sono di nomina statale, ma di nomina regionale.

MACALUSO. Non ha detto questo.

RAMIREZ. Non mi faccia dire questo.

RESTIVO, Presidente della Regione. Cioè l'istituto, che noi abbiamo realizzato attraverso una legge dello Stato, non è una semplice sezione del Consiglio di Stato che riproduca qui nella sua struttura il criterio di scelta dei componenti di questo massimo consesso di giurisdizione amministrativa, ma invece è un organo che ha una sua struttura particolare, che si adegua alla peculiarità delle nostre esigenze regionali, per cui gli organi regionali hanno determinate competenze sulla scelta di determinati componenti di questo consesso, che svolge qui la massima funzione di giurisdizione amministrativa.

CIPOLLA. Per avere il controllore controllato.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Il torto è, dunque, nel fatto che non sono nominati tutti dal Consiglio dei ministri. Abbiamo il torto di avere rivendicato alla Regione questa facoltà. Se li avessimo fatto scegliere tutti dal Consiglio dei ministri, ci avreste rimproverato che ci facevamo controllare da questo.

CIPOLLA. Sapete bene che non è questa l'accusa che vi rivolgiamo.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Noi abbiamo difeso l'autonomia e abbiamo realizzato questo successo.

RESTIVO, Presidente della Regione. Io sono lieto di apprendere, in questo momento, che non è questa la tesi dell'onorevole Ramirez, ma mi dispiace di dover dire all'onorevole Ramirez che questa era la sua tesi di alcuni giorni o settimane fa. Non mi dispiace questa rapida evoluzione di atteggiamento.

RAMIREZ. Lei mi fa dire cose che non ho detto. Non è lecito questo. Non è degno di lei.

RESTIVO, Presidente della Regione. No, onorevole Ramirez.....

FRANCHINA. Lei si crea falsi obiettivi per combattere gli avversari e facilmente demolirle. Ha attribuito all'opposizione l'opinione che l'Alta Corte fosse condannata. Chi l'ha detto? La vedevamo in pericolo per le vostre male arti e per quelle di Roma.

RESTIVO, Presidente della Regione. L'onorevole Ramirez voleva, evidentemente, criticare l'attività esecutiva del Governo relativa ai criteri di scelta o alle intenzioni che potevano determinare alcune scelte del Governo regionale; ma egli ha dato l'impressione chiara a tutta l'Assemblea che si dolesse, in sede di discussione sull'attuazione dello Statuto, del modo come la sezione del Consiglio di Stato, prevista nell'articolo 21 dello Statuto siciliano, fosse stata concretata nella realtà della nostra attuale situazione regionale.

MACALUSO. Anche l'avvocato Arcangelo Cammarata è membro del Consiglio di giustizia amministrativa! E' tutto un programma!

RESTIVO, Presidente della Regione. Questa è una cosa diversa.

MACALUSO. Glielo dirò io, poi, tutto questo.

FRANCHINA. Lei deve dire come un magistrato può essere indipendente quando è nominato dal potere esecutivo.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Gli altri consiglieri di Stato chi li nomina, onorevole Franchina?

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

GENTILE. Vorrei domandare all'onorevole Franchina chi nomina a Roma i consiglieri di Stato.

ALESSI. *Assessore agli enti locali.* Chi li nomina? Lo sa, lei? Li nomina il potere esecutivo.

MACALUSO. A seguito di concorso.

FRANCHINA. Per concorso. (*Animata discussione nell'Aula - Ripetuti richiami del Presidente*)

RESTIVO, *Presidente della Regione.* Per quanto attiene, onorevoli colleghi, alla istituzione delle sezioni regionali della Corte di cassazione, è inutile che io vi ricordi che il problema, attraverso un disegno di legge proposto da questa Assemblea, è all'esame del Parlamento nazionale. Vorrei soltanto qui dire che anche su questo argomento il Governo della Regione può rivendicare una sua coerenza, perché noi abbiamo sempre sostenuto la assoluta rispondenza, non soltanto ad una nostra esigenza, ma ad una armonia del sistema giurisdizionale del Paese, dell'istituzione di sezioni regionali della Corte di cassazione; e lo abbiamo sostenuto in quanto, ritieniamo che non vi può essere un vero decentramento normativo, se esso non si completa attraverso un vero e completo decentramento giurisdizionale. E' questa la tesi, che ha avuto il sostegno di uomini ai quali non può certo riferirsi l'accusa di visioni particolaristiche, locali. Posso al riguardo citare, con senso di ammirazione, il nome del Presidente onorario della Corte di cassazione, Guido Mirabile. Questa tesi, sostenuta da tutta la classe professionale forense di Sicilia, ha avuto dal Governo della Regione una motivazione, vorrei dire, particolarmente efficace, che ha posto il problema su un piano di massima forza. Se è vero che il diritto non vive soltanto nel dettato della norma, ma vive anche nella applicazione della norma, la quale viene a raggiungere la sua perfezione attraverso l'atto del giudice che decide nel caso concreto qual'è il torto e quale è il giusto; se è vero, cioè, che l'attività giurisdizionale completa il processo formativo della norma, per cui non vi può essere un'attività di carattere legislativo locale che rifletta una valutazione ambientale e particolare siciliana senza esserci

al tempo stesso una complementare attività del giudice che quella norma fa viva, applicandola al caso concreto, abbiamo ben diritto di pretendere — e lo abbiamo sostenuto — che queste sezioni della Corte di Cassazione vengano istituite in questa nostra terra di Sicilia, nell'ambito di questa nostra Regione, senza che ci si opponga che ciò sia contrario ad un principio di armonia del sistema costituzionale dello Stato.

E vengo all'articolo 31 dello Statuto. Mi sembra che, in ordine a questa materia, la tesi che la funzione di polizia, è di pertinenze statale, costituisca ormai, nell'orientamento dell'Assemblea, anche con il sostegno della sentenza dell'Alta Corte, la base di ogni nostra considerazione in proposito. Ed è opportuno che sia anche così. Ma l'argomento, a molti degli oratori che hanno parlato, è apparso che avesse un suo carattere particolarmente vivo dal punto di vista politico, avendo, la materia, riferimento all'istituto prefettizio. Ora, anche a questo proposito, io vorrei che noi procedessimo da una constatazione: troppo spesso qui si parla del Prefetto come di un organo che svolge funzioni statali, e noi non consideriamo, non valutiamo esattamente che i prefetti di Sicilia, ormai da alcuni anni, svolgono funzioni per incarico, per mandato, per direttiva, per responsabilità del Governo regionale.

FRANCHINA. Ma se non ci ricevono nemmeno!

RESTIVO, *Presidente della Regione.* Nel campo dell'attività amministrativa e dei controlli sui comuni, voi potete denunciare sfracimenti, potete, dal vostro punto di vista, denunciare quella che può sembrarvi un'attività amministrativa non esattamente impostata; ma non potete rinunciare a constatare questo fatto, che rappresenta anche un elemento di successo e cioè che, prima ancora di ogni norma ufficiale di passaggio di uffici o di competenze, noi abbiamo in questo campo rivendicato le nostre specifiche attribuzioni, per cui gli atti di controllo che si svolgono attraverso organi periferici si riassumono nella responsabilità dell'atto del Governo regionale, nella responsabilità della decisione del Governo regionale. Ed occorre anche qui vedere quest'elemento, non come un elemento di frattura, ma come un elemento di saldatura

fra lo Stato e la Regione; la possibilità, cioè, che vi sia un organo, il quale, contemporaneamente a funzioni di carattere regionale, svolga funzioni di carattere statale, riassorbito, però, nell'unità di sintesi rappresentata dallo ufficio della Presidenza della Regione. Possiamo considerare, questo, come un elemento che ha determinato il nostro inserirci nella vita amministrativa del Paese in tanti settori, sotto tanti riflessi, sotto aspetti che hanno fatto conseguire in questi anni dei decisivi passi avanti alla nostra autonomia.

Anche qui noi dobbiamo seguire un metodo che si è dimostrato rispondente all'interesse, alle necessità che ha la Regione di inserirsi, sempre più e sempre meglio, nella comprensione nazionale come elemento vivo di questo nuovo Stato democratico. E a questo dovraste tenere voi più che ogni altro; voi che rivendicate questa nostra autonomia così come noi tutti l'abbiamo voluta nel suo aspetto non soltanto particolare, ma nel suo aspetto di elemento fondamentale dell'edificio democratico del Paese.

Ma dove io ho maggiore ragione di dolermi del comportamento della opposizione è in ordine all'articolo 38.

Consentite che io esca fuori, oggi, da quello che può essere un abito di modestia — che, per temperamento, per costume, per ansia di ricerca del meglio, può essere il mio normale abito — e che dica qui qual'è la vera storia dell'articolo 38. Voi dite che noi non abbiamo attuato lo Statuto per quanto concerne questo articolo. Ora io vorrei ricordare all'Assemblea quale fu il punto di partenza della azione del Governo regionale in questa materia così vitale per l'interesse della nostra terra. Voi avete, in questi giorni, anche in questa discussione, anche fuori di qui, richiamato le norme di attuazione proposte da quella prima Commissione paritetica e che il primo Governo regionale ebbe torto di non imporre come norme cogenti da emanare subito.

GENTILE. Ci parli dell'articolo 31, invece che dell'articolo 38.

RESTIVO, Presidente della Regione. Onorevole Gentile, mi dispiace che lei non sia di accordo con me proprio quando parla di un tema che, secondo il punto di vista del suo Gruppo, è fondamentale per la nostra vita regionale.

L'articolo 38 dello Statuto regionale siciliano, nelle norme di attuazione proposte dalla Commissione paritetica, veniva ad essere determinato, per quanto atteneva all'entità dei contributi da versarsi alla Regione dallo Stato, con un riferimento a due elementi: uno, relativo all'integrazione dei bilanci comunali, in correlazione all'articolo 33, richiamato contro l'interesse della Regione siciliana in tanti ordini del giorno, che nascono evidentemente da una valutazione che è un po' avvelenata da tutto quello che si è detto contro questo Governo regionale; l'altro, da un certo riferimento ad una percentuale non superiore a un decimo delle spese che lo Stato poteva compiere in tutto il territorio nazionale per miglioramenti fondiari e lavori pubblici, sotto qualunque forma compresi fra quelli considerati di interesse nazionale. Questo è l'articolo contenuto nelle norme di attuazione, che voi rivendicate come piena, completa e larga attuazione dello Statuto, e che ci contrappone sempre in quanto avremo la grave colpa di non averlo realizzato.

Ebbene, io vi dico che questo Governo di deboli, questo Governo che ha tradito le sorti dell'autonomia siciliana, questo Governo che non ha realizzato, ha imputato queste somme e queste particolari ragioni di spesa alla responsabilità dello Stato, all'infuori di ogni riferimento all'articolo 38. E almeno in questo vorrei che l'Assemblea, in un'affermazione di fede siciliana, riconoscesse la nostra fatica. (Applausi dal centro e dalla destra) Questa è la realtà da cui abbiamo preso le mosse. L'onorevole Nicastro, ieri sera, diceva: « Sono state spese delle somme per opere di competenza regionale, ma non vi è stata la legge dell'Assemblea, perché queste somme le ha spese lo Stato ». Vorrei dire all'onorevole Nicastro che proprio queste somme contenevano un principio che, per merito di questo Governo regionale, oggi non vige più, né lo Stato più vi insiste: il principio, che il piano di opere, che l'utilizzo dei fondi doveva farsi con un sistema concordato fra la Regione e lo Stato. E' stato il Governo regionale, fin dal suo primo atto, a dire che lo utilizzo dei fondi dell'articolo 38 doveva avvenire attraverso una legge dell'Assemblea. Vedete quanta strada si è fatta da quel punto di partenza. E vorrei che questi elementi fossero presenti anche nella vostra polemica, al-

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

la quale vorrei riconoscere un elemento di pungolo e di sostegno, ma che vorrei sfrondato da ogni ostruzionismo, da ogni scetticismo preconcetto, da ogni volontà di paralisi della nostra azione; ragion per cui — può essere un giudizio malizioso, onorevole Varvaro — vi è talora in noi l'amarezza di constatare che ogni nostro successo è quasi accolto con un senso di sconforto da chi attende soltanto di attaccare questo Governo, e non col senso di gioia che dovrebbe essere in ogni siciliano, qualunque sia la divisione, qualunque sia il distacco, qualunque sia la particolare posizione politica. (Applausi dal centro e dalla destra)

Da questa impostazione del Fondo di Solidarietà nazionale, indubbiamente al difuori di quello che è lo spirito della disposizione statutaria, noi siamo arrivati oggi ad una situazione che non è di dubbio, ma è di certezza giuridica. Io potrei dire che in questo nostro cammino il vostro apporto è stato sempre di carattere negativo. Se è vero che oggi possiamo parlare di una visione diversa della nostra collaborazione, dobbiamo cominciare con l'usare un linguaggio di chiarezza verso quello che è stato il costume che ha dominato, in questa Assemblea, l'orientamento di taluni settori fino ad oggi, — e perchè non dirlo? — contro quella che è stata la vostra impostazione. Quando noi abbiamo inserito la cifra dei trenta miliardi nel bilancio, che cosa avete detto voi? Come ci avete accompagnati dinanzi all'Alta Corte? Lo Stato disse, allora, quello che in questa Aula avevano affermato, se i miei ricordi non sono errati, alcuni deputati dell'opposizione, allorchè si sostenne che la norma dell'articolo 38 era una norma di carattere programmatico, e che bisognava studiare, bisognava addentrarsi nei difficili sentieri della statistica, che noi non sapevamo percorrere con la disinvoltura dell'onorevole Nicastro, ma che sentiamo di percorrere con la fede e con la convinzione del nostro diritto. Quando noi siamo andati dinanzi all'Alta Corte, quale è stato il sostegno dell'opposizione? Voi avete detto quello che era scritto nella memoria del Commissario dello Stato (applausi dal centro e dalla destra), e cioè che il nostro diritto era ancora nella fase programmatica e che male aveva fatto la Regione a non seguire una via diversa, a non prospettare prima tutti i bisogni.

MACALUSO. E' falso e demagogico.

RESTIVO, Presidente della Regione. E' vero, Macaluso: legga i resoconti dell'Assemblea.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Anche nel dibattito davanti all'Alta Corte vennero letti, contro la tesi della Regione, i discorsi di alcuni deputati dell'opposizione.

MACALUSO. Fanno male a non leggere i suoi discorsi: avrebbero molto materiale! (Discussione nell'Aula - Richiami del Presidente)

ALESSI, Assessore agli enti locali. Poi, quando i soldi vennero, si disse che erano pochi.

RESTIVO, Presidente della Regione. Siamo stati accompagnati da questo vostro giudizio, che, oggi, voi, quasi indirettamente, inavvertitamente, ci avete ripetuto, quando avete ricordato che in una legge dello Stato, nella legge numero 121, si è fatto richiamo all'articolo 38 in una forma non piena e non completa. Ma, onorevoli colleghi, il Governo della Regione (io, allora, ero Assessore alle finanze, presiedeva il Governo della Regione l'onorevole Alessi) volle una tale inserzione, perchè, dopo quel richiamo, la tesi del carattere programmatico dell'articolo 38 veniva definitivamente a cadere. E non è vero che quei fondi non sono stati impiegati dalla Regione. Mi rifaccio, non alle discussioni degli altri, ma alla vostra critica: quel criterio di mille lire per abitante, che voi avete tanto criticato, non è stato forse il criterio applicato dal Governo della Regione proprio in relazione all'utilizzo dei fondi della legge numero 121? Questa è la realtà da cui noi ci muoviamo; questa è la constatazione che io avrei voluto fosse venuta dal settore dell'opposizione, lealmente, sia pure con tutti i dissensi che possono separarci in altri campi.

Avrei voluto che venisse una tale constatazione, perchè, ripeto, in questo campo, noi abbiamo il diritto di dire che l'autonomia siciliana ha avuto un successo contro le difficoltà, contro le diffidenze, contro le riserve che possono esserci e che spesso certi discorsi, floscosamente garibaldini, finiscono con l'alimentare.

Ieri, l'onorevole Marino parlava di un me-

todo di responsabilità nazionale. Ebbene, io credo che proprio in questo settore abbiamo sempre seguito un metodo che è stato di fermezza nell'impostazione delle nostre esigenze regionali, ma anche di comprensione della necessità di porre questi problemi sotto il titolo della solidarietà di tutto il Paese.

L'onorevole Nicastro aveva rilevato, in un suo primo intervento, se non ricordo male, sull'Assessorato per l'industria, una pretesa inefficienza del Governo regionale nella definitiva sistemazione di questa materia dell'articolo 38, per la prima fase sino al 30 giugno '50; in quella stessa occasione l'onorevole Nicastro lesse un discorso dell'onorevole Vanoni e confutò me che cercavo di richiamarlo ad un ordine del giorno in rapporto al quale noi dobbiamo interpretare le parole dello stesso onorevole Vanoni (è strano che andiamo ricercando con assidua cura tutte le interpretazioni, forse letteralmente giustificabili, ma contro lo spirito di tutto un orientamento e di tutto un chiaro discorso). Ebbene, l'onorevole Nicastro è venuto qui, ieri, a portarci delle cifre, a dirci che, in definitiva, lo Stato aveva fatto ben poco con questi 30miliardi. Ed io — che pur ritengo che l'entità e il volume dei nostri bisogni, dell'esigenza della nostra povertà siano tali da richiedere apporti cospicui e decisivi da parte del bilancio dello Stato — non ho potuto, però, fare a meno di considerare con una certa critica alcuni riferimenti a cifre: lei, onorevole Nicastro, ha preso le cifre dell'onorevole La Loggia, che si riferivano alle spese e che determinavano una certa percentuale sul complesso delle spese dello Stato in ordine alla Sicilia; le ha confrontate con le cifre relative agli stanziamenti, ed è venuto qui a fare un calcolo per dire che, in fondo, i 30miliardi non erano nemmeno riparatori di una ingiustizia di ordinaria amministrazione. Ma è evidente che, per quanto celere e dinamica possa essere una amministrazione, le cifre degli stanziamenti sono di volume necessariamente maggiore, e spesso di gran lunga maggiore, delle cifre spese.

Non faccio il processo alle intenzioni, ma indubbiamente, nel complesso dei riferimenti statistici di cui lei, onorevole Nicastro, fa ricchi i suoi discorsi, ci ha detto anche che la cifra relativa alle giornate lavorative impiegate in Sicilia, in rapporto agli stanziamenti del bilancio dei lavori pubblici, era di gran

lunga inferiore a quella che doveva determinarsi in rapporto ad una certa percentuale. Ed anche qui, mentre per le giornate lavorative relative alla Regione siciliana lei ha limitato la sua valutazione ai fondi del Ministero dei lavori pubblici e non ha creduto opportuno ampliarla; invece, per quanto concerne la cifra nazionale, ha ricordato anche le cifre derivanti dall'impiego dei fondi I.N.A. e degli altri fondi di amministrazioni pubbliche. Naturalmente, spostando una cifra, ma non proporzionando correttamente a questi criteri di valutazione l'altra, è arrivato, perciò, a conclusioni che considerava come estremamente negative per la Regione siciliana.

Io sono lieto dell'apporto che possa venire da un esame sereno e preciso dei documenti, che mirano a rafforzare il nostro diritto. Perchè, se noi ci siamo più direttamente impegnati in una azione, possiamo dal contributo, dalla passione degli altri, ricevere l'apporto di argomenti; il che costituisce la base stessa dell'esigenza di una ampia discussione. Ma non mi sembra che questo apporto sia venuto, anche quando ci è stato contestato che buona parte dei fondi impiegati con gli stanziamenti di bilancio dello Stato erano fondi, i quali, in definitiva, riferendosi ad opere di competenza della Regione, dovevano essere imputati in conto del contributo di solidarietà nazionale. Perchè non leggere, onorevole Nicastro, l'articolo 5 delle norme di attuazione dello Statuto siciliano in materia di opere pubbliche, per accettare che, quando lo Stato dispone alcuni finanziamenti a favore di enti locali e per tutto il territorio nazionale, questi stanziamenti si riferiscono anche alla Sicilia al difuori del riferimento dell'articolo 38? Lei è preso da una vera e propria frenesia di riferire ogni cosa in sede di quello che lei vorrebbe un conteggio dell'articolo 38, e non bastano a farlo deflettere, non dico le mie povere argomentazioni, ma la solennità delle leggi, che, peraltro, lei abbastanza conosce. E' venuto qui a dire che queste spese potevano finire col costringere entro limiti eccessivamente angusti l'ulteriore dare dello Stato in rapporto all'articolo 38, mentre invece è chiaro — ed è chiaro in quell'ordine del giorno che ieri è stato qui letto non completamente, perchè vi era quell'inciso finale cui accennerò — che queste spese in tanto vengono prese in considerazione in rapporto all'articolo 38, in quanto esse possono rappresentare

un elemento di incidenza nella determinazione del coefficiente, che, secondo la disposizione dell'articolo 38, deve stare a base del debito dello Stato verso la Regione. Quell'ordine del giorno, che il Ministro del tesoro dello Stato italiano ha dichiarato di accettare, non solo parla espressamente di incidenza, ma aggiunge « eventuale » incidenza, e non esclude che, nonostante questo apporto nella povera, depressa nostra economia, l'incidenza possa assumere una consistenza che non si può riflettere, almeno immediatamente, sul coefficiente in rapporto al quale deve essere determinato il Fondo di solidarietà nazionale.

Vi è, poi, l'inciso finale, che stabilisce che la determinazione concreta del contributo del Fondo di solidarietà deve essere fatta con stanziamenti nel corrente esercizio. L'onorevole Macaluso, ieri, ha detto che tale inciso è dovuto al Presidente della Regione. Io lo ringrazio di questa sua distrazione, che ha procurato alla Presidenza un elogio sia pure indiretto; ma noto che, forse, l'affermazione era diretta a colpire una presunta fiacchezza della deputazione nazionale. Ma io debbo dire che, come quell'inciso non ci sarebbe stato senza l'intervento del Presidente della Regione, così esso non sarebbe stato certo approvato senza l'apporto largo, chiaro e preciso della deputazione nazionale, la quale si è impegnata, in questa battaglia dell'articolo 38, in modo tale da meritare da tutti noi un'attestazione di riconoscenza. (Applausi dal centro - Commenti dalla sinistra)

MACALUSO. Questo è falso.

RESTIVO, Presidente della Regione. Non so se lei, avendo maggiore dimestichezza con alcuni deputati, è in condizione di riferirne l'opinione personale! Io parlo di deputati con i quali ho avuto l'onore di discutere questo problema e che si sono trovati con me concordi sulla necessità di aggiungere questo inciso.

MACALUSO. Leggeremo l'ordine del giorno che avevano presentato.

RESTIVO, Presidente della Regione. Inciso che, peraltro, signori del Blocco del popolo, ha dato un carattere preciso a quello che è il nostro diritto, un carattere così preciso che non basta tutta la vostra abilità dialetti-

ca a gettare soltanto l'ombra di un dubbio sulla sua chiarezza. Abbandoniamo la considerazione politica della difficoltà di raggiungere determinati obiettivi, e moviamoci su questa considerazione di chiarezza, di convinzione, di precisione del nostro diritto.

E, appunto a proposito dell'articolo 38, che è sboccato in una legge di questa Assemblea, vorrei dire qualcosa sulle accuse che sono state mosse a questo Governo regionale per una mancanza di dinamicità, per un suo muoversi quasi asmatico, per una sua difficoltà a conseguire determinati obiettivi. Io vorrei ricordare a tutti che, quando il Governo propose la votazione della legge sull'impiego del fondo di 30miliardi, vi furono alcuni che si opposero e dissero: « occorre meditare! ma dove sono i 30miliardi? perché tanta fretta? » Sono gli stessi che oggi vorrebbero dire: « perché questa lentezza? perché così tardi? » Io non so se proprio l'interrogativo si troverà in qualche resoconto dell'Assemblea, ma datemi atto che appunto questo interrogativo era alla base di alcuni vostri interventi.

« Dove sono questi 30miliardi? verranno? ma sì! questi ingenui, questi semplicisti della politica, che credono ai 30miliardi! » Noi, col nostro semplicismo, abbiamo dato questo apporto, questo modesto apporto alla Sicilia; voi, col vostro scetticismo, avreste — consentitemi che ve lo dica — dato soltanto un ben triste destino all'autonomia siciliana. (Applausi dal centro)

Noi abbiamo voluto che quella legge fosse votata, onorevole Cipolla! Se noi avessimo seguito il suo avviso — dato che la necessaria complessità della procedura legislativa ha fatto arrivare alla determinazione del contributo dei 30miliardi con un certo ritardo in sede statale —, nessuno potrebbe accusare questo Governo regionale di lentezza nella esecuzione di una legge, oggi, quando ancora, forse da un punto di vista strettamente formale o di cautela politica, questa legge stessa non avrebbe potuto essere votata, ed io avrei dovuto aspettare forse questo dicembre o anche il prossimo gennaio per fare votare una legge che, invece, oggi, è in piena fase di attuazione. E mi dispiace che alcuni, i quali conoscono lo ingranaggio dell'amministrazione dello Stato, abbiano parlato di lentezza. Noi, di quella legge che stanzia 26miliardi per lavori pubblici, alla data odierna abbiamo già appaltato e in corso di esecuzione oltre 9miliardi di lavori;

oltre 3miliardi sono in corso di appalto; per oltre 4miliardi la progettazione è completa. Sfido i ricercatori sapienti di almanacchi a trovare in amministrazioni molto più solide, molto più attrezzate, molto più ricche di elementi tecnici e di tradizione della nostra, se vi è qualche legge che contenga elementi di celerità amministrativa tali da potere reggere il confronto con la nostra ansia di fare. (*Applausi dal centro*).

FRANCHINA. Se i miliardi fossero stati impiegati nelle strade, a quest'ora i lavori pubblici sarebbero tutti appaltati. Lei scrive, parla, fa tutto. La critica mossa dal Blocco del popolo si riferiva alla mancanza di impiego... (*Commenti - Richiami del Presidente*)

RESTIVO, Presidente della Regione. Onorevole Franchina, se vuole, mi contraddica sull'articolo 38 ed anche a proposito di questa lentezza.

FRANCHINA. Noi abbiamo detto che non si potevano spendere tanti miliardi per l'edilizia scolastica.

RESTIVO, Presidente della Regione. Io le porto dei dati; se vuole, me li può contestare. Potrei, per esempio, in rapporto all'edilizia scolastica, dire quanto strano è stato il vostro atteggiamento, non soltanto in quest'Aula, ma, in genere, di partito. Voi, prima, avete detto che al settore dell'edilizia scolastica doveva essere destinata una cifra ben modesta; ma, successivamente, non più di un mese addietro, il vostro giornale ufficiale ha scritto che la cifra stanziata è grama, e che non si affronta un problema tanto complesso, come è quello dell'edilizia scolastica, soltanto con 15miliardi. Vorrei, quindi, invocare per la vostra polemica, che non riesco ancora a vedere costruttiva, una linea di coerenza, che, mi si consenta dirlo, finora non c'è stata.

FRANCHINA. Se lei fabbrica sul monologo, può avere ragione; sul dialogo è fuori strada.

RESTIVO, Presidente della Regione. Vorrei aggiungere — sempre a proposito di questo nostro ritardo, che potrebbe, invece, essere rivendicato come una tempestività degna di essere sottolineata, se non altro, da questa As-

semblea — che vi sono determinate materie (e, dicendo ciò, forse vi addito una certa mia responsabilità personale nei confronti della Assemblea) in cui il potere legislativo, pur essendosi pronunziato attraverso la parola dei suoi componenti, non è intervenuto nella forma della legge, e tuttavia il Governo ha provveduto ugualmente, sia per quanto attiene alla situazione contingente relativa alla mancata approvazione della legge del bilancio, sia per quanto attiene, per esempio, alla legge sugli asfalti di Ragusa e alla legge sui danni alluvionali. Posso dire all'Assemblea che, nonostante questa ultima legge non sia stata ancora approvata, diverse centinaia di alloggi sono già in via di costruzione ed altri in corso di appalto, avendo il Governo assunto direttamente una responsabilità che incontrerà il giudizio politico dell'Assemblea, non certo sotto il riflesso di una carenza del Governo stesso, ma, in ogni caso, sotto il profilo di una mancanza formale dello strumento attraverso il quale il Governo avrebbe dovuto intervenire.

E non vorrei nemmeno ammettere il rilievo di alcuni deputati circa la mancanza di organicità nell'azione del Governo. Voi mancate di piani: questo è il rilievo dell'opposizione. Ora, bisogna intendersi sulla parola piano. Vorrei che anche qui voi prospettiate quello che, a vostro avviso, è un piano relativo alla situazione regionale siciliana, non nella concretezza dei particolari, ma almeno nella visione teorica. Voi parlate sempre del piano della Confederazione generale del lavoro, e, anche se un cittadino questo piano può trovarlo soltanto confinato in 20 o 25 righe de *L'Unità*, quello — si dice — è il piano fondamentale, il piano che dà l'avvio costruttivo a tutta una nuova visione dell'attività del nostro Paese. Ma, se noi, invece, presentiamo dei piani che riflettono il nostro sforzo o, se non altro, la nostra buona volontà di arrivare ad una rilevazione dei problemi e ad una impostazione dell'azione amministrativa, essi, qualunque sia il loro sviluppo, qualunque sia il loro orientamento, non potranno mai assurgere alla dignità di essere definiti « piani » dal settore dell'opposizione. Comunque, ho il piacere di comunicare all'Assemblea che in questo settore il Governo regionale ha proceduto ad una rilevazione del fabbisogno in materia di opere pubbliche della Regione siciliana e sta procedendo ad un coordinamento dei vari

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

dati rilevati, da raccogliersi in un volume di cui ho qui le prime bozze di stampa.

DI CARA. Manca un indirizzo di politica economica.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Noi non abbiamo compreso i suoi insegnamenti in campo di politica economica. Lei ci perdonerà per questa nostra particolare ritrosia a muoverci in questo settore.

Signori deputati, io mi ero proposto di essere breve...

CIPOLLA. La riforma agraria!

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Si capisce; attueremo la riforma agraria. (*Commenti dalla sinistra - Richiami del Presidente*)

PRESIDENTE. Non riapriamo una discussione già esaurita.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Sono disposto a restare qui con gli onorevoli colleghi per dare al dibattito la maggiore ampiezza.

DI CARA. Soprattutto la cornice al contenuto!

AUSIELLO, *relatore di minoranza*. Basta!

RESTIVO, *Presidente della Regione*. L'onorevole Ausiello dice « basta »: vuol dire che gli argomenti lo mettono in impaccio; il che, se non altro, è un successo del Governo, meritevole di essere registrato.

MACALUSO. Sopravvaluta le sue capacità!

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Guai, quando ve ne state calmi e tranquilli, signori dell'opposizione. (*Animati commenti dalla sinistra - Ripetuti richiami del Presidente*) Guai! Sul terreno dei fatti voi potrete cercare di smentire la mia abbondante e larga documentazione, sotto il peso della quale l'onorevole Ausiello, che è piccolino, dice: « basta! » Voi, invece, siete più coraggiosi e dite: « non basta ». Ora io vorrei, in rapporto alla sollecitazione che mi viene dall'onorevole Cipolla, dire che il tema della riforma agraria non può non trovare il Governo coerente con

quella che è stata la sua dichiarazione e, aggiungo, anche la sua azione. Una azione, la quale può sembrare lenta non solo all'onorevole Cipolla, ma anche a noi, in rapporto al desiderio, alla febbre, alla giusta considerazione del nostro sforzo, che ci vuol portare immediatamente a risultati concreti; ma che, proprio in rapporto ai giudizi che l'onorevole Cipolla ha creduto di riassumere nella sua parola, è apparsa, invece, ad altri come eccessivamente frettolosa. Io ricordo che l'onorevole Cipolla, quando invitò l'Assemblea a votare contro un determinato ordine del giorno, disse: « Se sono vere le mie considerazioni, sono vere quelle dell'onorevole che ha parlato contro la riforma agraria, da un punto di vista opposto. » All'onorevole Cipolla può sembrare semplicistico il mio ragionamento; ma qui veramente non è ammissibile il principio *tertium non datur*, perché, fra le due tesi, noi potremmo rivendicare la nostra.

CIPOLLA. La verità è che lo stesso Governo democristiano di Roma assegna le terre, mentre qui, in Sicilia, un ettaro di terra non lo avete ancora dato. Questo non lo potete negare.

LA LOGGIA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze*. Dimenticate lo emendamento relativo agli affitti.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. I trenta miliardi non sarebbero venuti; l'attuazione dello Statuto non ci sarebbe stata; tutto il nostro cammino è seminato da questi vostri giudizi e noi abbiamo proceduto lo stesso. Io ritengo, invece, signori deputati, di potere, in questo campo, richiamarmi a quelle che sono state le dichiarazioni esplicite, precise, del Governo regionale in materia di riforma agraria, in materia di attuazione della riforma agraria. Dovete riconoscere che vi sono delle difficoltà che il Governo ha superato con uno spirito, che può sembrare a qualcuno eccessivo, ma che noi riteniamo, invece, sia rispondente al nostro senso di responsabilità.

MACALUSO. Questo senso di responsabilità comprende tutti.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Ma voi non potete — se vogliamo, anche qui, onorevole Macaluso, restare sul terreno dei fatti

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

— contestare al Governo di muoversi con la massima rapidità consentita dai congegni della legge.

DI CARA. Difatti le terre sono state vendute, in quattro e quattr'otto!

MACALUSO. Ma senza senso di responsabilità!

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Vedremo i fatti.

RESTIVO, Presidente della Regione. E vorrei dire che questa nostra azione è sboccata in risultati concreti per quanto riguarda la vita della nostra Regione (non starò qui a ripetere i dati che ha elencato nella sua precisa relazione, l'onorevole La Loggia e quegli altri contenuti nelle relazioni degli Assessori alla agricoltura, ai lavori pubblici e all'industria e commercio). Risultati che dimostrano come in Sicilia si può registrare, nel campo della produzione e dell'economia, un benefico riflesso dell'attività del Governo regionale. Il processo di sviluppo deve, naturalmente, ancora maturare, secondo le aspettative e le necessità della vita del nostro Paese. Ma non possiamo sin da ora negare che questo progresso sia ormai impresso nel volto nuovo della Sicilia.

E, senza dilungarmi, vorrei dire che, per quanto attiene a una nostra più intensa, più viva partecipazione alla vita nazionale, nonostante le difficoltà evidenti dell'instaurarsi di tutta una nuova situazione, derivante dal carattere profondamente originale del nostro Statuto, noi possiamo rivendicare, nel senso migliore della parola, questa nostra partecipazione alla vita della Nazione, che l'onorevole Recupero ha voluto rilevare in un suo aspetto che onora questa Assemblea.

Vi sono state delle leggi della Regione — quella sull'acceleramento dei lavori pubblici, e l'altra sulla progettazione delle opere di competenza degli enti locali — che hanno trovato una risonanza nell'opinione pubblica nazionale e che sono state richiamate nella legislazione nazionale. Questi fatti debbono essere registrati come un elemento di soddisfazione per il nostro procedere ed anche come un elemento di fiducia in rapporto al nostro avvenire.

Signori deputati, nelle considerazioni che

sono venuto svolgendo stanno, a mio avviso, gli elementi più positivi del bilancio della nostra fatica. Vorrei che gli scettici per principio di partito, che sono qui, in questa Aula, potessero, in un prossimo domani, assumere un atteggiamento diverso, tale da portare ad una loro partecipazione attiva, sia pure sotto un riflesso veramente critico, alla concretezza della vita regionale. E mi sembra che il discorso dell'onorevole Varvaro — al quale ho creduto di rispondere con una chiarezza che è sempre la base di ogni chiarificazione avvenire — per quanto riguardava il passato, debba interpretarsi nel senso che noi dobbiamo imprimere un ritmo più attivo e più concreto al nostro operare, anche in sede legislativa. E vorrei che questa partecipazione, che per il passato non ho potuto registrare nella forma che è consentita dalla legge della convivenza democratica, fra maggioranza e minoranza di una Assemblea, si svolgesse secondo i principi di questa convivenza democratica. Non credo che noi possiamo essere accusati né di timidezza nel nostro procedere, né di trascuratezza nella visione della responsabilità nazionale.

Noi, signori deputati, sentiamo di non essere stati deboli, perché la debolezza è nella vuota retorica, che sbocca in inconcludenti contrasti polemici tra Stato e Regione; e noi non siamo stati neppure tra coloro che hanno prospettato le istanze della povertà siciliana sotto il riflesso diverso e sotto un titolo diverso da quello della solidarietà nazionale.

E' in nome di questa solidarietà che, proprio in questi giorni, il Governo della Regione, in occasione del prestito che alla solidarietà appunto si intitola, ha riproposto al Paese la sua richiesta perché si venga più decisamente incontro alle esigenze della nostra vita regionale, soffocata ancora da tante miserie. Sono miserie che la sventura abbattutasi sulla nostra Sicilia, come su tante altre regioni d'Italia in questo tragico autunno, ha messo qui dolorosamente a nudo. Forse, per i poveri di questa nostra terra, i quali quasi nulla hanno, l'accertamento dei danni potrà portare a cifre inferiori allo ammontare che sarà per registrarsi in zone dove le acque hanno portato sventura e scompiglio a economie più assestate e più salde. Ma proprio sullo sfondo di questo minore ammontare dei danni e sulle cause che lo determinano, non può non avere

un tragico, triste, risalto la visione delle sofferenze siciliane.

Io sono sicuro, signori deputati, che la nostra voce sarà ascoltata perchè è forte del vostro conforto, perchè in essa è l'ansia della giustizia, che è luce e gloria della gente di Sicilia. (Applausi dal centro e dalla destra - Molte congratulazioni - I deputati del centro e della destra si affollano al banco del Governo per congratularsi)

RAMIREZ Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMIREZ. Ho chiesto di parlare per fatto personale, perchè il Presidente della Regione mi ha attribuita una opinione che io non ho mai espresso. A proposito del Consiglio di giustizia amministrativa io non ho affatto detto quanto oggi ha ritenuto di attribuirmi il Presidente, ma una cosa completamente diversa.

L'onorevole Presidente della Regione ha detto che io ho criticato il Consiglio di giustizia amministrativa in quanto alcuni dei suoi membri non sono di nomina statale. Ma io questo non l'ho detto affatto! Nel mio intervento, ho detto cosa completamente diversa. Ho detto che i membri del Consiglio di giustizia amministrativa nominati dalla Giunta regionale, cioè i due membri nominati dalla Giunta regionale, non hanno il crisma della costituzionalità in quanto, per l'articolo 2 (e qui c'è il mio intervento) della legge 6 maggio 1948 istitutiva del Consiglio di giustizia amministrativa, i due membri sono nominati per il periodo di quattro anni e non sono quindi inamovibili: sono rieleggibili.

ROMANO GIUSEPPE. Basta!

MACALUSO. Non vi siete stancati a sentire il Presidente della Regione!

ROMANO GIUSEPPE. Siamo stanchi.

MACALUSO. Se è stanco, se ne vada!

RAMIREZ. Quindi, argomentavo, debbono essere ligi all'autorità che li ha nominati e che sperano li torni a nominare, ma che, intanto, sono chiamati a giudicare. Ho ricordato, a questo proposito, che tali membri del Con-

siglio di giustizia amministrativa possono esercitare la professione di avvocato; che, per la legge costituzionale italiana e per l'articolo 5 del decreto 26 giugno 1924 sul Consiglio di Stato, i consiglieri sono inamovibili, non possono essere allontanati, non possono esercitare professioni.

Ho detto, quindi, una cosa completamente diversa da quella che mi ha attribuito il Presidente. Cosa tanto più grave, in quanto io questa stessa critica mossi all'onorevole Alessi nella precedente legislatura ed anche egli, in quella occasione, eluse la critica facendomi dire quanto oggi ripete l'onorevole Restivo, e cioè facendomi criticare il fatto che alcuni membri sono nominati dalla Regione siciliana. Io non ho detto questo. Ho parlato di incostituzionalità; sono due cose ben distinte e separate. Alla mia critica, quindi, l'onorevole Restivo non ha risposto, come allora non rispose l'onorevole Alessi.

Devo lamentare, inoltre, che alla mia interruzione — con la quale ho rilevato che il Presidente Restivo mi attribuiva una opinione diversa da quella effettivamente da me manifestata — il Presidente della Regione si è permesso di rispondere che era lieto di constatare che, a pochi giorni di distanza, io avessi mutato opinione. Io non ho affatto mutato opinione!

RESTIVO, Presidente della Regione. Dica che li vuole nominati secondo la regola dello Stato.

RAMIREZ. Lasciamo andare. Per ora sto parlando per fatto personale: la discussione sulla esattezza o meno della mia tesi la faremo in altra sede. Per ora, mi limito affermare e constatare che non ho affatto mutato opinione; lo stesso non si può dire di lei, onorevole Restivo,

RESTIVO, Presidente della Regione. Non è affatto vero che il mio pensiero sia diverso.

RAMIREZ.perchè proprio dal tono del suo discorso di questa sera, sono autorizzato a pensare che in lei vi siano delle nostalgie che tornano. (Proteste dal centro) Lei oggi vorrebbe ritornare ai suoi precedenti trascorsi. (Applausi dalla sinistra)

FASINO. Ma non faccia ridere, onorevole Ramirez, che cosa va dicendo, scusi!

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Macaluso, Varvaro, Colajanni, Ausiello, Montalbano, Ramirez, Pizzo e Bonfiglio Agatino, hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea regionale siciliana,

udite le dichiarazioni del Presidente regionale, non le approva e passa all'ordine del giorno. »

Devo fare rilevare che, se è un ordine del giorno, esso non può essere ammesso per regolamento perchè presentato fuori termini; se è mozione di sfiducia, deve essere presentata con le formalità previste dall'articolo 147 del regolamento.

Non posso, pertanto, metterlo in discussione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione segreta del disegno di legge « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 », testè discusso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole alla legge; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

LO MAGRO. segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Alessi - Amato - Andò - Antoci - Ausiello - Battaglia - Beneventano - Bianco - Bonfiglio Agatino - Bruscia - Buttafuoco - Castiglia - Celi - Cimino - Cipolla - Colajanni - Colosi - Cortese - Cosenzino - Costarelli - Crescimanno - Cuffaro - Cuttitta - D'Agata - D'Angelo - D'Antoni - De Grazia - Di Blasi - Di Cara - Di Leo - Di Martino - Di Napoli - Faranda - Fasino - Fassone - Foti - Franchina - Franco - Gentile - Germanà Antonino - Germanà Gioachino - Grammatico - Guttadauro - Guzzardi - La Loggia - Lanza - Lo Giudice - Lo Magro - Macaluso - Majorana Benedetto - Majorana Claudio - Mare Gina - Marinese - Marino - Mazzullo - Milazzo - Montalbano - Morso - Napoli - Nicastro - Occhipinti - Ovazza - Pe-

trotta - Pivetti - Pizzo - Ramirez - Recupero - Renda - Restivo - Romano Fedele - Romano Giuseppe - Russo Calogero - Russo Giuseppe - Russo Michele - Salamone - Sammarco - Santagati Antonino - Santagati Orazio - Seminara - Taormina - Tocco Verduci Paola - Varvaro - Zizzo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione segreta:

Votanti	85
Favorevoli	46
Contrari	39

(L'Assemblea approva - Applausi dal centro)

Discussione della proposta di legge: « Disposizioni sul trattamento giuridico ed economico del personale non di ruolo presso gli enti pubblici locali e modifica della legge regionale 4 dicembre 1948, numero 46 » (16).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: « Disposizioni sul trattamento giuridico ed economico del personale non di ruolo presso gli enti pubblici locali e modifica della legge regionale 4 dicembre 1948, numero 46 », di iniziativa degli onorevoli D'Agata, Ramirez e Taormina.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Salamone.

SALAMONE, relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, viene al vostro esame una proposta di legge di iniziativa parlamentare che attiene alle disposizioni sul trattamento giuridico ed economico del personale degli enti locali e prevede una modifica della legge regionale 4 dicembre 1948. Con la legge regionale che ha recepito la legge nazionale furono apportate delle modifiche ai termini del concorso interno del

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

personale non di ruolo in servizio presso gli enti pubblici locali.

La Commissione, dopo avere esaminato la proposta di legge, è stata unanimemente di accordo nel riconoscere la urgente necessità di provvedere alla concessione di una ulteriore proroga per l'effettuazione dei consorsi interni e, a tal fine, ha stabilito come termine il 30 giugno 1952, anzichè il 31 dicembre 1951.

Per quanto, invece, riguarda la proroga del termine per il conseguimento dei titoli necessari per essere ammessi all'inquadramento, devo dichiarare che molte perplessità si manifestarono in seno alla Commissione e perciò ne fu approfondito ulteriormente l'esame.

La Commissione, sentito anche un rappresentante della categoria, è venuta nella determinazione di prorogare fino alla chiusura dell'anno scolastico 1949-50, il termine per il possesso del titolo di studio da conseguire nelle scuole di ordine medio, e di estendere invece questo termine, per quanto riguarda il conseguimento della laurea, alle sessioni straordinarie del 1950-51. Prego l'Assemblea di volere prendere in esame la proposta di legge, corroborandola anche del suo suffragio.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli D'Agata, Adamo, Ignazio, Di Cara, Fasone e Nicastro hanno presentato il seguente emendamento:

aggiungere all'articolo 1 il seguente comma: « Il conseguimento dei quattro anni di servizio per potere beneficiare della disposizione di cui all'articolo 3 del D. L. 5 febbraio 1948, numero 61, recepito con legge 4 dicembre 1948, numero 46, deve intendersi con scadenza al 31 luglio 1950. »

Gli onorevoli proponenti hanno osservazione da fare?

D'AGATA - MACALUSO. Siamo d'accordo con la relazione della Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Onorevoli colleghi, non mi sono reso esatto conto del perchè un problema di così tenue importanza quanto agli effetti del provvedimento

legislativo, ma così carico di complicazioni giuridico-legislative e così impegnativo di un determinato indirizzo che anche nell'avvenire potrebbe aprire vie che sarebbe assai difficile ostruire, sia portato all'esame dell'Assemblea proprio in questo scorso di sessione ed in un'ora anche così poco opportuna. La questione è molto delicata. Ho sentito il dovere di consultare il Consiglio di giustizia amministrativa, e sarei stato assai lieto, qualora la Commissione mi avesse usato la cortesia di chiamarmi, di farne conoscere la risposta. (Interruzione dell'onorevole Cipolla) Senta, onorevole Cipolla, lei queste insinuazioni personali farebbe meglio, a pronunciarle fuori dell'Assemblea legislativa, dove potrebbe renderne conto.

Il Consiglio di giustizia amministrativa, presieduto da quell'altissima personalità che è Sua Eccellenza Carlo Bozzi, al quale partecipano giuristi e dottrinari di insigne fama, che si chiamano De Gennaro e Landi, ha espresso in proposito preoccupazioni gravissime. Premetto che il Governo non ha alcun interesse politico da sostenere nella questione, che è puramente giuridica, per cui si può prendere partito per l'una o l'altra soluzione, ma assumendosene anche la relativa responsabilità.

Si tratta di questo, egregi colleghi: nel dicembre 1948, se non ricordo male, l'Assemblea regionale recepì una legge nazionale del febbraio dello stesso anno con cui si ordinavano i concorsi interni per il personale avventizio dipendente dagli enti locali.

Recepita quella legge, ne nacquero dei diritti da parte di tutti coloro che, rispettando le condizioni espresse dalla legge, potevano essere inquadrati in un determinato ruolo e nella categoria a ciascuno spettante in relazione al proprio titolo di studio (diploma o laurea). Questa è la legge con la quale l'Assemblea, ha determinato i diritti di tutti coloro che, attraverso un concorso interno, possono raggiungere determinate sistemazioni; con la proposta di legge in discussione verrebbe prorogato ulteriormente il termine del concorso in favore di coloro che hanno conseguito il titolo posteriormente alla data prevista dalla legge attualmente in vigore. Si tratta, cioè, di una specie di *prorogatio* del termine di validità della nostra legge, che già pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, affer-

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

ma in verità: « la presente legge entra in vigore infra quindici giorni. »

Non ho portato con me il parere del Consiglio di giustizia amministrativa, perché solo stamani ho visto la proposta di legge compresa nell'ordine del giorno, e non ritenevo che in una sessione così gravosa e in una discussione così lunga ed estenuante potesse trattarsi questo provvedimento che, probabilmente, potrà appagare le aspettative comprensibili delle categorie interessate in tutta l'Isola, ma non so sin dove tali aspettative siano giuridicamente giustificabili. Il Consiglio di giustizia amministrativa non potè esporre altro parere se non quello dell'opportunità, perché, indubbiamente, l'Assemblea è sovrana, e, nonostante il contrario avviso, può estendere i termini, o, addirittura, stabilire che non è necessaria la laurea per ricoprire determinati posti. La Assemblea, però, è responsabile della serietà dei documenti legislativi che va emanando.

Per questi motivi, vorrei proporre un rinvio al fine di consentire alla Commissione uno studio più approfondito della proposta di legge ad evitare i prevedibili inconvenienti che una legge del genere potrà determinare; inconvenienti, peraltro, di non facile soluzione di fronte ad ogni e qualsiasi ulteriore richiesta, perché anche coloro che rimarranno esclusi dall'ulteriore proroga protranno chiedere, con lo stesso diritto, lo stesso beneficio. E con quale diritto noi potremmo negarlo, una volta che ci siamo messi su questa china?

PIZZO. Non c'è una legge?

ALESSI, Assessore agli enti locali. Ma anche la precedente è una legge e già la stiamo modificando con un'altra legge.

Qui non si pone un problema di indirizzo politico, ma legislativo, ed io rimetto all'Assemblea questa mia preoccupazione. Il Governo non vuole che questo beneficio non sia esteso a categorie determinate di persone. Il Governo si preoccupa di un principio legislativo e ritiene opportuno che questa proposta di legge torni in Commissione per esaminare se, senza violare i canoni fondamentali dei diritti quesiti (qui vi sono dei diritti quesiti che andrebbero violati se il numero dei concorrenti venisse ad accrescere), si possa diversamente provvedere, in modo da rispet-

tare le tradizioni giuridiche, cui la nostra Assemblea si è sempre mantenuta fedele.

Se fossi stato inteso dalla Commissione, avrei proposto di sottoporre il quesito al Consiglio di giustizia amministrativa.

FRANCO. Non facciamo provvedimenti particolari per determinate persone.

D'AGATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AGATA. Signor Presidente, dichiaro di ritirare l'emendamento che ho presentato insieme ad altri colleghi.

Per quanto riguarda la sospensiva...

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Non è sospensiva; è rinvio.

D'AGATA. ...o il rinvio alla Commissione chiesto dall'onorevole Alessi, debbo ricordare che la nostra proposta di legge non stabilisce altre norme, non rinnova alcunchè, ma proroga il termine di validità delle norme esistenti nella legge che l'Assemblea ha recepito nel 1948, e ciò allo scopo di assicurare a centinaia e centinaia di impiegati degli enti locali della Sicilia, la stabilità del rapporto di impiego. Non è vero che si tratta di singole unità, come dice l'onorevole Alessi, in quanto solo nel Comune di Palermo gli interessati superano il centinaio e in tutta la Sicilia, ammontano a diverse centinaia.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Facciamo un'inchiesta. Facciamo questo accertamento.

D'AGATA. Si tratta, oltre tutto, di reduci e combattenti dell'altra guerra e della recente, che non hanno potuto conseguire prima il titolo di studio proprio perché sono andati a compiere il loro dovere e sono stati, anzi, in quel periodo, sostituiti da donne. Vogliamo mettere queste persone, che, per questa ragione, hanno potuto conseguire il titolo di studio soltanto nel '48 o nel '49, in condizioni di non partecipare ai concorsi?

Per quanto riguarda l'eventuale lesione dei diritti quesiti il problema è stato dibattuto in

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

Commissione, la quale dopo ampia discussione, ha stabilito che i partecipanti ai concorsi base a questa proroga occuperanno gli ultimi posti della graduatoria, per cui non verrebbe a determinarsi alcuna lesione di diritti.

Per queste ragioni, onorevoli colleghi, penso che si debba respingere la richiesta di rinvio presentata dal Governo.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Dalle dichiarazioni dell'onorevole D'Agata si rileva un elemento statistico, che ha la sua importanza. Un interesse sta a base della sostanza politica dei nostri provvedimenti e, quanto maggiore e più largo è il raggio di tale interesse, tanto maggiore è la sicurezza che il provvedimento rivesta carattere di generalità e non di legge di privilegio. Ora non so se questo accertamento sia stato fatto dalla Commissione.

SALAMONE, relatore. E' stato fatto.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Però nella relazione non risulta. Se la Commissione mi avesse ascoltato, avrei potuto prenderne cognizione in quella sede.

Ma mi sorge un secondo dubbio: a norma di Statuto si debbono sentire le categorie interessate. Sono state sentite?

D'AGATA. Sono venute in Commissione.

SALAMONE, relatore. Sono state sentite.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Ma in questa relazione non risulta niente!

D'AGATA. Nei verbali della Commissione risulta.

VARVARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VARVARO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io non capisco per quale motivo questo progetto di legge debba tornare alla Commissione. Non che non possa; ma l'ono-

revole Assessore ha parlato di cose che attengono al merito della legge, cioè a quegli argomenti che la Commissione ha già esaminato e deciso. Se fosse emerso un elemento nuovo mi renderei conto di questa necessità. Ma lo elemento nuovo non si è manifestato, e, pertanto, non vedo la ragione perché la Commissione debba ritornare su ciò che ha già esaminato. Mi sembra, oltretutto improcedurale la stessa proposta che si fa all'Assemblea.

CRESCIMANNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRESCIMANNO. Oggi abbiamo esaurito un pesante fardello: il bilancio. Credo che si possano concludere bene i nostri lavori venendo incontro ad una categoria che, avendo compiuto il suo dovere, è stata molto sacrificata. L'onorevole Alessi, ha manifestato una perplessità di carattere giuridico-amministrativo, perché teme che la proroga possa costituire un privilegio per determinate persone. Assicuro l'onorevole Alessi che si tratta di un numero rilevante di combattenti.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Il provvedimento già c'è. Questa ulteriore proroga concerne i termini per il conseguimento del titolo di studio.

CRESCIMANNO. L'Amministrazione comunale di Palermo non ha potuto sistemare questi suoi dipendenti, appunto perché, al momento in cui la legge fu recepita, non avevano conseguito il titolo di studio. Ora, dobbiamo mettere questi impiegati sulla strada? Vogliamo aumentare la disoccupazione? Facciamolo pure. Questo è l'argomento ed è squisitamente sociale ed etico.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Ma non c'entra, sono impiegati.

CRESCIMANNO. L'argomento potrà anche essere politico, sotto questo profilo: vogliamo stasera concludere i nostri lavori, alla vigilia di Natale, ponendo 200 disgraziati sul lastrico, o vogliamo, invece, con senso di umanità e di cristianità assicurare a quest'impiegati, prorogando il termine di pochi mesi, la stabilità del rapporto di impiego? L'onorevole Alessi

ha detto che l'Assemblea è sovrana; quindi nella sua sovranità può concedere questa proroga; in fin dei conti, gli impiegati sono già nella amministrazione, si tratta soltanto di rendere stabile la loro posizione. Prego, pertanto, l'Assessore di non irrigidirsi (*approvazioni*) anche in considerazione del fatto che la Commissione ha dato parere favorevole alla proposta di legge: insistere, perciò, nel rinvio non sarebbe un atteggiamento riguardoso per la Commissione, che ha valutato la proposta di legge nei suoi particolari. L'onorevole Alessi ha parlato di un parere del Consiglio di giustizia amministrativa; ma l'onorevole Assessore non c'è l'ha qui, con sé.

Invito i colleghi ad approvare la proposta di legge in esame: essa risponde alle esigenze della collettività ed, in particolare, alle esigenze di un categoria che merita tutta la nostra considerazione, poichè coloro che ne fanno parte, avendo fatto il loro dovere, oggi si trovano in condizione di veder compromessa la loro posizione personale.

ALESSI, *Assessore agli enti locali*. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI, *Assessore agli enti locali*. L'onorevole Crescimanno mi ha attribuito una opinione che io non ho mai avuta. Indubbiamente, quando io parlavo, egli pensava a cose assai più importanti di quelle che potevano risultare dalle mie modeste affermazioni. Il problema non è di estromettere dei lavoratori dall'impiego. Lei si sbaglia, caro collega.

CRESCIMANNO. Il presupposto è questo.

ALESSI, *Assessore agli enti locali*. No! Lei, ripeto, si sbaglia. Mi permetta di invitarla a rendersi conto di ciò che ci accingiamo a votare. Non è questo il problema.

MONTALBANO. Questo non è fatto personale.

ALESSI, *Assessore agli enti locali*. Mi si attribuisce il proposito di impedire che questi avventizi diventino di ruolo. Non è così, onorevole Crescimanno.

CRESCIMANNO. Rettifico: non attribui-

sco a lei un desiderio del genere, affermo che queste sono le conseguenze.

ALESSI, *Assessore agli enti locali*. Questi avventizi sono già diventati di ruolo — è bene che lei lo sappia — e nessuno li potrà mandar via.

CRESCIMANNO. E' compromessa la loro posizione.

ALESSI, *Assessore agli enti locali*. Sono tutti impiegati di ruolo. Mi spiego con un esempio: vi sono stati coloro che, disponendo al momento dell'assunzione del diploma di maturità, sono stati inquadrati nella categoria B); successivamente essi hanno conseguito la laurea, ciò che — secondo la proposta di legge in esame — consentirebbe loro di chiedere l'inclusione nella categoria A) sostituendovi probabilmente altri impiegati. Ora, questi ultimi potrebbero far rilevare che, pur disponendo all'atto dell'assunzione del titolo necessario, sono stati sostituiti, non già nell'impiego, ma nel grado, da chi tale titolo, al momento dell'entrata in vigore della legge, non aveva. Non sussiste, quindi, il problema sociale di evitare che individui siano gettati sul lastrico, che facciano un Natale amaro... (*Interruzione dell'onorevole D'Agata*)

Mi lasci dire, onorevole D'Agata; lei sa che che la questione è puramente giuridica e non sociale; facendo del bene ad alcuni, avremmo fatto del male ad altri, che potrebbero perdere il grado legittimamente conseguito a norma di legge, dovendolo cedere a coloro che si avvantaggerebbero della proroga che ora si propone. Se si trattasse di estromettere qualcuno dall'impiego, ovvero di far passare dei dipendenti già di ruolo nella condizione di avventiziato, lei avrebbe ragione; se il provvedimento avesse carattere sociale, noi avremmo avuto la possibilità di avvertirlo e, soprattutto, ci saremmo preoccupati di evitare, proprio in questo periodo, provvedimenti che possano nuocere a qualcuno. Ma in questo caso non si nuoce ad alcuno; al contrario, la proposta del Governo tende ad evitare che vengano rimosse o turbate, posizioni legittimamente acquisite. La questione è quindi molto diversa e con essa nulla hanno a che vedere i reduci e i combattenti: lei si è allarmato, onorevole Crescimanno, perché

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

ha creduto che anche costoro vi fossero coinvolti, ma l'unico problema che si pone riguarda il termine in cui è stato conseguito il titolo: entro il 1949 anziché entro il 1948. Comunque, mi consenta di chiederle, onorevole Crescimanno, per quale ragione lei esclude dal beneficio del provvedimento coloro che hanno conseguito il titolo in periodo successivo a quello che vi verrebbe a stabilire se fosse approvata la proposta di legge in discussione.

D'AGATA. Erano nei campi di concentramento coloro che verrebbero a beneficiare di questa proroga.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Ma, onorevole D'Agata, la prego, mi lasci parlare, non sto facendo delle chiacchiere. Io mi preoccupo degli effetti che la legge può provocare in campo nazionale.

E, se proprio vuol saperlo, le dirò che il mio atteggiamento non è determinato né da motivi di carattere sociale o politico e neanche di carattere amministrativo. E' soltanto il problema di diritto e di tecnica legislativa che mi preoccupa. Che cosa potremmo rispondere a coloro i quali, quando conosceranno questo provvedimento, chiederanno di essersi inclusi, pur essendosi laureati in un periodo successivo? Perchè dovremmo includere in questa proroga soltanto coloro i quali si sono laureati in luglio e non anche coloro che si sono laureati in ottobre? La data stabilita nella precedente legge non è stata, invece, indicata arbitrariamente poichè essa coincide con la data di entrata in vigore della legge stessa.

Ed allora, come vede, il problema chè ci interessa non è quello che lei pone. Se oggi decidessimo di aprire questa maglia, dovremmo fare in seguito un secondo, un terzo un quarto provvedimento similare. Almeno, facciamo uno solo.

DI CARA. Abbiamo capito. Passiamo ai voti.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la richiesta di rinvio della proposta di legge alla Commissione, avanzata dal Governo.

(Non è approvata)

Non avendo alcun altro chiesto di parlare sulla proposta di legge, dichiaro chiusa la di-

scussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

(E' approvato)

Do lettura dei singoli articoli della proposta di legge:

Art. 1.

« Il termine di cui all'art. 3 del decreto legislativo presidenziale 21 dicembre 1949, n. 40, concernente l'applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 8 marzo 1949, n. 99, riguardante proroga con modificazioni del decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 61, relativo al conferimento di posti in ruolo mediante concorsi interni al personale non di ruolo in servizio presso gli enti pubblici, locali è prorogato al 30 giugno 1952. »

(E' approvato)

Art. 2.

« Il termine relativo al possesso del titolo di studio prescritto per conseguire la nomina ai posti di cui al D. L. 5 febbraio 1948, n. 61, deve intendersi a tutti gli effetti con riferimento alla chiusura dell'anno scolastico 1949-50. »

ALESSI, Assessore agli enti locali. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Desidererei un chiarimento dalla Commissione. Per quale ragione ci si è riferiti al febbraio 1949 e non al giugno o all'ottobre dello stesso anno o addirittura ad oggi? Vorrei spiegata la ragione di questo termine. Un motivo ci deve essere.

D'AGATA. L'anno scolastico...

ALESSI, Assessore agli enti locali. Ma l'anno scolastico finisce in giugno, non in febbraio.

D'AGATA. Se il Governo è d'accordo, possiamo riferirci all'anno scolastico 1950-51.

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

RESTIVO, Presidente della Regione. Volevamo spiegato il motivo, onorevole D'Agata.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Per quale ragione è stato adottato il termine di febbraio? Il Governo se ne deve rendere conto.

Nella relazione questo punto non è chiarito.

D'AGATA. A febbraio c'è l'ultima sessione di esami.

ALESSI, Assessore agli enti locali. L'ultima sessione universitaria. Quindi il termine si riferisce soltanto ai laureati e non ai diplomati. Ma perchè adottare, per i laureati, un trattamento speciale, diverso da quello accordato ai diplomati? Per chiarire questo interrogativo io ho proposto di sospendere l'esame della proposta di legge; per organare diversamente il provvedimento.

CIPOLLA. Può essere anche un principio generale.

PRESIDENTE. La Commissione ha chiarimenti da dare?

VARVARO. Ho il dovere di dare una risposta all'onorevole Alessi, il quale ha chiesto per quale ragione la Commissione avesse stabilito il termine alla chiusura dell'anno scolastico 1949-50. Questo termine era previsto nella proposta di iniziativa parlamentare; era, poichè, non ci è stata mossa in proposito alcuna eccezione intesa a modificarlo e poichè, d'altronde, esaminando nel merito la proposta di legge, avevamo ritenuto che questo termine non pregiudicasse alcuno, ma, al contrario agevolasse il nostro criterio di larghezza nei concorsi, abbiamo deciso di accettarlo.

Nulla vieta, però, all'Assemblea di proporre un termine diverso, naturalmente in senso estensivo, come ha già affermato l'onorevole Alessi. In questo caso, io ritengo che la sede più opportuna per discuterne sia proprio questa. Se, quindi, l'onorevole Alessi o qualche altro deputato volesse presentare un emendamento, sempre in senso più benevolo per i concorrenti (questo è stato il criterio seguito dalla Commissione), lo faccia pure. La Commissione esaminerà qualunque emendamento al riguardo senza opporvi alcuna pregiudiziale in senso contrario.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Desidero chiarire che ho chiesto ai proponenti una spiegazione sulle ragioni che li avevano indotti a stabilire quel termine; non ho messo in dubbio che tali ragioni esistessero perchè la Commissione, avendo approvato quel termine, ne avrà certamente vagliate le ragioni.

Premesso questo, devo dichiarare all'onorevole Varvaro che sono pienamente d'accordo con lui; si potrebbe studiare un termine che risponda ad un criterio di maggiore coerenza, che abbia un carattere di generalità, che sia più spiegabile. Ho sentito dire che vi sono dei dati statistici che precisano quale è il numero degli interessati in tutta l'Isola: ma questi dati non sono stati resi noti.

Lei conserverà, onorevole Varvaro, che, se si stabilisce un termine (il mese di luglio o quello di ottobre), è necessario, anzitutto, sapere per quale ragione un termine siffatto viene stabilito. Nel fare la domanda, ho voluto appunto sapere quale fondamento di razionalità stesse alla base di questa impostazione, in modo da potere esprimere un giudizio. Mi è stato risposto, invece, che, se si richiederà una modifica del termine, la Commissione non vi si opporrà. Ma questa è una risposta che non attiene alla mia domanda.

VARVARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VARVARO. Chiarisco, e lo ha ricordato anche l'onorevole D'Agata, che questo termine ha riferimento ad una sessione di esami che si chiudeva proprio allora. Precisata la ragione del termine, vorrei aggiungere, onorevole Alessi, che c'è una questione d'indirizzo su cui, a quanto pàre, lei non è d'accordo con la Commissione. La prego di riassegnare il suo pensiero. Lei ha affermato che il termine potrebbe riaprirsi ogni qual volta si presenti la possibilità di inserire nuovi candidati, ma che questa possibilità verrà meno se questa proposta di legge dovesse essere approvata. La questione d'indirizzo, su cui dobbiamo metterci d'accordo, è questa:

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

in materia di concorsi, sia interni che aperti a tutti, l'indirizzo della Commissione, manifestato anche alla presenza dell'Assessore agli enti locali a proposito di analogo progetto di legge, è quello di estendere quanto più possibile il numero dei concorrenti, affinchè ciascuno, che abbia il titolo o lo conseguisca in tempo utile, sia ammesso a partecipare al concorso. Un criterio siffatto nell'espletamento di un concorso ci dà il grande vantaggio di scegliere sempre i migliori. Più esteso è il numero dei concorrenti, maggiore è la possibilità di selezionare; viceversa, più il numero è ristretto e più siamo costretti a scegliere fra i pochi concorrenti. E' questa, quindi, una questione di indirizzo sulla quale lei, onorevole Assessore, deve pronunciarsi. La Commissione lo ha già fatto, ed è stata d'accordo con lei, stabilendo che i concorsi dovessero essere pubblici invece che limitati all'ambito interno delle stesse amministrazioni.

Questo indirizzo di maggiore larghezza è stato qui seguito.

Come vuole sostenere, onorevole Assessore, che è più opportuno restringere il numero dei concorrenti, cioè restringere il diritto a concorrere? Mi sembra che questo non sia rispondente né a un criterio di scelta né ad un criterio di umanità e di democrazia.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Mi spia-
ce che la discussione si stia riducendo a uno
strano colloquio; ma, poichè mi si rivolgono
degli interrogativi e mi si muovono delle cri-
tiche, è mio dovere rispondere.

Onorevole Varvaro mi ha domandato qual'è il criterio, l'indirizzo seguito dall'Assessore agli enti locali. Precisiamo. Noi fummo d'accordo con la Commissione, per quanto riguarda i dipendenti dell'Assessorato per gli enti locali, in senso restrittivo; lei sa bene che i dipendenti del mio Assessorato non sono neanche avventizi (altro che larghezza!). I concorsi dovranno, perciò, essere banditi senza che alcuno dei miei dipendenti possa maturare una qualsiasi attesa o pretesa di essere compreso in un qualsiasi ruolo transitario. L'abbiamo anche scritto, questo. Dei con-

corsi non abbiamo parlato affatto per la sem-
plicissima ragione che tutti i posti da rico-
pire nell'Assessorato per gli enti locali de-
vono essere occupati in seguito a concorso.

Per quanto riguarda la proposta di legge in esame non è il caso, invece, di avere opinio-
ni restrittive o non. Sono d'accordo con lei,
onorevole Varvaro, quando sostiene che più
largo è il numero dei concorrenti, sui quali
possa esercitarsi la scelta, tanto maggior-
mente ne guadagna l'amministrazione. Ma
in questo caso il problema è un altro: è il
problema della tutela dei diritti quesiti di
una parte e dell'altra. E' questo il problema
che ci fa chiedere per quale ragione il ter-
mine debba essere stabilito in coincidenza con
una sessione di esami piuttosto che con una
altra. Lei, d'altronde, onorevole Varvaro, ha
affermato che la Commissione non avrebbe
ragione di opporsi a che il termine venisse
postergato, se l'Assemblea lo ritenesse op-
portuno.

Ma è proprio per questa ragione che io
proponevo di rinviare l'esame della proposta
di legge; per avere, cioè, il modo di renderci
conto del problema, di considerarne la portata
e gli effetti.

Invece, con una specie di frenesia, si è de-
ciso di risolvere tutto entro stasera. Fate al-
lora come volete. E' giusto, però, che il Go-
verno non impegni la sua responsabilità.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 2.

(E' approvato)

Art. 3.

« La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di os-
servarla e di farla osservare come legge
della Regione. »

(E' approvato)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione
segreta della proposta di legge, testè discus-
sa, nel suo complesso.

II LEGISLATURA

LX SEDUTA

22 DICEMBRE 1951

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, nell'urna bianca, favorevole all'approvazione del disegno di legge; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

LO MAGRO, *segretario*, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Adamo Ignazio - Alessi - Amato - Antoci - Ausiello - Battaglia - Beneventano - Bianco - Bruscia - Castiglia - Celi - Cimino - Cipolla - Cortese - Cosentino - Costarelli - Crescimanno - Cuffaro - Cuttitta - D'Agata - D'Angelo - Di Blasi - Di Cara - Di Leo - Di Napoli - Fasino - Fasone - Franchina - Guzzardi - La Loggia - Lo Magro - Macaluso - Majorana Benedetto - Mare Gina - Milazzo - Montalbano - Morso - Napoli - Nicastro - Ovazza - Petrotta - Pivetti - Pizzo - Ramirez - Restivo - Salamone - Seminara - Taormina - Tocco Verducci Paola - Varvaro - Zizzo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione segreta:

Votanti	51
Favorevoli	24
Contrari	27

(*L'Assemblea non approva*)

D'AGATA. Questo è il regalo di Natale per gli impiegati!

FASINO. Non facciamo demagogia!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la sessione ed avverto che l'Assemblea sarà convocata a domicilio, con l'ordine del giorno che sarà tempestivamente comunicato.

La seduta è tolta alle ore 18,30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore
Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni.

CELI - *All'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale:*

1) « Per sapere se è a conoscenza delle continue infrazioni alle leggi previdenziali e sul collocamento commesso dalle imprese che hanno rilevato in appalto lavori dell'Ente siciliano di elettricità, specie nella zona di Cesarò-Troina;

2) per conoscere se, visto che i normali mezzi di ispezione e di repressione in via penale si sono dimostrati inefficienti, intenda prendere delle speciali misure. » (84) (Annunziata il 25 ottobre 1951)

RISPOSTA - « Questo Assessorato, venuto a conoscenza delle infrazioni alle leggi previdenziali e sul collocamento commesse dalle imprese che hanno in appalto lavori della E. S. E., ha subito interessato le prefetture di Messina e di Enna per stabilire le responsabilità e punire le ditte inadempienti.

Dalle indagini esperte dalle suddette Prefetture è risultato che, a carico delle ditte che avevano violate le norme previdenziali sono state eseguite diverse ispezioni da parte dell'Ufficio provinciale del lavoro, dell'Ispettorato del lavoro e dell'I.N.A.I.L., e sono state elevate numerose contravvenzioni.

E' stata, fra l'altro, recuperata la somma di lire 2milioni 205mila 354 dovuta per mancati pagamenti di contributi ai vari istituti assicuratori.

Per quanto riguarda il collocamento della mano d'opera, eseguito con una rilevante percentuale di operai non residenti nei centri in cui si svolgono i lavori, è stata interessata la Direzione dell'Ente siciliano di elettricità per gli opportuni interventi nei confronti delle imprese appaltatrici dei lavori medesimi. E' stata, infatti, prospettata la necessità che, nell'avviamento al lavoro, siano preferiti i lavoratori del posto, anche in considerazione della locale disoccupazione molto accentuata.

E' stato anche disposto che funzionari degli uffici del lavoro effettuino delle ispezioni almeno due volte al mese onde possano trovare più facile e rapido componimento le frequenti controversie di lavoro fra le parti interessate.

Si assicura, comunque, l'onorevole interrogante che sarà continuata ed intensificata la azione di controllo e di ispezione, al fine di evitare che, per l'avvenire, abbiano a verificarsi gli inconvenienti lamentati. (19 dicembre 1951)

*L'Assessore
Dr NAPOLI.*

COLAJANNI - RUSSO MICHELE - *Allo Assessore al lavoro alla previdenza ed all'assistenza sociale.* « Per sapere:

1) se è a conoscenza che ai lavoratori dipendenti dalla miniera S. Giovanni di Centuripe, da oltre tre mesi, non viene corrisposto il salario in aumento degli assegni familiari e che, inoltre, debbono ancora avere la somme loro spettanti giusto l'accordo del 23 marzo 1950;

2) quali provvedimenti intende con urgenza adottare perchè ai minatori, ridotti con le loro famiglie alla fame, vengano pagati i salari e le indennità arretrate e sia così ripreso il lavoro interrotto a seguito dell'irrigidimento dei dirigenti della miniera. » (96) (Annunziata il 25 ottobre 1951)

RISPOSTA - « Questo Assessorato non ha mai avuto nozione alcuna della mancata corresponsione ai dipendenti della miniera « San Giovanni » di Centuripe delle indennità loro spettanti, in quanto i lavoratori non hanno rivolto istanza all'Assessorato per ottenere un intervento a tutela dei loro diritti.

In seguito alla interrogazione cui si risponde, l'Assessorato ha interessato la competente Prefettura al fine di ottenere l'immediato pa-

gamento delle indennità agli operai e la conseguente ripresa dei lavori.

Risulta, però, che, in atto, la situazione è la seguente:

Dei quaranta operai scesi in sciopero il 4 settembre, 17 hanno aderito all'accordo proposto dall'Amministrazione della miniera, mentre i rimanenti hanno persistito nello sciopero, e successivamente si sono rivolti al-

l'autorità giudiziaria per il soddisfacimento dei loro crediti.

L'azione intentata dagli operai in sciopero ha dato luogo al sequestro conservativo dei beni ed attività della miniera, ed avrà, naturalmente, il suo epilogo in sede competente. » (19 dicembre 1951)

L'Assessore
DI NAPOLI.

ERRATA - CORRIGE

- 1) Nel resoconto della seduta XI del 1º agosto 1951 (nel discorso dello onorevole Macaluso):
 - a) a pag. 149, I col., righi 36 - 37, anzichè « l'importo è aumentato dell'85 per cento in Sicilia » leggasi « l'importo è aumentato dell'85 per cento in Italia e del 153 per cento in Sicilia ».
 - b) a pag. 149, II col., 3º rigo, anzichè « e) Costo della vita. Secondo i calcoli dell'Istituto centrale di statistica l'indice base 1938 : 1, è passato a 40,82 nel 1947 nel 1948 a 47,48 nel 1949 ed a 51,38 nel febbraio 1951 » leggasi « e) Costo della vita. Secondo i calcoli dell'Istituto centrale di statistica, l'indice base 1938 = 1 è passato a 40,82 nel 1947, a 45,97 nel 1948, a 47,39 nel 1949 ed a 51,38 nel febbraio 1951 ».
 - c) a pag. 150, col. I, rigo 18, anzichè « e gli agricoltori che vogliono trasformare » leggasi « e gli agrari che non vogliono trasformare ».
 - d) a pag. 153, col. II, 3º rigo, anzichè « sono 353 mila » leggasi « sono 253 mila ».
- 2) Nel resoconto della seduta LVI (antimeridiana) del 20 dicembre 1951, a pag. 1642, col. II (discorso dell'onorevole Alessi) *dopo il penultimo rigo inserire il seguente:* strade ordinarie e qualche edificio pubblico.
- 3) Nel resoconto della seduta LVIII (antimeridiana) del 21 dicembre 1951 (discorso dell'onorevole Petrotta):
 - a) a pag. 1712, col. II, righi 32 - 33, leggasi: oratoria nè capacità giuridica ;
 - b) a pag. 1715, col. II, rigo 22, anzichè « homo sine premia » leggasi: « homo sine pecunia ».

